LA PANTERA SIAMO NOI.

Cronache, immagini, documenti e storie delle occupazioni universitarie del '90

a cura di Marco Capitelli

Instant Books C.I.D.S.

La pantera siamo noi
1

Cronache, immagini, documenti e storie dell' occupazioni universitarie del '90

a cura di Marco Capitelli

Instant Books - C.I.D.S.

L'unico responsabile ad ogni livello, morale, culturale, politico e giuridico di quanto scritto in questo instant book sono io: Marco Capitelli.
Qualcuno potrà dire che lo avrebbe curato in maniera più organica e meglio, ma non lo ha fatto. Se aspettavo, per fare una cosa più precisa, questo libro sarebbe uscito tra un mese ed avrebbe perso l'effetto principale che vuole avere: quello di illustrare le caratteristiche libere e democratiche, culturali e nuove nate con le occupazioni delle università, quello di smascherare le fandonie della televisione e dei giornali tesi a spianare la strada a Gava, alla sua repressione, quello di costruire solidarietà fattiva attorno a questo primo movimento degli anni 90.

Voglio solo stuzzicare il lettore ed invitarlo a vedere di persona le facoltà occupate, luoghi aperti a tutti, dove si studia e si produce sapere e cultura per tutti e non per monopoli privati. Se leggendo questo libro vi verrà voglia di visitare qualche facoltà occupata, di parlare con gli studenti io avrò raggiunto il mio scopo. Ma ora lascio interamente la parola a chi se la è conquistata e ha voluto ridarla anche a me, e sarebbe contento che la riprendeste, nel vostro campo specifico, pure voi.

Roma 25.2.'90

Marco Capitelli

Con questo libro inizia un progetto ambizioso: negli anni in cui l'informazione si fa' così veloce da divenire momento e strumento di intervento nella e sulla realtà, da divenire insomma realtà stessa, vogliamo riuscire a creare una serie di instant-Books che fissino l'immediatezza del fatto e diventino strumento dell'evento stesso .
In questi anni avvengono cambiamenti repentini,con forme nuove,forse al momento impercettibili ,certamente radicali ed irreversibili.
Forse e' troppo pensare, quindi, di essere noi in grado di costruire degli strumenti perché i fatti ,i movimenti si diano le loro voci, i loro libri, creino quindi le loro storie comunicate.
Ci riusciremo, saremo in grado cio' non dipendera' da noi eguali strumenti dei movimenti, ma dal nuovo, dalla dalla sua tenuta e da quando veramente avanzerà.
Per ora un grande grazie a quei giovani che da lettere a psicologia, da architttura a fisica, ci hanno accolto spalancandoci le porte; con loro abbiamo vissuto attimi indimenticabili.
Ed e' con il cuore in gola, un cuore che è tornato a battere senza potersi frenare, che sono qui a presentarvi questo primo lavoro che e' di tutti, che senza di loro non sarebbe mai nato.
A maria, giorgio, paolo, franca, leonardo, maurizio e a roberto e tutti quanti gli altri veramente grazie.
Ad altri gianni, roberto, francesco va' il mio pensiero: che dopo anni di normalizzazione si accorgano che c'e' ancora posto e bisogno di loro per lottare.

un abbraccio Marco

Hanno con me collaborato:
Luca Mechini per le parti riguardanti Roma, per le fotografie e le riprese video, senza Luca non sarei riuscito a raccogliere niente.
Alessandro D'Orazi per le parti di Firenze e Palermo.
Le foto di Firenze sono di Francesco Fagnani.
Le foto delle facoltà occupate e del corteo di Roma sono di Luca Mechini e mie.
Le foto di Bologna di Roberta Bartoletti, Fabio Fornasari, Oscar Ferrari.
Antonio Veneziani che è stato prezioso per averci mostrato quanto l'arte possa essere di aiuto a spiegare il reale .

I TELEFONI ED I FAX DEL MOVIMENTO IN TUTTA ITALIA DA USARE PER COMUNICARE E RIPRODURRE

ROMA 06		
LETTERE	TEL. 49913413	FAX 4454779
PSICOLOGIA	TEL. 4957312-311	FAX 4451667
SCIENZE POLITICHE	TEL. 493988-4450	FAX 491286
MAGISTERO	TEL. 484921	FAX 4742886
VILLA MIRAFIORI	TEL. 8841491	
ARCHITETTURA	TEL. 3221460	FAX 3217094
FONTANELLA BORGHESE	TEL. 6878968	
FISICA	TEL. 4991422	FAX 4957697
INGEGNERIA	TEL. 4817241	FAX 4744593
GEOLOGIA	TEL. 4957393	FAX 4454729
MATEMATICA	TEL. 499113	FAX 49913287
TOR VERGATA	TEL. 2493507	
STASTISTICA	TEL. 4451996	
BARI 080		
LINGUE	TEL. 311111	FAX 414361
LETTERE	TEL. 3146619	FAX 314642
BOLOGNA 051		
D'AMS	TEL. 348797	FAX 233117
CAGLIARI 070	TEL. 286769	FAX 288570
AGRIGENTO 0922		
LETTERE E FILOSOFIA	TEL. 5420226-2	FAX
L. SCIENZ. MAIORANA	TEL 21940	FAX
VITERBO 0761		
AGRARIA	TEL. 257305	FAX 352541
TRENTO 0461		
LETTERE E LINGUE	TEL.	FAX 881799
TERAMO 0861		
LEGGE E SCIENZE POLIT.	TEL. 3371	FAX 54350
L'AQUILA 0862	TEL.	FAX 432018

VITERBO 0761		
LINGUE	TEL. 250277	FAX
BILOGIA	TEL. 250277	
CASSINO 0776		
MAGISTERO	TEL. 299565	FAX 310609
PORTICI 081	TEL. 273739	FAX 7393651
475705		
MILANO 02		
SCIENZE POLITICHE	TEL. 783258	
PALERMO 091		
MAGISTERO	TEL. 6956232	FAX 305141
CENTRO STAMPA	TEL. 6956203-4-5	FAX " "
GIURISPRUDENZA	TEL. 331755	FAX 329092
LETTERE	TEL. 487507	FAX 590774
ARCHITETTURA	TEL. 6165874	FAX 6164325
SCIENZE POLITICHE	TEL. 329058	
MATEMATICA	TEL. 6171836	FAX 6155425
GEOLOGIA	TEL. 6512019	FAX 6516070
ECONOMIA COMMERCIO	TEL. 6563293	
FARMACIA	TEL. 6161475	FAX 6161475
FISICA	TEL.6165694	
CAMERINO 0737		
GIURISPRUDENZA	TEL. 40424	FAX 40422
CHIMICA	TEL. 40312	
GEOLOGIA	TEL. 2467-3567-40839	
BIOLOGIA	TEL. 0737-40797	
TORINO 011		
LETTERE CENT.STAMPA AT.	TEL. 831953	FAX 8122329
SCIENZE POLITICHE	TEL. 8123633	
BIBLIOTECA SOLARI	TEL. 8127849	
DIP. FILOSOFIA	TEL. 8122657	
AGRARIA		FAX 687016
PERUGIA 075		
LETTERE E FILOSOFIA	TEL. 4694611	FAX 4694712
LINGUE		
DIP. FILOLOGIA CLASS		
REGGIO CALABRIA 0965		
ARCHITETTURA	TEL. 27472-96226	FAX 30982
SEGRETER. MAGIST.	TEL. 92572	

FAX
By CAMERINO
SCIENZE CHIMICHE

Pagina per segnare altri telefoni e numeri di fax utili

CIDS tel. O6/426762 fax 06/530358

FACOLTA' OCCUPATE

PALERMO : Tutto l'ateneo-accademia belle arti-istituto d'arte
SALERNO :presidenza di giurisprudenza ,economia e commercio ,lettere e magistero 2 ante
VENEZIA : architettura ca foscari lingue e lettere
PERUGIA : lettere e filosofia lingue
GENOVA : facolta'unmanistiche
FIRENZE : lettere fisica magistero agraria architettura ec commercio
BARI :lettere ,magistero,lingue,geologia,palazzo ateneo-rettorato uffici amministrativi
CAMERINO : tutto l'ateneo
NAPOLI : SC.POLITICHE SOCIOLOGIA,SC MATEMATICHE,FISICHE E NATURALI GIURISPRUDENZA,LETTERE E FILOSOFIA,ARCHITETTURA ISTITUTO NAVALE ECONOMIA SOC GEOLOGICA
PADOVA : psicologia,lettere e scienze politiche chimica farmacia
PISA : chimica, farmacia, lettere, lingue medicina, veterinaria, scienze politiche, informatica, medicina.
TORINO : SC. POLITICHE(BIB.PALAZZO NUOVO BIBBLIOTECA DI FILOSOFIA agraria lettere magistero, presidenza di lettere
REGGIO CALABRIA : occupato tutto l'ateneo
CAGLIARI : lettere e magistero
TRENTO : lettere e lingue
BOLOGNA : dams, lettere, sc politiche, economia, giurisprudenza agraria
SIENA : sc. economiche, giurisprudenza, sc. politiche, lettere.
CATANIA : lettere, filosofia, lingue, sc. politiche, economia e commercio
PESCARA : economia, lingue, architettura
MACERATA : filosofia
COSENZA : tutto l'ateneo compreso il rettorato
CHIETI : lettere e filosofia
PAVIA : scienze politiche
MILANO : aula magna e fax
CASSINO : magistero
PADOVA : lettere e filosofia
MACERATA : filosofia
PARMA : biblioteca sala fax
COSENZA : tutto l'ateneo compreso il rettorato
CHIETI : LETTERE E FILOSOFIA
MILANO : Scienze politiche aula magna e fax 02783258
CASSINO : magistero
PORTICI : agraria
PADOVA : lettere e filosofia
TRIESTE : stato di agitazione dell'ateneo

Noi siamo pazzi,
pazzi di vivere,
pazzi di parlare,
avidi di ogni cosa
nello stesso momento, noi che bruciamo,
bruciamo come fantastiche candele.

In un foglio su di un muro di scienze politiche Roma

La pantera siamo noi.
La pantera è una ficata,
la Ruberti una stronzata.
La pantera mo s arrabbia,
scappa Craxi nella gabbia.
Folli, seri e rivoltosi.
La pantera ha i suoi tifosi.
Lotta dura lotta vera
dove passa la pantera.
La pantera ha gli occhi aperti.
Dove scapperà Ruberti?
L'università privata?
La pantera s'è incazzata.
Come, dove, quando vuoi.
La pantera siamo noi.
La pantera si ribella
l'università è più bella.
La pantera in libertà
grida l'università.

La pantera si ribella.
Niente circhi, niente cella.
Nando Orfei e Berlusconi
tutti fuori dai coglioni.
Giorno e notte, notte e sera
morde e fugge la pantera.
Ai gattini gli vuoi bene
e a noi metti le catene.
I felini sono tanti
le pantere latitanti.
La pantera siamo noi!
Nando Orfei che cazzo vuoi?
La pantera affila i denti
lotta insieme agli studenti.
Già la vita è troppo nera,
non cacciate la pantera.

30 I 25

Motivazioni:
- Un elemento selvaggio irrompe nella metropoli a turbare i sonni tranquilli di molti.
- Ha colto tutti di sorpresa con la sua incontenibile voglia di libertà.
- Non si sà da dove viene, nè dove può arrivare.
- E' un felino, quindi è : Bella, Agile, Furba, Coraggiosa, Elegante.
- Se la provocano può essere aggressiva, se si sente braccata può essere costretta a sfoderare gli artigli.
- E' difficile strumentalizzarla perchè è l'istinto a guidarla.
- La pantera si ciba preferibilmente di Agnelli.
  Ma non disdegna Craxi e Berlusconi.
- Ci vede anche nel buio della notte romana, sà districarsi agevolmente nell'oscurità delle leggi Universitarie.
- E' nera, ma solo perchè è stata costretta ad immigrare clandestinamente dall'Africa.
E' nera anche per la rabbia di non poter correre libera per le savane: odia il traffico.
- Si dichiara totalmente contraria a qualsiasi forma di finanziamento privato alla ricerca, anche se proviene dal Circo Orfei.

SPEAK PER UN VIDEO AUTOGESTITO DAL MOVIMENTO

Il progetto di legge Ruberti ha scatenato negli studenti un forte reazione .Le motivazioni sono innumerevoli: la situazione di sopraffollamento ,la mancanza di biblioteche,le file per gli atti amministrativi..... insomma la negazione del diritto allo studio.La legge Ruberti e' stata la classica goccia .Questo perché' invece di provare una buona volta a risolvere quelli che sono i problemi endemici dell'università', questo progetto peggiora la situazione.

Infatti accentra il potere di decidere nelle mani del ministro per la ricerca scientifica e dei professori ordinari, oltre che riservarne una bella fetta a quelle aziende provate che con i loro contributi ed i loro rappresentanti entrano nei budgets e nei consigli di amministrazione delle università'. In più' una gran parte delle componenti di un ateneo vengono relegate a ruolo di comparse o, se vogliamo, vengono prese in giro, come accade nel caso degli studenti. E' chiaro che gli studenti reclamino più' spazio a livello decisionale.

Ma in ballo non ci sono solo gli studenti. Anche associati e ricercatori dovrebbero subire programmi di ricerca imposti dagli ordinari, ma soprattutto di privati, che farebbero leva con i loro contributi, per indirizzare la ricerca in direzione dei loro interessi e del loro profitto. Inoltre ad essere privilegiate sarebbero le facoltà' sciéntifiche, ed il conseguente decadimento di quelle umanistiche.

Si può' obiettare che questo scenario e' vero solo in parte . Ma come si può' non ver timore e che questo succeda quando, qui in Italia, l'informazione e' lottizzata dai partiti oppure e' concentrata nelle mani di pochi affaristi. Quando la politica fa combriccola con la mafia, quando loschi individui dopo qualche anno passato nel dimenticatoio tornano ad occupare posti chiave nel governo di questo Paese. Noi studenti ci rivoltiamo anche contro questo stato di cose. Ci piacerebbe cambiarlo, ma da soli non crediamo di farcela. Per questo ne discutiamo, perchè tenere gli occhi chiusi è impossibile.

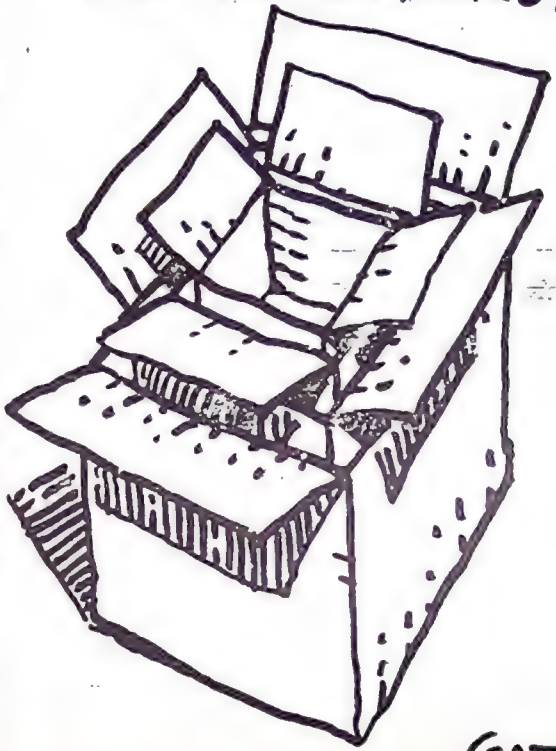
Roma piazza Esedra 3 febbraio ore 11
manifestazione nazionale: il corteo e' già partito, ci avvici niamo ad un gruppo di giovani che sta' vendendo le magliette e gli adesivi con la pantera. Li intervistiamo riprendendoli con la telecamera': sara' l'inizio dell' instant book e del video.
Marco -Io sono Marco Capitelli e stò raccogliendo il materiale per il primo instant-book sul movimento degli studenti dal titolo "la pantera siamo noi"; tu chi sei, l'amico il compagno, il collega, chi sei?
Un giovane dai capelli lunghi ed una barbetta spiritosa -
Io sonoFabio, sono Fabio e basta, che insieme a Stefano ho pensato di fare un lavoro utile al movimento, siccome lavoriamo in pubblicità, di creare un immagine del movimento: quindi abbiamo pensato alla pantera. Io l'ho disegnata e Stefano, che ora e' in piazza, alla fine della manifestazione, perche' ha un figlio, ha scritto lo slogan e poi ne abbiamo scritto molti altri.
Marco- Questo e' un marchio?
Fabio- Si e' un marchio un marchio come tutti i marchi che si fanno.
Marco- Come hai fatto a fare un marchio senza aver studiato prima tutta la varicazione del movimento, perche' per fare un marchio, di solito i pubblicitari ci mettono anni?
Fabio-E, be perche' sono rincoglioniti, molti pubblicitari, perche' ci vuole poco a capire, se tu ci stai dentro in un movimento, quali sono le sue caratteristiche.
MARCO -L'altro giorno Francesco Italiani a architettura stava anche lui tentando di far vedere un marchio, di costruire un marchio, il problema e' da dove si parte per costruire un marchio?
FABIO - Per me siamo partiti più dalla pantera che dagli studenti: anzi l'idea della pantera era nata, se vuoi, 24 ore prima ancora che pensassimo di collegarla al movimento, cioe' avevamo pensato al fatto che c'era questa cosa, girava nella citta,' e' una cosa che, sotto sotto, a tutti quanti

piaceva che poteva sembrare inizialmente una cosa aggressiva; però siccome pensiamo che c'era una solidarieta' diffusa, perche' prendeva per il culo tutti polizia, giornalisti ecc.
Abbiamo pensato: perche' non proporre al movimento di usarlo; abbiam mandato un fax; la cosa, nonostante Guzzanti abbia scritto diverse stronzate su Repubblica cercando di farla passare come un operazione di marketing di una, lui ha scritto delle piu' grandi agguerrite agenzie di pubblicita' nel mondo, perche' noi, io e Stefano lavoriamo in effetti in una delle piu grandi agguerrite agenzie di pubblicita' del mondo: però, io e Stefano abbiamo il nostro cervello, abbiamo fatto questo individualmente e l'agenzia per cui lavoriamo non c 'entra un cazzo.
Lo ripetiamo, ancora una volta, niente, anzi non deve entrarci niente, perché cosi io ieri ho dovuto fare delle cose per parmpers, per ariel, per deficeluis, tutti i giorni dobbiamo avere idee per queste cose quà.
Quindi e' piu gratificante avere idee per il movimento di massa che per vendere, almeno individualmente, io la penso cosi'.
Marco - Secondo me anche nel campo dell'informazione e' necessario costruire circuiti alternativi e diversi da quelli del potere. Sei daccordo?
Fabio- Sono molto daccordo, anche non solo dell'informazione, secondo me anche all'interno del mercato stesso si possono trovare forme di contromercato; noi abbiamo fatto la maglietta apposta per far vedere, perche' poi se aspettavamo gli studenti, ancora non sono organizzati per produrre le cose, per dimostrare come puoi sfruttare. Essendo un movimento di massa, comunque sia, la gente compra. Essendo una societa' di mercato ora e' molto meglio comprare le cose che ti produci tu come movimento, per te stesso, piuttosto che andare a comprare la maglietta di batman e ingrossare ancora di piu' alcune aziende commerciali che non hanno dietro nulla di positivo.
Marco - Io userò per la copertina del libro la pantera; e'

DICIAMOLO, STO FAX HA ROTTO

È COME ANDARE DAL CESSO ALLA CAMERA DA LETTO IN BICICLETTA.

COMMISSIONI E SOTTOCOMMISSIONI - SCATOLONI VUOTI UNO DENTRO L'ALTRO.



(CATTIVELLA)

una comunicazione che ho fatto a tutti.
FABIO - Abbiamo registrato il marchio la settimana scorsa, per cui, comunque sia, sarebbe meglio che ci sentissimo, almeno perche' chiaramente se è una cosa per il movimento noi siamo d' accordo, anzi abbiamo fatto apposta perche' possono entrare anche attraverso questa cosa soldi al movimento, per durare ancora di piu'. Quindi personalmente io sono d' accordo, pero' vorremmo anche evitare che qualcuno ci facesse, veramente, ci fosse la speculazione, e puo' farlo solo il movimento usandola di piu'.
Marco - Tutti i soldi che verranno da questo libro saranno usati per la comunicazione alternativa di massa, per continuare a fare libri e continure a fare instant-books nel e dentro e i fermenti che cominciano negli anni '90, noi siamo una distribuzione, che e' il C.I.D.S., che ha cominciato con questo lavoro, prendendo tutti gli strumenti multimediali che avevamo a disposizione il video, gli audiovisivi, le fotografie e mettendosi non solo al servizio dell'evento ma dentro l'evento, cioe' noi non abbiamo perso un giorno,
Fabio- Mi fa piacere.
Marco- Tutto il materiale che abbiamo prodotto e' stato dato alle facolta' in lotta e questo libro viene prodotto soprattutto per creare e cominciare a costruire un circuito veramente di opposizione ai monopoli dell'informazione.

'90 1 27

MOZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE STAMPA IL 19.01.1990

1) Qualsiasi troupe televisiva, giornalista e fotoreporter devono essere accompagnati dal servizio d'ordine al centro stampa per essere accreditati.

2) Le interviste rilasciate, alla televisione e giornali radio, dai singoli studenti, devono essere precedute dalla formula: "a titolo personale".

3) Le riprese televisive, sia video che audio, all'interno della facoltà sono libere. La troupe deve comunque essere accompagnata da uno studente della Commissione Stampa.

4) Le interviste rilasciate a titolo collettivo dalla Commissione Stampa (nello spirito delle mozioni votate in Assemblea) devono essere precedute da un preambolo polemico sul problema dell'informazione così formulato:
"l'Assemblea permanente di occupazione della Facoltà di Lettere denuncia l'uso distorto e fazioso dei mezzi d'informazione in Italia, a grande maggioranza al servizio dei gruppi monopolistici finanziari, industriali e televisivi. In relazione alla RAI ne denuncia la lottizzazione dei partiti al suo interno".

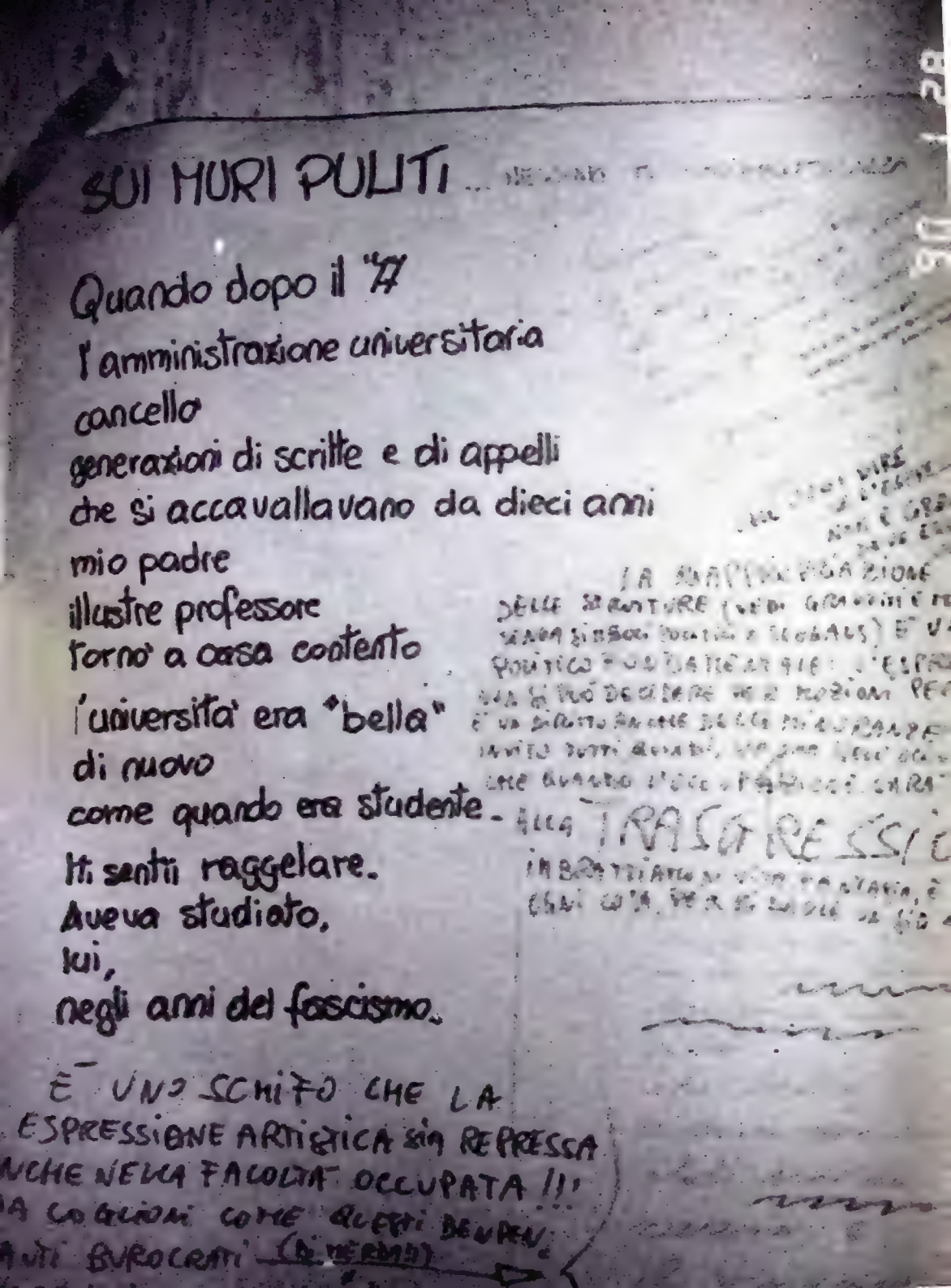
5) Qualora si considerasse falsa una rappresentazione dell'occupazione e dei suoi contenuti da parte dei media, chiediamo che l'Assemblea dia mandato alla Commissione Stampa di inviare comunicato di rettifica e risposta; qualora tale rappresentazione venga considerata provocazione, si possa giungere a negare l'ingresso in Facoltà agli autori.

INOLTRE:

A) la Commissione Stampa propone due momenti di dibattito sulla questione dell'informazione, problema delicato non risolvibile con qualche articolo di regolamenta-

SUI MURI PULITI

Quando dopo il "77"
l'amministrazione universitaria
cancellò
generazioni di scritte e di appelli
che si accavallavano da dieci anni
mio padre
illustre professore
tornò a casa contento
l'università era "bella"
di nuovo
come quando era studente.
Ti sentii raggelare.
Aveva studiato,
lui,
negli anni del fascismo.



zione. Un primo momento interno ed un secondo aperto all'esterno della Facoltà.
B) La Commissione Stampa ha facoltà di indire periodiche conferenze stampa.
1) Si propone che, ogni operatore d'informazione, prima di venire accreditato dalla Commissione Stampa, sottoscriva la seguente dichiarazione al fine di creare un archivio-documentario cartaceo e audiovisivo:
"Mi impegno, a nome delle testate giornalistiche, televisive o radiofoniche per chi lavoro, di fare copia, da consegnare al movimento, di quanto viene prodotto".
Questa piattaforma della Facoltà di Lettere viene proposta alla Commissione Stampa interfacoltà, al fine di arrivare ad una piattaforma comune su cui far pronunciare le singole assemblee di Facoltà e l'Assemblea d'Ateneo.

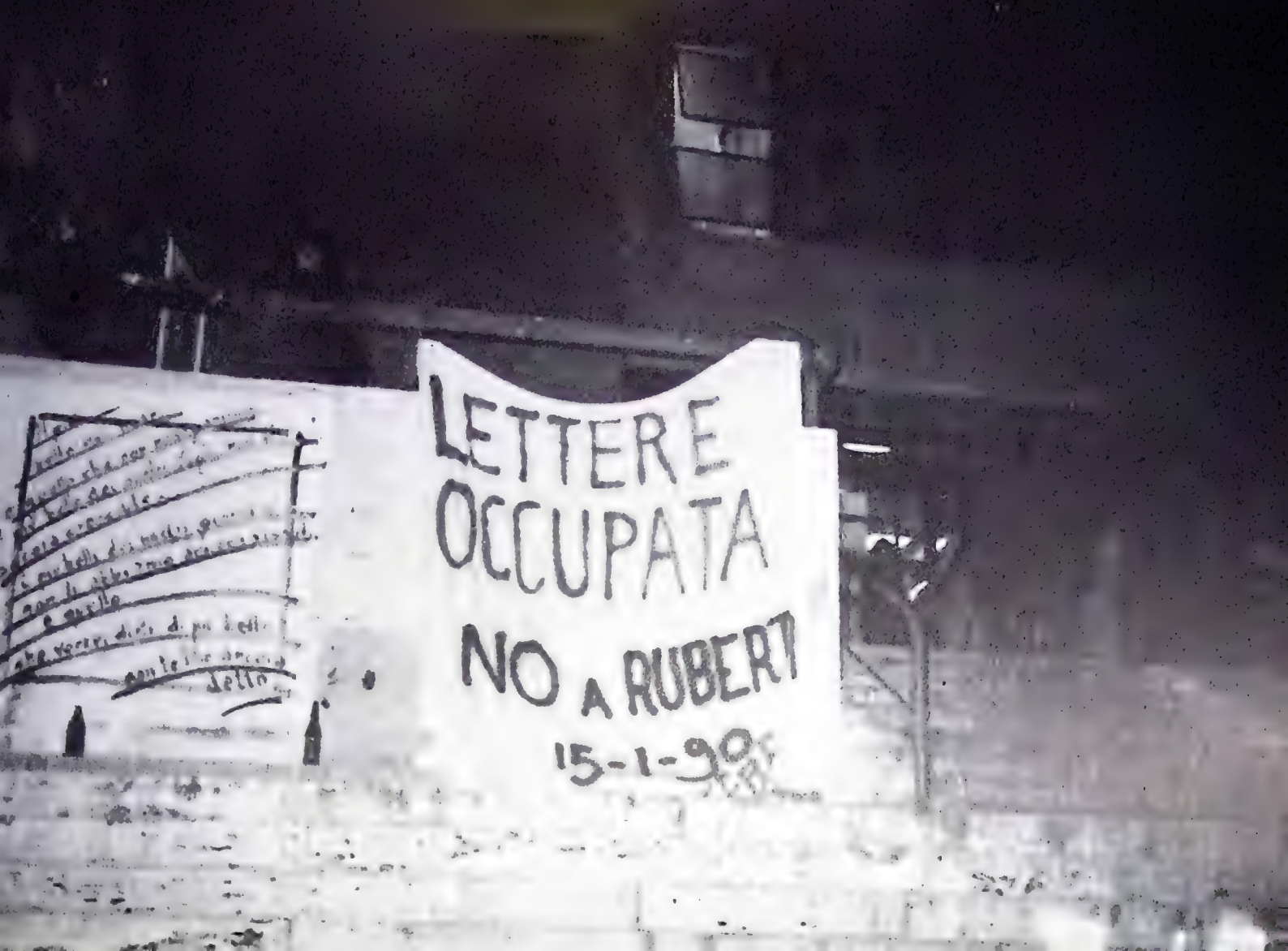
COMMISSIONE STAMPA DELLA FACOLTA' DI LETTERE

La fila dei pensieri che si dipanano è lunga come un campo di terra arata, di margherite sfogliate, di soli riflessi, di mare, è la vita che cede i suoi ritmi al tempo. E il tempo si prende le sue rivincite. In un attimo tutto si trasforma. Una fila di studenti di C.L. che si avviano al consueto giornaliero massacro culturale diviene d'un tratto un gruppo di ragazzi intorno al fax che dilaga per l'Italia i suoi pensieri. Maiakowski dirompe dalle aule e il ritmo del rock si fa più duro.
Ed ecco che noi ci affanniamo a fissare, per un attimo, il movimento e a metterlo su carta e nastro magnetico.
Nasce il nostro Instant Book che mettiamo a disposizione di tutti. Così ci è apparso il movimento del 1990, ve lo offriamo in lettura senza pretese.

GOFFREDO CAPITELLI.

26-01-89 CHIMICA ROMA
Certo non è il tempo dell'immaginazione al potere, certo non è il tempo delle rivoluzioni, ma perché bisogna sempre pensare a ciò che è stato?
La storia non si può ripetere, sono cambiati gli attori e i contenuti; quindi prova a descriverci per quello che pensiamo, per le utopie che abbiamo (se ne abbiamo) non per le scarpe e i giubbotti che indossiamo. Non riuscirete (C.P. fascisti, moderati e conservatori di ogni ordine e grado) a farci recedere dal nostro obiettivo: un università libera e democratica, una cultura critica e consapevole, una società senza maneggioni, corruttori, sfruttatori.
Ciao uno sfogo. Stefania.

30-01-89
La prima caratteristica di queste occupazioni delle università è che le porte sono aperte: anzi gli studenti invitano tutti a vedere i loro lavori: mostre grafiche, incontri, concerti, video, spettacoli teatrali, un lavorio artistico, letterario che oltre tutto è per tutti i visitatori gratuito.
Un pomeriggio all'Università vale cento volte di più di un distruttivo deludente spettacolo della Carrà e si vince di più non soldi, ne illusioni ma una boccata di libertà.
Oltre tutto gli studenti sono puliti, gentili, pieni di premure ed anche preparati.
Venga anche lei, signora casalinga, e lei dottore, ed anche lei signor impiegato, è a tutti i lavoratori che gli studenti vogliono spiegare le ragioni della loro lotta democratica.
P.S.: a tutti gli ospiti un sorriso
in una facoltà di.....


LETTERE
OCCUPATA
NO A RUBERTI
15-1-90

MOZIONI APPROVATE DALL'ASSEMBLEA DI ATENEO DI ROMA DEL 23 GEN 1990

MOZIONE N. 1

L'assemblea di ateneo del 23/1/90, dopo aver ascoltato le mozioni e le relazioni presentate dalle assemblee delle facoltà occupate ed in agitazione, propone la seguente mozione:

a) ribadisce che le assemblee di ateneo e di facoltà rimangono gli unici momenti decisionali generali. Si avverte comunque l'esigenza di moltiplicare i momenti di sintesi e di confronto rappresentativi delle discussioni già fatte;

b) propone la creazione di momenti di confronto fra le varie commissioni esistenti (Ruberti, donne, cultura, didattica, logistica, barriere architettoniche), rappresentative delle discussioni già fatte;

c) propone, per la già costituita commissione stampa interfacoltà, di regolarizzare definitivamente il rapporto con i "media", dandosi un regolamento unitario, sintesi delle posizioni già emerse;

d) per rendere più agile e meno confusionario il lavoro per le commissioni interfacoltà, ci si doti di verbali scritti che riportino tutte le posizioni emerse; che nelle commissioni stesse si individuino cinque persone a rotazione, per le facoltà sia in occupazione che in agitazione, per organizzare il lavoro; le 5 rappresentanti nelle commissioni interfacoltà sono responsabili di fronte alla propria assemblea di facoltà;

e) propone la formazione di un coordinamento interfacoltà tecnico, sintesi dei contributi delle singole assemblee di facoltà occupate ed in agitazione, anch'esso composto da 5 persone scelte dalle assemblee con delega non in bianco (devono cioè attenersi alle decisioni ed agli orientamenti della stessa).

ROMA. LA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE OCCUPATA PRESENTA.

KRIZIAUDMO

la Ripubblica?

KRIZIAUDMO

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 1 - Numero 1 - L. 1500

«Mi costituisco, non ce la faccio p

Sconvolto da quattro giorni di latitanza, *Ruberti* è apparso distrutto e pieno d

Ha nominato un difensore. Verrà trasferito a Regina Coeli entro poch

Contro di lui c'è un mandato di cattura

Non è escluso che venga richiesta una perizia psichiatrica

Storia allucin

Roma - Estremamente provato dalla lunga latitanza, Ruberti si è finalmente costituito. La precipitosa fuga, alla quale era stato costretto dalla protesta degli studenti, ha avuto il finale che tutti auspicavano. Ruberti, sporco, spettinato e con i vestiti strappati, si è dichiarato pentito di aver presentato un disegno di legge così demenziale.

Sono già numerose le iniziative di solidarietà a favore dello sventurato ministro. Luca di Montezemolo lo vuole come nuova mascotte di Italia '90, il Comune di Roma gli ha offerto un posto di giardiniere, Liana Orfei lo vuole nel suo circo, lo Zoo-Safari di Fiumicino ha chiesto di lui. Anche noi della redazione di " La Ripubblica?" intendiamo lanciare una sottoscrizione "10 Lire per un matto con l'intenzione costruire un reci dove il ministro berti potrà viver in cattività, pot essere visitato d tutti e soprattut potrà giocare a il ministro senza vocare altri dan

MOZIONE N.2

1) L'assemblea di ateneo delle facoltà occupate di Roma, riunita il 23/1/90, saluta le decine di occupazioni di facoltà in tutta Italia.

L'insostenibile disagio degli studenti e delle studentesse verso condizioni di vita e di studio da tempo insostenibili e l'opposizione di Ruberti, hanno prodotto un movimento di lotta universitario ormai nazionale, anche sulla base della mobilitazione e della eccezionale tenuta di Palermo.

E' necessario cominciare a confrontarci nazionalmente sulle elaborazioni e gli obiettivi di ogni ateneo, su eventuali proposte di lotta e di autorganizzazione concordate a livello nazionale.

Per questo raccogliamo la proposta lanciata da Palermo di una prima assemblea nazionale delle facoltà che hanno in corso forme di occupazione, da tenersi a Palermo alla fine di gennaio, che abbia valore propositivo; che prenda cioè decisioni orientative da ridiscutere poi in ogni assemblea di ateneo. Per evitare sovra o sottorappresentazioni di alcune situazioni rispetto ad altre, e per garantire che chi sarà presente sia espressione autentica delle facoltà occupate e non di forze organizzate, propone la formazione in ogni assemblea di facoltà occupata di delegazioni di sei relatori/trici (tre studentesse e tre studenti), il cui viaggio deve essere finanziato dalle singole assemblee, ferma restando l'apertura della stessa a tutti gli studenti e le studentesse universitarie. Tale criterio è ovviamente transitorio e dettato dalle necessità contingenti, in attesa di decisioni formali da parte delle sedi di movimento abilitate a prenderle.

2) Inoltre: contro l'abbandono ed il degrado dell'università in cui viviamo; contro la soggezione del sistema formativo alle esigenze ed ai ritmi delle imprese; contro la riforma

MURALES!
ORA,
SUBITO
XTE !!!
FUG
S

Ruberti che sancisce questo processo di subordinazione* per il diritto allo studio di tutti in ogni aspetto della vita degli studenti; per un'università realmente di massa* perché il potere sia degli studenti e l'università passi dal feudalesimo ad una vera democrazia.
Propone di scendere in piazza il 27 gennaio alle ore 9:30 in una manifestazione cittadina che individui come obiettivo di contestazione il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica e che si snodi da Valle Giulia.
Invitiamo gli studenti medi di Roma - da mesi in lotta - ad unirsi alla protesta, per manifestare insieme contro l'intero progetto di asservimento della cultura agli interessi dei monopoli industriali e finanziari e per opporci al più generale processo di ristrutturazione autoritaria in atto nella società italiana, evidenziato soprattutto dalla legge sulla tossicodipendenza Craxi-Russo Jervolino e dalla concentrazione monopolistica dei mezzi di informazione in pochissime mani.
3) Per gli stessi motivi l'assemblea propone alle facoltà occupate e a quelle in agitazione e all'assemblea nazionale di Palermo, di indire una mobilitazione nazionale degli studenti universitari da tenersi il 3 febbraio a Roma, insieme alla manifestazione degli studenti medi:
* contro il degrado dell'università;
* contro la riforma Ruberti e per le dimissioni del ministro;
* per il diritto allo studio;
* per la democrazia nell'università;
* per un sapere veramente critico.

MOZIONE N. 3

L'Assemblea d'ateneo della Sapienza, riunita il 23/1/90, chiede:

1) la creazione immediata di centri di orientamento e di informazione di ateneo, visto l'elevatissimo numero di studenti iscritti;
2) l'apertura continuata, per tutta la settimana, delle segreterie didattiche, dalle ore 9 alle 19, richiesta che rientra nei diritti degli studenti. Pertanto invita le autorità accademiche a conformarsi alla volontà dell'assemblea.

MOZIONE N. 4 SU C.L.

Le campagne demagogiche di CL e della stampa vanno sconfitte politicamente dalla nostra capacità di rimanere nella democrazia e di coinvolgere sempre maggiori settori studenteschi. E' necessario oggi far conoscere le nostre idee all'intera cittadinanza romana:
* la richiesta di ritiro della riforma Ruberti non è una battaglia difensiva né resistenziale;
* le nostre occupazioni sono finalizzate alla creazione di una università libera, aperta a tutti, politecnica, nella quale lo studente si possa porre come soggetto attivo, pensante e decisionale;
* vogliamo inoltre un'università che sia punto di riferimento ed aggregazione per tutta la città, sede di un vivace confronto culturale;
* il rifiuto della "autonomia degli atenei" è il NO deciso alla filosofia del monopolio della cultura, della selezione e della sottocultura al servizio delle industrie.

Si chiede alla commissione stampa interfacoltà la pubblicazione di un manifesto che specifichi e chiarifichi le finalità e le modalità del nostro movimento e che questo diventi anche un volantino da distribuire a tutti, al fine di ovviare alla impressionante campagna di diffamazione attuata dalle forze politiche e di stampa. Il nostro movimento è di massa e per essere tale dobbiamo svilupparlo! Sviluppiamolo noi e non gli altri.

MOZIONE N. 5 SULLA CINA

Dieci mesi fa prese vita un enorme movimento di massa di cui gli studenti universitari costituirono la direzione e l'avanguardia. La protesta nacque nelle università e si espanse da verso l'esterno, coinvolgendo ogni categoria di persone: operai, contadini, intellettuali. Tutte queste forze unite trovarono a piazza Tien-An-Men la loro sede di lotta per una società libera e senza oppressione, per protestare contro un regime tirannico, lontano e contrapposto ad ogni tipo di ideale comunista.

Questo stesso regime ha soffocato nel sangue un così grande movimento democratico e pacifico. Ma quel movimento non è morto, e ritornerà presto perché il divario tra la società civile e quel sistema burocratico di governo è ormai incolmabile. Per solidarizzare con la lotta del popolo cinese, con gli studenti universitari cinesi, si propone che all'attuale piazzale della Minerva venga dato il nome di Piazza Tien An Men.

MOZIONE N. 6

La legge Ruberti rispecchia la logica perseguita dalla legge sulla tossicodipendenza Craxi-Russo Jervolino: fregarsene di un'università che fa schifo o dei giovani che vivono il problema delle tossicodipendenze regalando le università ai privati e relegando i tossicodipendenti alle carceri.

Nei prossimi giorni la camera dei deputati discuterà la legge sulle tossicodipendenze; dobbiamo far sentire la nostra protesta.

Droga significa mafia e la mafia non si combatte criminalizzando i tossicodipendenti, bensì, come insegnano gli studenti di Palermo, lottando contro le baronie universitarie.

L'assemblea si esprime contro questa legge e fa proprie le iniziative contro di esse.

MOZIONE N. 7

Sono passati dieci giorni dacché gli studenti, occupando le facoltà, hanno richiamato tutte le forze in gioco alle proprie responsabilità. Tuttavia non tutti sono presenti dal momento che non è giunto alcun comunicato di adesione né presa di posizione da parte dei giovani dottorandi di ricerca (i pupilli della selezione borghese del sapere). Sono passati cinque cicli di dottorati e ci chiediamo dove siano a questa data coloro che hanno condotto e stanno conducendo questa esperienza culturale e lavorativa dentro le facoltà delle università italiane.

Roma, 23/1/90

MOZIONE MONDADORI

Ci riferiamo in particolare alla situazione di aggressione alla casa editrice milanase Mondadori da parte del gruppo finanziario Finvest ed al vuoto legislativo anacronistico e funzionale alla formazione di cartelli e monopoli.
La gravita' di questo episodio consiste, a nostro avviso, nella precisa volonta' di mettere a tacere l'ultima voce editoriale alternativa nei contenuti alle posizioni governative. Evento preoccupante in un momento in cui la democrazia in questo paese ci appare particolarmente vulnerabile :l'attacco alla magistratura bolognese e alla legittimita' della sentenza relativa alla stage del 23.-12-84,la legge a carattere punitivo sulla tossicodipendenza, il tentativo di sostituire alle strutture pubbliche ,rese fatiscenti da una cattiva gestione ubbidiente ad una precisa volonta' politica,l'imprenditoria privata ,senza alcun controllo da parte dello Stato (la ristrutturazione dei vertici IRI,in questo senso,non ci appare casuale).L'attuale vuoto legislativo legittima ancora una volta il principio del potere di pochi su tutto,in perfetta antitesi con i dettami della costituzione .Pensiamo che la restaurazione dei protagonisti della vicenda P2 nei gangli vitali dello Stato sia causa del progetto politico teso ai provvedimenti di legge del governo Andreottì. In questo senso il disegno di legge Mammi relativo al controllo dei cartelli editoriali ci appare assolutamente inadeguato: l'aliquota del 25 % di tutto il fatturato editoriale nazionale non penalizzerebbe in alcun modo i cartelli esistenti :inoltre il tetto del 16 % della tiratura complessiva consisterebbe comunque al gruppo Fininvest di mantenere il monopolio sulla televisione privata .
Ci dichiariamo solidali con i giornalisti di Mondadori e ci opponiamo fermamente ad ogni ristrutturazione dell'assetto redazionale dei quotidiani e dei periodici . Ci sentiamo penalizzati in prima persona dal blocco legislativo in atto; sollecitiamo pertanto tutte le forse democratiche di progresso ad elaborare un progetto di legge alternativo

KRIZIAUOMO

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

KRIZIAUOMO

Anno 15 - Numero 15 - L. 1000

giovedì 26 gennaio

Berlusconi è UNO STRONZO di EUGENIO SCALFARI

clamoroso gesto del minstro dell'università

Ruberti si Suicida

"si sentiva incompreso" racconta la moglie

IL MOVIMENTO CADE IN UNA GRAVE CRISI DI COLPA.

-ROMA- Il suo grande ufficio ormai è uno scenario desolante di carta bruciata e mobili carbonizzati. "Non è casuale il mezzo usato per togliersi la vita" racconta il commissario Calogero, infatti il ministro si è dato fuoco usando come materiale da combustione i 56 volumi del suo disegno di legge.

— alle pagine 5 e 6 — altri servizi

,che penalizzi autenticamente le concentrazioni di società-concessionarie di pubblicità (nodo cruciale nel budgget delle società editoriali).

lettere occupata

La commissione donne di lettere occupata afferma l'esigenza di una sede propria di discussione e di elaborazione. Esiste una condizione che e' solo nostra e che viviamo quotidianamente :discriminate nei rapporti sociali,costrette a subire una cultura che non ci appartiene e che ripropone esclusivamente modelli al maschile,in cui noi non ci riconosciamo. Per questo uno spazio ed un tempo nostro ci sembra fondamentale per ribadire la nostra differenza,e per far scaturire da cio'valori e contenuti nuovi. La nostra esperienza nell'occupazione dimostra ancora una volta come sia dominante il modo di pensare e l'agire esclusivamente maschilista. Rifiutiamo di conviverci ,soprattutto se esiste una coscienza femminista che si deve contrapporre in ogni momento a ogni manifestazione di questo tipo, che viene vissuta come violenza perche' lo e'. Non tolleriamo di essere considerate "guastafeste".
Se denunciamo il linguaggio sessista ,ad esempio i fax in cui si richiedono" donne" alla stessa stregua di merce, ,oppure vignette, scritte in cui si esprime la non volonta' di uscire da schemi tradizionali.
Chi continua con questo atteggiamento non puo' avere cittadinanza in questo movimento.
La nostra progettualita' si muove all'interno di problemi che vanno dalla discussione sulla 194 in cui sia riaffermata la nostra liberta' di scelta e l'autodeterminazione ,allo stupro e alla violenza che permea il quotidiano di ogni donna. Rivendichiamo una nostra sessualita' libera e pienamente vissuta,percio' abbiamo intenzione di costruire un centro d'informazione aperto a tutte le donne di ogni

eta'. Inoltre denunciamo qualsiasi tipo di sperimentazione sul nostro corpo della donna che come sempre viene strumentalizzato e che si attua nelle facolta' scientifiche (es manipolazione genetica),sicuramente incrementate in maniera incontrollabile dall'eventale applicazione del ddl Ruberti .
Altro aspetto fondamentale della commissione donne e' la critica a tutta la didattica esistente che trasmette un sapere falsamente neutro,per questo ci proponiamo di sperimentare e proporre approcci nuovi a tutte le materie e a tutte le forme della cultura e nuovi linguaggi per riscrivere la storia e il presente .
Essere presenti per noi significa quindi non solo discutere tra di noi (che comunque rimane fondamentale), ma uscire fuori con decisionalita' e peso che non puo'. essere trascurato.
Il movimento deve prendere precisa posizione in senso antisessista come discriminante del movimento stesso,data la sua caratterizzazione iniziale di pacifico,democratico ed antifascista

comissione donne di lettere occupata

ECCO IL TESTO DI RUBERTI

Art. 2 Le università hanno piena capacità di diritto pubblico e privato, nel rispetto dei propri fini istituzionali e con l'esclusione di qualunque scopo di lucro.

Esse di danno ordinamento autonomo ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione.

Le università svolgono funzioni didattiche e di ricerca nel rispetto dei principi di autonomia, e a tal fine provvedono anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati all'organizzazione delle biblioteche, dei sistemi informativi e di altri servizi e attrezzature. Le università possono stipulare convenzioni e contratti. (...)

Le università assicurano, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, servizi culturali e ricreativi, residenze e strutture di vita collettiva, servizi complementari di assistenza agli studenti durante il corso di studi e orientamento degli studenti all'accesso, nel corso degli studi e per le scelte della professione (...)

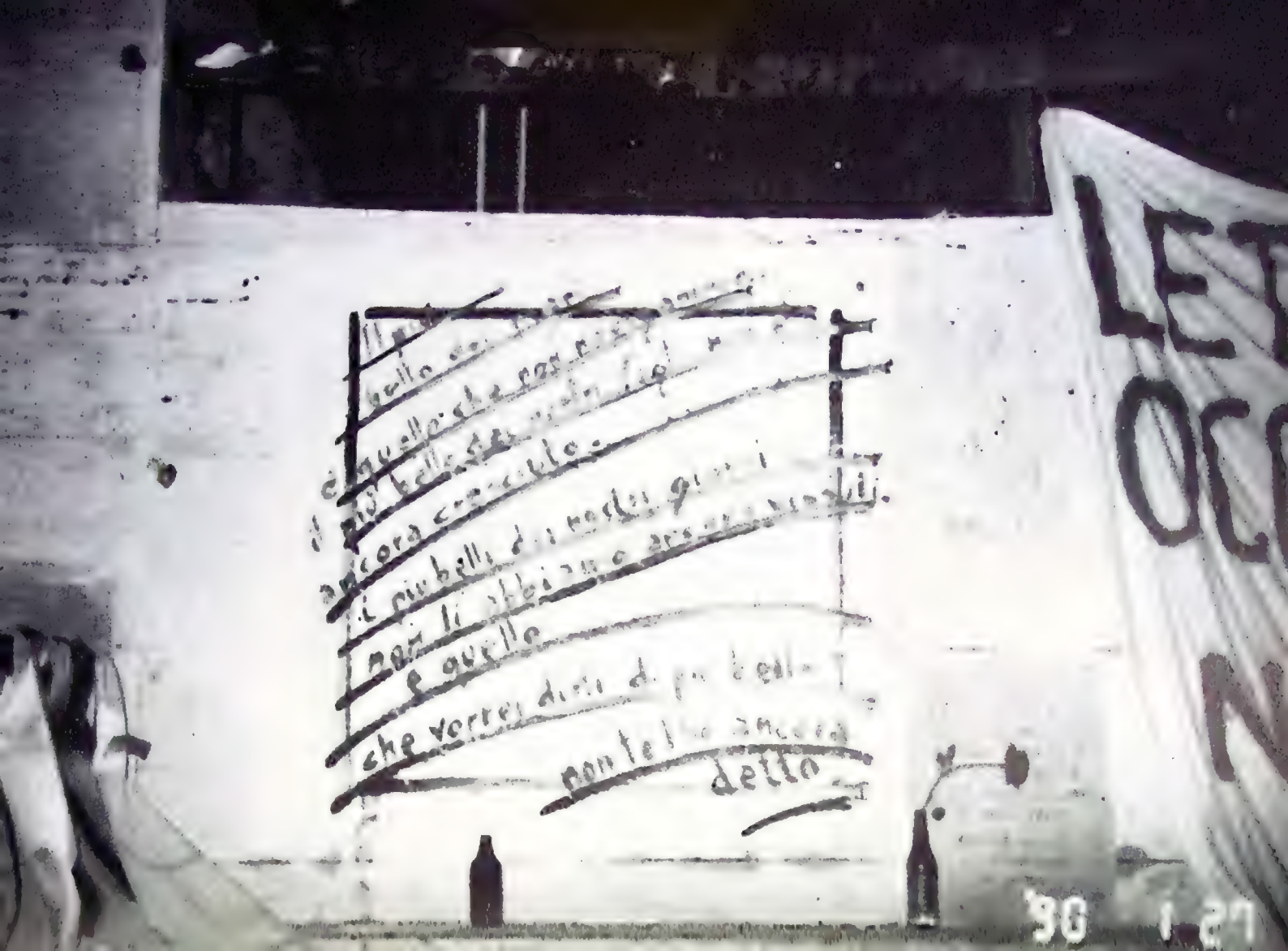
Art. 3 Ogni università adotta uno statuto con il quale disciplina: a) Gli organi, la loro durata, composizione e compiti, le facoltà e i dipartimenti, nel rispetto dei principi fissati; b) I criteri e le procedure per la costituzione delle altre strutture didattiche e scientifiche e delle strutture di servizio (...); c) La composizione e le competenze del Senato degli studenti. Lo statuto indica, altresì, le strutture didattiche, scientifiche e di servizio alle quali è attribuita autonomia finanziaria e di spesa (...).

Art. 4 Lo statuto determina la competenza regolamentare del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione e le relative procedure di esercizio. Sono comunque riservate al Senato accademico, sentito il Consiglio di amministrazione e il Senato degli studenti, l'approvazione del regolamento degli studenti e delle norme regolamentari

RUBERT'S
NO GRAZE

relative alle questioni didattico-scientifiche.
Sono riservate al Consiglio di amministrazione, sentito il Senato accademico, l'approvazione dei regolamenti per l'amministrazione e la finanza del personale. Lo statuto determina altresì la competenza regolamentare delle strutture didattiche e scientifiche e le procedure per il suo esercizio. Il Senato accademico esercita il controllo sui regolamenti delle strutture didattiche e scientifiche nella forma della richiesta motivata di riesame (...)
Art. 5 (...) Le università concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati italiani, comunitari, stranieri e internazionali per oni forma di cooperazione didattica.
Art. 7 Ai professori e ai ricercatori sono assicurati l'accesso ai finanziamenti (...) l'utilizzazione delle infrastrutture degli apparati tecnici, nonché la fruizione di periodi di esclusiva attività di ricerca (...). Le Università sono libere di accettare finanziamenti e contributi per ricerche anche finalizzate a attività di servizio a favore dello Stato e di enti pubblici e privati. Tali attività sono inserite nel programma annuale o pluriennale di attività di ciascuna struttura scientifica. Le università, nel rispetto delle funzioni del ministro (...) concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati (...) per ogni forma di cooperazione scientifica (...)
Art. 8 Sono organi dell'università il Rettore, il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione. Sono strutture necessarie all'università le facoltà e i dipartimenti.
Le università hanno autonomia organizzativa e possono istituire altre strutture didattiche e scientifiche e promuovere consorzi aperti alla partecipazione di altre università e di enti pubblici e privati italiani, comunitari, stranieri e

internazionali (...) Il Senato accademico è composto dai Presidi delle Facoltà e dai Direttori di dipartimento, eletti dagli stessi in numero pari alla metà dei presidi. (...)
Ai professori ordinari e straordinari è riservata una rappresentanza pari ad almeno metà dei componenti interni. E' comunque garantita la rappresentanza dei professori associati, dei ricercatori, degli studenti e del personale non docente.
(...) La facoltà è retta da un Consiglio, composto ai sensi delle norme vigenti e presieduto dal Preside, eletto tra i professori ordinari e straordinari (...).
Art. 10 Ogni università istituisce con funzioni consultive un Senato degli studenti (...).
Art. 11 Al fine di adeguare l'autonomia finanziaria delle università alle disposizioni della presente legge il comma 2 dell'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168 è sostituito dal seguente: "I mezzi finanziari destinati dallo Stato alle università e alle strutture interuniversitarie di ricerca e di servizio sono iscritti in quattro distinti capitoli dello di previsione della spesa del ministero, relativi: a) al personale docente e ricercatore; b) al personale non docente; c) al funzionamento delle università. Ivi comprese le spese per gli investimenti e per l'edilizia universitaria.
Art. 15 (...) Il regolamento sul funzionamento delle strutture scientifiche e di servizio stabilisce quali contratti e convenzioni possono essere stipulati direttamente dalle strutture scientifiche e di servizio e quali debbano essere stipulati dal Presidente del Cnr, previa deliberazione degli organi collegiali.
Art. 17 Il Cnr ha autonomia organizzativa e può istituire strutture scientifiche, organizzative e di servizio, anche con la partecipazione di università e di enti pubblici e privati. (...)


LE
OC
N
'90 1 27

Art. 18 I mezzi finanziari destinati al Consiglio nazionale delle ricerche sono iscritti in un unico capitolo dello stato di previsione del Ministero e trasferiti al Consiglio stesso con vincolo di destinazione per quelli destinati al finanziamento di progetti finalizzati, nonché delle iniziative speciali (...)
Il Consiglio nazionale delle ricerche può ricorrere a forme autonome di finanziamento, quali contributi volontari (...).
Il Cnr può contrarre mutui esclusivamente per le spese di investimento (...)
Art. 20 Per l'accesso ai posti di professore ordinario e associato delle università e alle due fasce superiori dei ricercatori del Cnr e degli enti pubblici di ricerca (...) ogni due anni sono costituite, per raggruppamenti disciplinari, distinte commissioni nazionali per le università e per gli enti di ricerca, elette - con esclusione di qualsiasi sorteggio - nell'ambito del medesimo raggruppamento e composte da membri di livello almeno pari ai posti da coprire.

E 2 06

Il comma 2 dell'art. 16, invece, è una bomba ad orologeria.
Art. 16 Università
2. Decorso comunque un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, in mancanza della legge di attuazione dei principi di autonomia, gli statuti delle università sono emanati con decreto del rettore nel rispetto delle norme che regolano il conferimento del valore reali ai titoli di studio e dei principi di autonomia di cui all'articolo 6, secondo le procedure e le modalità ivi previste. In tal caso gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal senato accademico, fotografato:
a) da un egual numero di rappresentanti eletti dai membri di tutti i dipartimenti e gli istituti tra i direttori dei dipartimenti e i direttori degli istituti in modo da rispecchiare l'entità delle afferenze ai dipartimenti e agli istituti stessi:
b) da due rappresentanti di cui un professore ordinario eletto dai professori ordinari e straordinari, e un professore associato elétto dai professori asssociati per ciascuna dellle aree scientifico-disciplinari rappresentate nell'ateneo e individuate, in numero non inferiore a quattro dal regolamento elettorale di ateneo sulla base della ripartizione prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'art. 11, comma 6:
c) da un rappresentante eletto per ogni area scientifico-disciplinare di cui alla lettera b) fra i ricercatori della stessa area e gli assistenti del ruolo ad esaurimento:
d) da rappresentanti degli studenti eletti in numero corrispondente a quello dei presidi di facoltà e comunque non inferiore a cinque:
e) da rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, eletti in numero corrispondente alla metà di quello indicato alla lettera a), con arrotondamento alla unità superiore.
3. Il regolamento elettorale, ai fini di cui al precedente comma 2, è deliberato dal senso accademico sentito il consiglio di amministrazione.

CHE COSA FACEVA RUBERTI (COL SUO AMICO GARACI) QUANDO ERA RETTORE.....

Noi non dimentichiamo che Ruberti, quando era rettore della "Sapienza" cercò di introdurre il numero chiuso nelle Università del Lazio, d'accordo col suo amico Garaci (rettore di Tor Vergata) meglio noto come "signor Nessuno" e beniamino di CL, e con il ministro Falcucci.

Questi furbacchioni con un Decreto del ministro del 24 luglio (!) che recepiva una serie di delibere prese all'unanimità dai Senati accademici delle Università del Lazio, decisero di mettere il numero chiuso (loro, pudicamente, lo chiamavano: "tetti massimi alle immatricolazioni").

Nell'estate del 1986 solo D.P. si oppose a Ruberti, ed allora fu possibile vincere, perché il TAR deliberò (sulla base di un ricorso presentato da D.P.) che il "numero chiuso" era illegittimo, fondandosi giuridicamente solo su una leggina fascista del 1938. Così Ruberti e Garaci dovettero rinunciare (temporaneamente) alla loro bella pensata.

Ma cosa sarebbe successo se la legge Ruberti fosse stata già in vigore? Che cosa succederà quando gli stessi Senati accademici potranno decidere gli statuti ed i regolamenti e, in pratica, legiferare sull'università in perfetta "autonomia" (corporativa)? Certamente il numero chiuso sarà fra i primi loro pensieri, perché è una vera e propria ossessione dei nostri baroni.

D.P. sezione Universitaria di Padova

Appunti su una assemblea del 2/2/90

Finalmente un movimento disomogeneo, variegato e senza testa.
Un movimento non omologato ne omologabile .
Formigoni si é chiesto come si fà a iniziare una occupazione senza precisi obbiettivi?
Io mi aspettavo che tornando da Palermo i non delegati portassero obbiettivi precisi.
Niente, un movimento senza testa,che cerca il nuovo e appena lo percepisce che lavora, studia esiste per ricostruire una unità in avanti: Tano dice che i migliori sono a scienze politiche: non si capisce che posizione politica hanno, scherzano insieme; autonomi socialisti lui li chiama i ragazzi e li segue da quando sono partiti /partiti per dove, per una meta senza partiti.
Sognavo assemblee senza mozione iniziale;
Voci di manifestazioni; manifestazioni chiamate cortei circensi, cortei multicolorati, con interventi teatrali un movimento che studia, lavora, lotta e gioisce di sensazioni ed attimi senza spazi, che sente dolori, emozioni, che occupa e gestisce con il calore di una totale partecipazione / che bello é davvero il novanta.

foglio ritrovato in un banco dell' aula
uno di lettere di Roma

ETNOLOGIA
'90 1 27

UNIVERSITA': la chiamano autonomia ma è privatizzazione. Articolo di Raul Mordenti.
Difficile descrivere le cause dell'assordante silenzio di oggi: forse continua a reggere la sostanziale unanimità che gli accademici del Pci continuano a garantire al loro collega Ruberti (si sa, l'amore è cieco e resiste anche a mille tradimenti); forse la subalternità del Pci verso il ministro Ruberti segnala una vera egemonia ideologica e politica del craxismo sul grosso del mondo universitario, e starebbe a segnare un passaggio di campo dell'Università dalla sinistra (per quanto parolaia e pasticciona) alla destra, cioè ai valori forti del "tatcherismo" all'italiana (privatizzazione e mercato ovunque, tutto il potere a chi ce l'ha già, competitività, profitto, agonismo, neo-razzismo verso i più "deboli", numero chiuso); forse, più semplicemente, ci sono per tutti cose più importanti a cui pensare, cose veramente importanti come i concorsi e le carriere.
Certo è che il silenzio ed il disinteresse più totali degli universitari (non esclusi gli studenti) accompagnano oggi "quisquille" (direbbe Totò) come il distacco dell'Università dalla Pubblica Istruzione, il varo di meccanismi di totale autonomia finanziaria (oltre che statutaria) dei singoli Atenei, la differenziazione dei titoli in ben quattro diversi livelli, il ribadimento, solenne e definitivo, della subordinazione degli associati, e tanto più dei ricercatori e dei non-docenti, al potere degli ordinari, delle Facoltà e dei senati accademici (cioè il netto scioglimento, a destra, di tutti gli equivoci lasciati aperti dalla 382), l'affidamento in appalto privato alle famigerate "cooperative di studenti" (leggi "Comunione e Ristorazione") del diritto allo studio.
Un discorso a parte, per la sua gravità, merita il problema della differenziazione, vera e propria parola-chiave del nuovo sistema universitario privato-corporativo che il

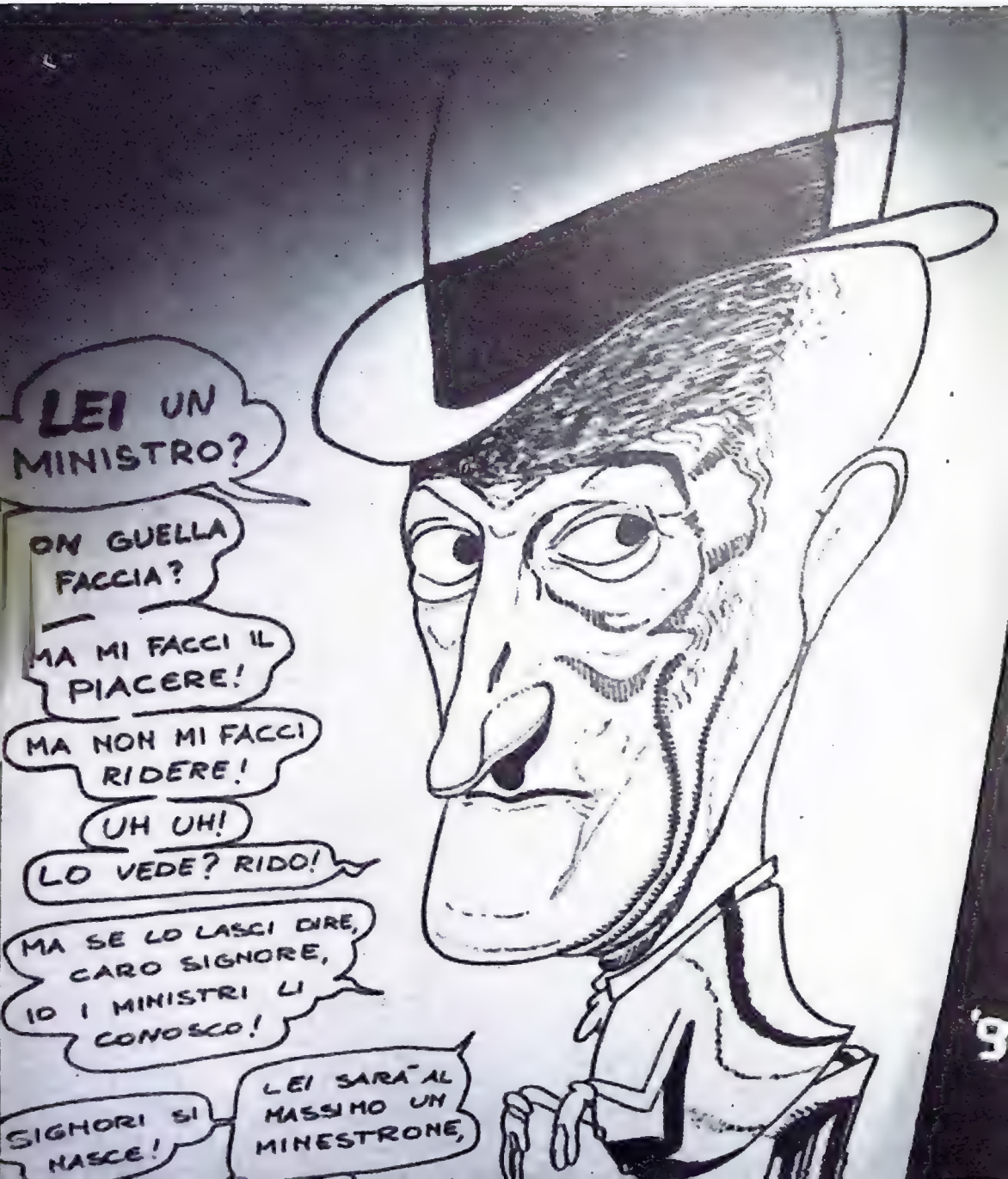
BASTA COSTA DEMOCRAZIA!
PRIMA PARTECIPARE
POI ROMPERE I COGLIONI!

FATICATE, GENTE, FATICATE.....

Governo sta costruendo:
grazie all'autonomia finanziaria (che ricadrà, non si dimentichi, sia sul versante delle tasse per gli studenti sia su quello delle retribuzioni per il personale) assisteremo alla differenziazione sostanziale degli Atenei del Nord da quelli del Sud, delle facoltà scientifiche e tecnologiche da quelle umanistiche, ma anche, all'interno delle stesse Facoltà scientifiche, dei Dipartimenti rivolti alla ricerca applicata (che saranno finanziati e potranno prosperare) rispetto a quelli rivolti alla ricerca cosiddetta "pura" o di base. E si sa: chi finanzia controlla, altro che "autonomia"! Nei confronti dell'industria l'Università sarà assai meno autonoma di quanto oggi non sia, e questo proprio nel momento in cui appare decisiva la capacità della collettività di dotarsi di propri autonomi saperi/poteri nei confronti dell'industria (si pensi solo al ruolo che la ricerca di un'Università veramente autonoma dall'industria potrebbe giocare nei confronti delle industrie inquinanti, o dell'industria farmaceutica o del nesso industria militare-nucleare ecc.).
Se è vero quanto siamo venuti dicendo all'inizio del nostro ragionamento a proposito della generale disinformazione sulle iniziative legislative del Governo, l'affezionato lettore deve armarsi, a questo punto, di santa pazienza e seguirci nella descrizione, sommaria, della situazione legislativa.
L'insieme di modifiche sostanziali al profilo stesso della nostra Università è affidato dal Governo ad un articolato "pacchetto" legislativo; l'esperienza delle rivolte scatenate in Francia ed in Spagna nel 1986/87 da progetti di "riforma" dell'università del tutto analoghi a questo, ha insegnato qualcosa: meglio non concentrare il progetto in una sola legge, soprattutto meglio non esplicitare le conse-

PRIMA

guenze pratiche dei meccanismi che si innescano. Il "pacchetto" di leggi sull'Università contiene quattrc diversi progetti: il cosiddetto "scorporo" (o istituzione del Ministero), la legge sugli ordinamenti didattici (cioè sulla differenziazione dei titoli, cosiddetta "Tesini"), la legge sull'autonomia, quella sul diritto allo studio. Queste quattro leggi sono non solo collegate fra loro, ma addirittura incastrate l'una dentro l'altra, per così dire, "a matrioska": ad esempio la legge che istituisce il ministero già prevede l'esistenza di un titolo intermedio (il diploma) prima inesistente (art. 6, comma 3), e contiene (all'art. 15) un dispositivo alquanto bizzarro per cui se entro un anno dall'entrata in vigore non sarà stata approvata una legge specifica sull'autonomia universitaria allora si procederà senz'altro a regolamentare l'autonomia secondo il dettato dell'art. 15 della legge istitutiva del Ministero.
Ci soffermeremo dunque solo sulla prima delle quattro leggi (quella che "scorpora" l'Università dalla Pubblica istruzione e l'affida ad un nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca), perché, in un certo senso, le contiene tutte.
Prescindendo, per motivi di spazio, da considerazioni di ordine generale sul significato dello "scorporo" cioè dal vulnus che tale operazione comporta per il nesso didattica-ricerca (che a nostro parere è fondativo dell'Università) ed anche dai rischi maggiori di ingerenza che un apposito Ministero porta inevitabilmente con sé; né vogliamo (possiamo) discutere l'obiezione, diffusa a sinistra, secondo cui Ruberti sarebbe comunque "meglio di Galloni", è un'obiezione francamente poco degna dell'intelligenza politica di chi la sostiene, sia perché in sede legislativa si ragiona (per così dire) fur ewig, in base a ragioni di fondo e di principio e non in base alla maggiore o minore simpatia


LEI UN MINISTRO?
ON GUELLA FACCIA?
MA MI FACCI IL PIACERE!
MA NON MI FACCI RIDERE!
UH UH!
LO VEDE? RIDO!
MA SE LO LASCI DIRE, CARO SIGNORE, IO I MINISTRI LI CONOSCO!
SIGHORI SI NASCE!
LEI SARA' AL MASSIMO UN MINESTRONE,

che ispirano gli attuali ministri, sia perché, ammessa e non concessa la preferibilità di Ruberti, non c'è alcuna garanzia che il suo Ministero duri a lungo, e dunque occorre ragionare sui poteri che la legge concede ad un qualsiasi ministro che gli succederà, che potrebbe chiamarsi anche Gava, Donat Cattin, Bono Parrino, Falcucci o (perché no?) Roversi Monaco o Fazio.
Vorremmo invece limitarci a citare testualmente solo alcuni articoli e commi della legge testè approvati. L'art. 2 cita un organo prima assolutamente inesistente nel nostro ordinamento: "la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane"; a quest'organo (richiamato anche in altri articoli) vengono affidati compiti importantissimi in ordine alla programmazione, alla distribuzione dei fondi, etc. Basti dire che tale organo è senz'altro equiparato al Cun, organo elettivo di tutte le categorie universitarie, ed anzi per la sua maggiore omogeneità e la sua (come dire?) "autorevolezza" accademica è del tutto evidente che la Conferenza dei rettori prevarrà facilmente nei confronti del Cun diventando essa la vera istanza di auto-rappresentazione dell'Università e contribuendo a svuotare ed umiliare un altro po' (se ce ne fosse il bisogno) il povero Cun. Resta naturalmente aperta la possibilità di fare parte di questo organismo supremo per i rettori delle università private e tutti gli emendamenti presentati da Dp per distinguere le Università pubbliche da quelle private sono stati senz'altro respinti, anche (e soprattutto) quando si trattava di finanziamento (cioè di attuazione del famoso comma dell'art. 33 della Costituzione "senza oneri per lo Stato"). Assisteremo così allo spettacolo di rettori delle Università private che, in quanto tali, si sottraggono a qualsiasi intervento di controllo da parte dello Stato, ma che, a loro volta, possono controllare e dirigere le univer-

sità dello Stato?
L'art. 6 comma 4 garantisce fra l'altro a docenti e ricercatori la possibilità di partecipare a programmi di ricerca promossi anche dai privati, senza alcun limite o potere di controllo da parte della stessa Università (si pensi cosa significherà questa possibilità di legittimo "secondo lavoro" per facoltà come Medicina e per delicati rapporti come quelli con l'industria farmaceutica), mentro lo stesso art. 6, al comma 8, affida senz'altro a regolamenti autonomi "l'assunzione e la gestione del personale non docente", ed al comma 9 istituisce un "balletto" fra Università e ministro per l'approvazione degli statuti e dei regolamenti, tagliando completamente fuori il Parlamento e le assemblee elettive.

L'art. 7 afferma l'autonomia finanziaria di ogni Università che potrà incassare, oltre i contributi e le tasse, anche "proventi di attività" e "corrispettivi di contratti e convenzioni" con i privati, e si affretta a chiarire (comma 7) che non si applica per l'Università la normale legislazione di garanzia e di controllo sulle spese degli enti pubblici (la legge 720 del 1984) e che i regolamenti a proposito dell'amministrazione, della finanza e della contabilità sono "in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli Enti pubblici" (comma 8); ogni commento è superfluo, almeno per chi ricorda che il prof. Puglisi, segretario nazionale del Snu-Cgil, si è recentemente dimesso dalla carica di pro-rettore dell'Università di Palermo in segno di protesta per l'eccessiva "disinvoltura" da parte della sua Università: figuriamoci cosa potrà succedere adesso che la spesa non solo è "autonoma" ma potrà anche darsi "in deroga" rispetto alla legislazione vigente!
Il comma 12 dello stesso art. 7 supera, poi, ogni limite;

esso recita testualmente: "...Per ciascuna università, con l'emanazione del regolamento di ateneo, cessano di avere efficacia le disposizioni legilative (sic!) e regolamentari con lo stesso incompatibili".
Dunque un regolamento che prevale sulle leggi dello Stato, dunque la possibilità per alcuni cittadini di autoregolare nel proprio Ateneo, ad esempio il proprio rapporto di lavoro, ad esempio le norme di incompatibilità che lo limitano, e di far "cessare" l'"efficacia" di leggi della Repubblica eventualmente in contrasto col regolamento stesso! Lasciamo al lettore il pensare ad alcune "disposizioni legislative" che, ad esempio, i baroni di medicina, saranno ben lieti di sopprimere per questa via.
Di fronte a queste perle di prepotenza corporativa (ed anticostituzionale) il resto rischia di impallidire: ad esempio la possibilità dell'esecutivo di nominare direttamente, scavalcando del tutto il Parlamento e la stessa Università, gli "esperti" nelle "Commissioni" previste dalla legge (art. 4) e la maggioranza dello stesso Consiglio Superiore della Scienza e della Tecnologia (art. 10), o, ancora, la possibilità di affidare i servizi ed i Dipartimenti del futuro ministero a "esperti esterni all'amministrazione" (art. 11, comma 4), sempre su nomina regia (pardon: ministeriale).
Resta l'art. 15, a cui abbiamo già accennato, a definire chi elaborerà gli statuti autonomi ed i regolamenti; il nome dice tutto: "il senato accademico integrato", cioè i presidi delle Facoltà (professori ordinari) a cui si aggiungono un pari numero di Direttori di dipartimento ed Istituti (professori ordinari), più due rappresentanti per ciascuna "area" (un professore ordinario ed un associato), più un ricercatore per ciascuna area, ed infine un rappresentante degli studenti e ...mezzo rappresentante dei lavoratori non docenti per ciascun preside.

Il conto della presenza delle diverse categorie è presto fatto: la presenza dei professori ordinari in quest'organo decisivo, a cui viene affidata una somma di poteri senza precedenti nel nostro ordinamento, è ben oltre il 60% del totale; se gli associati e i ricercatori sono umiliati i lavoratori non docenti sono addirittura presi a scarpe in faccia: essi "valgono" la metà degli studenti, circa un terzo dei ricercatori, un quarto degli associati e neppure un decimo degli ordinari; e il comma dello stesso articolo chiarisce anche che i provvedimenti disciplinari nei confronti del personale tecnico e amministrativo restano comunque "di competenza del rettore e del direttore". Lo stesso art. 15, al comma 4, pone limiti ben precisi all'autonomia (a scanso di equivoci e di sorprese): "Gli statuti devono comunque prevedere" l'esistenza del senato accademico e della facoltà. Se qualche nostalgico della 382 si ricordasse ancora dei Consigli di corso di laurea, cioè dell'organo più innovativo di quella legge che doveva programmare la didattica, e si chiedesse che fine hanno fatto, la risposta sarebbe semplicissima: non esistono più, sono soppressi.
D'altronde che bisogno c'è della didattica (programmata democraticamente per giunta!) in un'università che si rivolgerà sempre più al mercato privato della ricerca per trovare fondi e potere? Una volta di più: ciò che sorprende non è che esista in Italia una potente corporazione accademica che aggiorna il suo potere contrattando nuovi patti con l'industria, ciò che sorprende (e francamente indigna) è che una simile operazione, possa svolgersi in silenzio e praticamente senza opposizione. E allora la domanda è questa: i comunisti, i verdi, i radicali, fanno tutti di mestiere il professore universitario come chi li rappresenta attualmente nelle istituzioni?

Raul Mordenti

Cani sciolti e pantere nere

di *Renzo Paris*

Si, mi sono simpatici questi cuccioli di pantera, che sanno così bene comportarsi con chi vuole strumentalizzarli, dalle televisioni ai giornali. Noi non eravamo così avvertiti ventidue anni fa e d'altronde le televisioni allora erano molto chiuse e ispidarie. Estremisti di sinistra e via. Trasmissioni sul movimento come "Samarcanda" di Rai Tre ce la sognavamo. Avevamo il problema dei giornali e degli editori. Contestavamo perfino Feltrinelli che apriva collane per noi. Non volevamo essere "venduti". Che piacere vedere il tg di Emilio Fede arenarsi davanti alla scalinata di Lettere e non poter andare oltre, con studenti che innalzano cartelli "No a Berlusconi". Tutti questi funzionari tv alla Guzzanti, che girano attorno alla "cosa" senza poter far bella figura, frustrati dal loro impeto di felini di generosità, smascherati, non è lo spettacolo più bello che si dia?

Questi studenti '90 mi sono simpatici anche per la loro ricerca di una nuova democrazia senza leaderisti, che non sia per carità quella "parlamentare", che non sia quella demagogica dell'assemblearismo che magicamente esprime la sua anima pulita.

E poi vedere le aule senza fumo, i corridoi senza cartacce, i giornali appallotolati nel laghetto vuoto della Minerva, assistere a veri e propri psicodrammi ogni volta che cade una bottiglia e si rompe, non ascoltare parolacce, pochissime bestemmie e tutte contro Berlusconi che adesso fa la parte dell'antico "Agnelli-Pirelli-ladri gemelli", per me è una vera iniezione di giovinezza. Chi sa cosa avrebbe detto Pasolini? Avrebbe continuato a parlare di omologati?

Non credo. Sono contro l'omologazione, e poi sono i suoi figli, anche i figli dei decreti delegati, abituati cioé a fare assemblee fin da ragazzini, a parlare non più di tre minuti in assemblea, a evitare gli sfoghi inutili.
Finora la protesta è tutta anti-Ruberti e la privatizzazione delle Università italiane. Ma sarebbe bello vedere gli studenti proporre una nuova didattica, conquistare spazi decisioni di dentro gli organi universitari che li hanno sempre tenuti fuori, fare quello che a noi non è riuscito, con tutti i morti ammazzati che ne sono seguiti.
E' stato come tirare pugni e calci e testate contro un muro di gomma. quel muro è ancora lì, pronto a rifare il Temporeggiatore.
E' poi il movimento ha assorbito molti discorsi ecologici, pacifisti, li ha assorbiti sul piano del comportamento, mentre per noi erano ancora discorsi d'opposizione. Anche l'ironia di questi ragazzi non ha molto a che vedere con il sarcasmo di un decennio fa. L'ironia sia pubblica che privata nasce dalla sconfitta. E quando non si colora di malinconico pessimismo, si tramuta in vivace spirito di rivalsa, come a dire che non ci hanno definitivamente fatti fuori. Detto questo, il problema dei movimenti è la memoria, sia quella storica che privata. Ogni generazione che ha vent'anni prova a dire la sua con mezzi propri, ma a chi è affidata la memoria di queste voci? La vita senza memoria è un eterno ricominciamento, come di chi ha subito lavaggi del cervello a ogni mutare di stagione. L'obiettivo di Berlusconi è quello di farci diventare come i protagonisti di un famoso romanzo di Flaubert: stupidi, fotocopiatori, di una realtà elaborata altrove e certo falsa e allarmante.

ALLA RICERCA DEL TEMPIO PERDUTO

DOCUMENTI ELABORATI NELLE FACOLTA' OCCUPATE DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

doc del 12-1-90

Gli studenti dell'ateneo palermitano mobilitati ormai da oltre un mese invitano con forza gli studenti degli altri atenei a cominciare un percorso di riflessione sul Progetto Ruberti e sullo stato di disagio generale in cui versa l'universita' e ad organizzarsi per arrivare a momenti di lotta che contribuiscano a creare una situazione di agitazione e protesta nazionali .

Dobbiamo pronunciare il nostro no deciso contro il tentativo di allontanare gli studenti dai luoghi in cui realmente si decide di ghettizzarsi in parlamentini che fungono da palestra di allenamento per futuri dirigenti di partito (vedi la nuova composizione previstaper gli organi di gestione dell'Ateneo e la istituzione del senato degli studenti).

Dobbiamo opporci con tutta la nostra forza al progetto di privatizzazione dell'universita', il quale, subordinando ricerca e didattica agli interessi ed alla direzione dei soggetti privati verrebbe a costituire la esatta negazione del concetto di autonomia dell'universita' che il buon Ruberti ama tanto sbandierare: la cultura, il sapere cosi' come la salute, la integrita' fisica, ecc... sono beni che per la loro natura non possono essere sottoposte alle "ferree leggi del mercato" come avviene per i pomodori e le zucchine, ma devono essere gestite con logiche che ne assicurano la liberta' di esplicazione e la universalita' della funzione.

Dobbiamo cominciare ad affermare il pieno diritto degli studenti a contare dentro l'universita' e a dire la loro circa la creazione, l'organizzazione e la trasmissione del sapere. L'universita' non deve essere piu' un fast food di nozioni preconfezionate, ma un luogo di reale elaborazione culturale che consenta ai suoi utenti un percorso di formazione critico, problematico dignitoso. Questi ed altri ancora, legati alla specificita' di ogni ateneo e di ogni facolta', sono

i motivi che ci hanno spinto ad attuare la nostra ferma protesta.
Siamo convinti che essi creino uno stato di disagio anche agli studenti degli altri atenei; per questo chiediamo loro a questo punto, non solo solidarieta' (che abbiamo recepito e sinceramente accettato), ma di mobilitarsi insieme a noi per creare un grande e forte movimento nazionale che affermi il nostro no a quasiasi progetto di privatizzazione delle nostre menti: siamo produttori e non prodotti del sapere.

L'ATENEO PALERMITANO OCCUPATO

BREVE GUIDA AL PROGETTO DI LEGGE RUBERTI

Privatizzazione
art.2 comma 2 - le universita' svolgono funzioni didattiche e di ricerca che esercitano nel rispetto dei principi di autonomia e a tal fine provvedono anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati all'organizzazione di biblioteche, sistemi informativi, altri servizi e attrezzature.

art.5 comma 2 - le universita' concludono accordi con le amministrazioni dello stato e con enti pubblici e privati, italiani, comunitari, stranieri ed internazionali per oggni forma di cooperazione didattica.

art.7 comma 2 - Le universita' sono libere di accettare finanziamenti e contributi per ricerche anche finalizzate e attivita' di servizio a favore dello stato e di enti pubblici e privati.

In parole povere l'universita' o meglio, solo alcune sue componenti (rettore, preside, docenti ordinari) sono liberi di stipulare contratti con chi vogliono, senza alcun limite nel controllo, avviando cosi' un processo di privatizzazione selvaggia. Gli effetti piu' immediati di un simile fenomeno sarebbero:
Un pesante condizionamento esterno sull'attivita' didattica di ricerca, funzionali agli interessi del del finaziatore.
Una conseguente mercificazione della cultura la maggior parte dei finanziamenti sara' diretta verso facolta' scientifiche, accentuando cosi' lo squilibrio con le facolta' umanistiche si verificherebbe inoltre una dequalificazione degli atenei del meridione, gia' attualmente penalizzati economicamente e si aprirebbe di fatto la via all'intervento di interessi clientelari (di stampo mafioso, "Palermo docet!!")

come dall'art.7 comma 2 e' sancito definitivamente l'apertura dell'universitaa' e reicerche finalizzate (cioe' anche

di tipo militare, nucleare etc.)

I CONTRIBUTI DI LABORATORIO

Art. comma 2 - "Lo statuto indica, altresi', le strutture didattiche, scientifiche e di servizio alle quali e' attribuita autonomia finanziaria e di spesa...
Tale autonomia e' comunque attribuita ai dipartimenti
Tutto questo significa che ogni ateneo potra' intervenire a sua discrezione sull'entita' della tassazione. Quindi il potere finanziario di ogni singolo ateneo stabilira' l'effettiva qualita' dell'ateneo stesso (e le strutture didattiche e i servizi di cui potra' disporre). Si origineranno atenei di serie A e di serie B.

GLI ORGANI DECISIONALI

Art.8 comma 1 - "sono organi dell'universita' il rettore, il Senato accademico, ed il consiglio di amministrazione....."
comma 3 - "Il rettore e' eletto tra i professori ordinari... il rettore rappresente l'universita', preside il Senato Accademico ed il Consiglio di Ammistrazione; emana gli statuti ed i regolamenti. Il rettore stipula le convenzioni relative agli accordi di cooperaione internazionale, la convenzione di cui all'art.2, comma 2. Lo statuto determina gli organi collegiali di Ateneo...

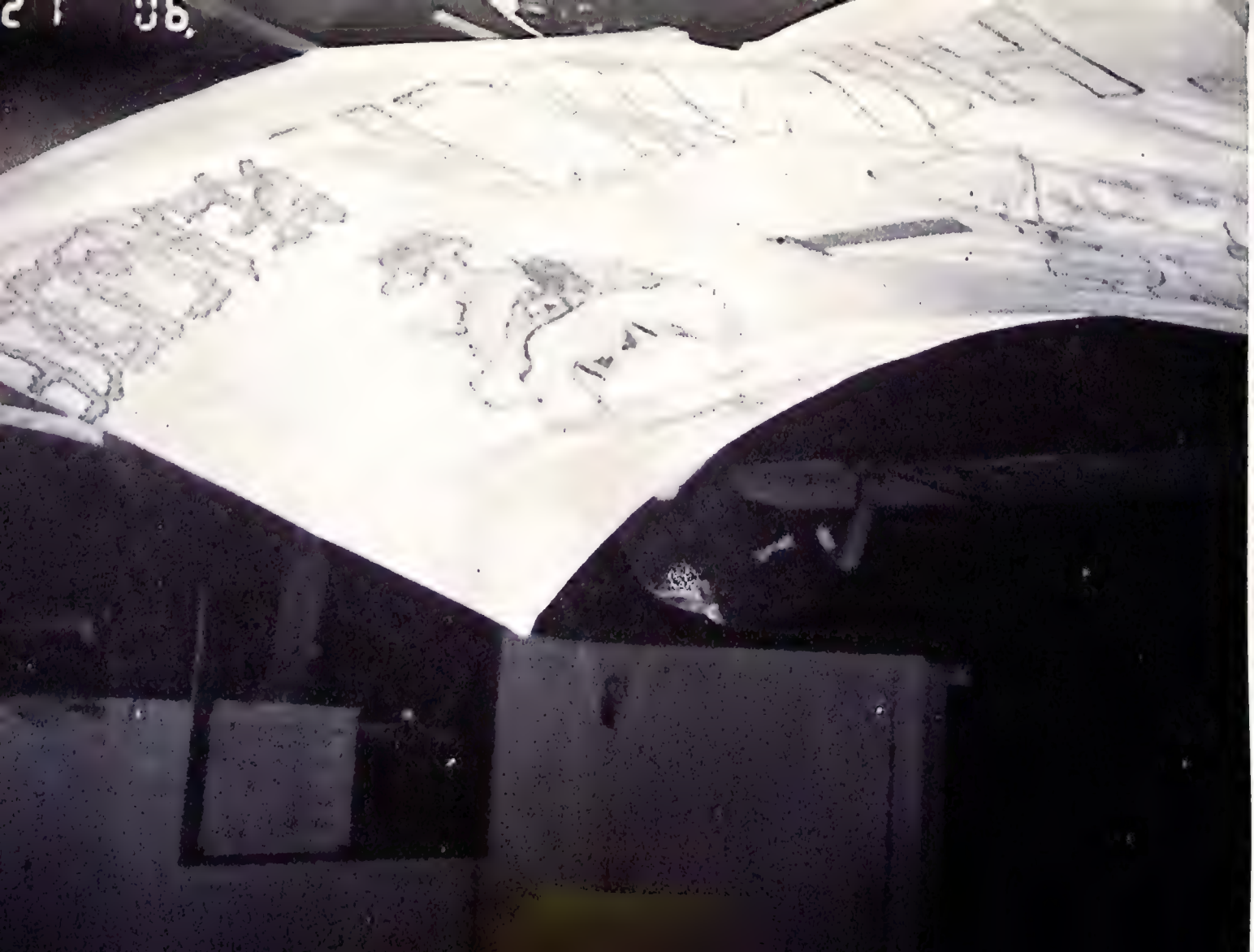
Comma 4 - "Il senato accademico e' composto da presidi delle facolta' e dai direttori di dipartimento, eletti dagli stessi in numero pari alla meta' dei presidi. Esso esercita compiti di progammazione per lo sviluppo dell'ateneo e di coordinamento delle attivita' didattiche e di ricerca e determina la distribuizione tra le facolta' dei posti del personale docente e ricercatore attribuiti all'ateneo."
Il senato accademico cosi' composto stabilisce cosi' tutta la regolamentazione dell'Ateneo. La attività didattica ed amministrativa e' gestita esclusivamente da Rettore, pre-

sidi e docenti ordinari. Gli organi dell' università' diventano cosi' plenipotenziari, esludendo ogni tipo di partecipazione attiva di tutte le altre componenti del complesso universitario (lettori, assistenti, ricercatori, laboratori, studenti). Si tratta insomma dell'istituzionalizzazione di fatto delle "baronie".
In tal modo, ad esempio, il "Magnifico" rettore Scaramuzzi potrebbe coronare il suo sogno di liquidare gli studenti extracomunitari e di introdurre il numero chiuso.

E GLI STUDENTI.....?

Art.10 comma 1 - "ogni universita' istituisce con funzioni consultive un senato degli studenti. La sua composizione e le sue competenze sono disciplinate dallo statuto. Le modalita' di elezione sono stabilite dal regolamento degli studenti di ciascuna università".

E per ultimo, ma non in ordine di importanza, ecco a cosa si riduce la presenza degli studenti nella vita dell'universtà: gli studenti sono relegati in un organo di facciata equivalente ad una palestra di retorica.
Hanno funzioni esclusivamente consultive (senza nessun potere decisionale e di intervento negli affari interni dell'universita')
Sono totalmente soggetti alla regolamentazione ed alla disciplina del Senato Accademico.



17-01-90

L'USO IDEOLOGICO DELL'AUTONOMIA

E se invece che di autonomia si cominciasse a parlare di cultura? Sia ben chiaro: al principio dell'autonomia bisogna riconoscere tutto il suo valore; ma quando si comincia ad abusare dei temini, a collocarli in ogni contesto, assistiamo a un progressivo svuotamento del loro significato. Cosi' di autonomia parlano i ministri che vogliono privatizzare l'università e i baroni che a questo progetto si oppongono. L'autonomia dei primi deve essere interpretata come integrazione del sapere nelle dinamiche dell'economia, quella dei secondi come salvaguardia di un provilegio corporativo dall'attacco dell'industria privata. In questa seconda accezione autonomia significa possibilita' di controllare i processi di cooptazioe; controllo che e' possibile esercitare quando gli organismi fondamentali della istituizione universitaria sono in mano ai baroni. L'intromissione in questi organismi di soggetti estranei (siano essi funzionari pubblici o consulenti privati) disturba la baronia.
Si e' chiamata autonomia quella dell'universita' perche' autonomi sono ritenuti i soggetti che si muovono sul mercato. Ma l'autonomia del soggetto in ambito mercantile dipende dalla merce che lo stesso e' in grado di offrire: il soggetto sara' tanto piu' autonomo quanto, qui' il mercato sara' pronto ad accoggliere la sua merce o quanto piu' il primo sara' in grado di fornirsi della merce che il mercato richiede; e' il mercato a condizionare l'autonomia del soggetto. Quindi al termine autonomia dovremmo aggiungere condizionata. Si svela cosi' una contradizione che deriva dall'uso ideologico di un termine, ossia dal voler piegare il suo significato ad esprimere una realta' che di fatto contraddice. Col termine autonomia si cerca di far apparire come un atto di autodeterminazione cio' che di fatto non e' tale.

Difendere veramente l'autonomia significa difendere una cultura capace di reggere e contrastare i processi di omologgazione in atto nella societa' occidentale, che sia capace di soddisfare bisogni negati da un vivere sociale in cui l'unica relazione possibile con l'altro e' quella determinata dallo scambio di valori equivalenti, che garantisca l'espresisone libera dell'individuo indipendentemente dal valore che quella puo' avere sul mercato.
E' assurdo che il mercato (sia pure esso quello del lavoro) diventi l'obiettivo principale dell'Università, che in vista di questo obbiettivo si organizzi in essa la didattica e la ricerca. Il mercato e' il luogo delle merci, delle reificazione indiscriminata, della sua traduzione in denaro; dire che l'universita' deve essere sempre piu' in grado di soddisfare il mercato significa che essa deve preparare gli individui ad essere cose, strumenti per la produzione di cose che producono altre cose. L'universita', se deve essere il luogo della cultura deve formare coscienze critiche che da soggetti si inseriscono nel mercato e lo mettono continuamente in discussione, limitando la tendenza di quello ad ingoiare ogni cosa. Per questo è bene che il mercato resti al di fuori dell'università.
Cosi' com'e' il mercato chiede all'universita' tecnici capaci di rispondere ai problemi di massimizzazione dei profitti, non tecnici che siano liberi di scegliere l'uso che vogliono fare della tecnica. E quando un tecnico decide di scegliere, dove trovera' il criterio per la sua scelta? La scelta di cui parliamo riguarda il fine da raggiungere, cio' per cui ognuno di noi vuole impegnare il suo operare e non lo strumento per ottenere un risultato prefissato da un meccanismo mosso da se'. Solo la scelta del fine e' veramente libera, solo in questa scelta l'individuo e' soggetto. La soggettivita' in questo caso è la facolta' di esprimere un giudizio di valore su cio' che si sa, si vede, si apprende. La cultura, la riflessione su cio' che e' stato pensato e scritto, la conoscenza scientifica costituiscono gli elementi di cui l'individuo puo' servirsi nella sua scelta, che e' sempre al di

la' dell'ordine dato delle cose e non scaturisce dal loro meccanismo. Per questo la conoscenza scientifica da solo non puo' fornire quell'autoconsapevolezza di se' che ci porta a scegliere.
Nel mondo libero la liberta' è in pericolo e l'attacco portato alle facolta' umanistiche e' un segno di questo pericolo. Si tratta del tentativo di liquidare la soggettivita' (ritenuta un'illusione) per l'affermazione della razionalita' strumentale e dei processi di riduzione della complessita' attraverso i sistemi e sottosistemi. All'individuo come soggetto capace di esperienze.

SULLA LEGGE RUBERTI
Pensare che il D.d.L. Ruberti preoccupi noi studenti delle facolta' umanistiche sembra ancora dire pace. Sebbene il ministro sia disposto a ritoccarlo lasciandone di fatto invarita la sostanza, noi studenti siamo pronti a ribadire il nostro deciso no!
Come possiamo tollerare che uno schema del genere non faccia, per ben ventitre' articoli e rispettivi comma, assoluta menzione del termine cultura? com'e' possiblie giustificare questa mancanza senza suscitare l'indignazione per il modo in cui viene disumanizzato e bistrattato dal complesso di tradizioni storiche, artistiche, filosofiche, che costituiscono il nostro legame costante con le civilta' e i bisogni piu' autentici, da sempre fonti di inesorabili aspirazioni?
Questo disegno, a partire dai principi generali, fino alle disposizioni finali sembra essere stato concepito a bella posta proprio per sbarazzarsi una volta per tutte di quel fardello che appesantiva lo slancio verso forme di completa spersonalizzione e progressiva autonomazione.
La scusa di uno snellimento delle procedure burocratiche che si sono sempre credute come uno degli intralci maggiori agli effettivi iter istituzionali è quanto mai assurda. Di fatto la legge oltre a rendere permanenti alcuni organi esistenti ne reintroduce addirittura di nuovi creando una

Alla fine di questo momento
nessuno [illegible] sarà più lo stesso
anche perché non sarà una finzione.
l'inizio del cambiamento provenuto da
cambiamento, tutti coloro
studenti, tutti coloro
propositivi e concreti, molto
parlare a tutti quelli che si
comportano con [illegible]
nei confronti del movimento.
Sono stato per tanti anni
ero solo la violenza e [illegible]
giorno insieme al movimento
solo segnale [illegible]
[illegible]

complessita' veramente paradossale se si considerano i propositi.
E' inutile illuderci, lo strenuo e coraggioso tentativo del nostro bravo ministro nell'atto di riformare l'universita' trova scacco di fronte alla categoria della complessità alla quale bisogna rispondere procedendo ad una totale inversine di tendenza che riguardi l'intero sistema di cui l'università è parte al contrario procedendo alla accentuazione della complessità, cosa che di fatto e' avvenuta.
Ruberti ci e' sembrato cimentarsi in un gioco che tende a collegare tra loro organismi statali di mera consultazione, mentre in realtà i poteri decisionali appaiono ben saldi nel ribadire il loro ruolo di forza trainante dell'intero disegno.
Cosi', se da una parte si delinea una costellazione estremamente complessa che vuol dare una parvenza di democraticita' da esercitarsi soprattutto in forma di controllo del sottositema università, dall' altro abbiamo centri di potere che, per la natura stessa del progetto si sottraggono ad un controllo effettivo. Nella fattispecie abbiamo da un parte organismi di sola consultazione quali: il consiglio universitario nazionale, la Conferenza permanente dei rettori, l'Istituto nazionale per gli studi e la documentazione sull'universita' e la ricerca scientifica e tecnologica, il Consiglio di Stato; le Commissioni permanenti delle Camere del Senato, il Comitato Tecnico dell programmazione universitaria, i Comitati regionali, il Comitato indipendente di valutazione delle universita' e degli enti di ricerca, il Consiglio Nazionale della scienza e della Tecnologia ecc.ecc.; dall'altro abbiamo invece pochi soggetti nella qualita' del ministro, dei rettori, dei docenti ordinari e degli enti pubblici o privati che esercitano un diritto decisionale e quindi un controllo totale dell'intero mondo accademico.
Il meccanismo con cui cio' si e' potuto effettuare e' molto semplice, e' bastata una banale eliminazione di antiche leggi e decreti considerati, non sappiamo da chi, obsoleti e d'ingombro, e il gioco e' stato fatto;

Cosi' sono state letteralmente spazzate via leggi, come la 910 del '69, la quale permetteva allo studente di darsi un proprio piano di studi che non fosse omologato dalla cultura ufficiale e d'Ateneo altre a diritti quali appelli mensili, la liberta' di frequenza, la possibilita' di ritenere fondamentali per la sua formazione anche esami che l'accademismo togato sentenziava come fondamentale.
L'abrogazione della 371 dell'82 e' solo un'altro esempio di come le leggi conquistate con le lotte studentesche degli anni Sessanta e Settanta non siano che illusioni metafisiche del passato che nulla hanno a che fare col programma di massimizzazione della produzione la cui clausola d'accesso e' l'eliminazione di chi ha ancora una testa per pensare.
Gli studenti di lingue conosceranno senz'altro "Il mondo nuovo" Aldous Huxley, e "1984" di Orwell. La 371 dell'82 prevedeva la rappresentanza degli studenti negli organi consiglieri, questa vera pietra miliare della autonomia universitaria sara' sotituita da quella autentica buffonata che è il senato degli studenti che di fatto non ha alcun potere e serve da trampolino di lancio ai futuri burocrati che intanto avranno imparato i rudimenti quell'eterno gioco tra falchi e colombe che e' la politica della sua piu' squallida eccezione (ma haime' l'unica che riescono a comprendere).
La letture del D.d.L. Ruberti e' tutto un susseguirsi di punti che preparano l'avvento di una università completamente integrata nel mercato e ad esso assoggettata.
Le universita' come viene detto nel secondo comma dell'art.2 possono stipulare convenzioni e contratti con enti pubblici e privati. Con un minimo di lungimiranza si vede che il principio del rispetto della autonomia riguardo alle funzioni didattiche e di ricerca non ha sufficienti presupposti per essere garantito. Come si puo' pensare che l'immissione del capitale privato non condizioni in forte modo i programmi stabiliti alle componenti didattiche e di ricerca? Il quarto comma dell'articolo 2 ci incuriosisce fino al

punto di non vedere l'ora in cui questo disegno sara' reso operativo. In sostanza dice che le universita' anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati assicurera' servizi culturali ricreativi, residenze e strutture di vita collettiva ecc..
Vi immaginate come saranno le residenze e le strutture di vita collettiva di un'universita' finanziata da Berlusconi nel Nord e come invece quella finanziata da mafia e Camorra nel Sud? Di fronte a questa nuova forma di discriminazione tanto vale che restassero le vecchie opere a provvedere al diritto allo studio se queste non fossero gravate da incompetenze gestionali prive di responsabilita' individuabili.
Un ulteriore elemento che bisogna chiarire poiche' le disposizioni piu' salienti del ministro fanno riferimento, e' lo statuto interno delle universita'. Dall'esame del progetto Ruberti si capisce che esso rappresenta la fonte normativa centrale di ogni ateneo, esso ha un'importanza che deve essere discussa e chiarita. Lo statuto deve:
regolamentare l'organizzazione della didattica ai vari livelli regolare la gestione dei flussi di denaro, predisporre strutture e servizi, fornire disposizioni legali che regolamentino il rapporto dello studente con l'ateneo in cui e' iscritto.
Tenendo presenti questi quattro punti, tentiamo di fornire ora un quadro piu' articolato della situazione per vedere come tali punti si interdichino e diano poi vita ad una proposta inaccettabile.
Come puo' uno statuto antidemocratico regolamentare un'organizzazione didattica se gli organi che lo approvano Senato Accademico, rappresentanti di facolta' dipartimenti e istituti, nonche' consiglio di amministrazione sono composti da membri eletti tra i soli docenti ordinari?
Gli unici studenti che entrano in questo gioco lo possono tramite il Consiglio di amministrazione composto per meta' da professori ordinari e straordinari su un totale di 20 membri (per una universita' inferiore a 20.000 studenti come

6 SEMINARI PER
CAPIRE COME CI DIFE
CHI CI DIFENDE

la nostra) quindi dieci docenti interni e dieci elementi esterni nella misura di 1/5 del totale tra cui studenti, lavoratori, privati, personale docente, ricercatori.
La scomparsa di un vincolo di destinazione (art.11) permette al Consiglio di amministrazione di ripartire alcuni capitoli di previsione spesa quali il personale, il funzionmento, la ricerca nel modo ritenuto piu' opportuno in relazione anche alle entrate dei privati. Il tutto e' regolato dallo stauto.
Si puo' pensare, che in una struttura del genere, il capitale esterno risenta delle direttive di un Consiglio di amministrazione composto per la maggior parete da docenti; ma cosa accade quando nel comma 5 dell'art.2 si dice che la collaborazione tra le universita' e gli enti pubblici o privati comprendono anche la partecipazione a consorsi, cioe' a contratti di mutua collaborazione che impongono a tutto il consiglio di amministrazione di comportarsi in ottemperanza agli accordi?
Non e' evidente l'accettazione delle necessita' delle basi contrattuali che per la stessa natura del mercato non consentirebbe alcuna concessione o subordinazione da parte dell'industria alle regole statutarie, alle quali sarebbe contraddittorio e ridicolo ridurre le vivaci dinamiche del capitale?
Una logica legata a questi accordi e' sicuramente in grave limite alla autonomia delle strutture didattiche, che si svilupperebbero unicamente lungo il versante imposto dalla sola economia oltreche' una minaccia alla liberta' atta a rispondere alle richieste avanzate dai finanziamenti esterni.
Cio' comporterebbe ad esempio l'introduzione del numero chiuso, il limite di iscrizioni per i fuoricorso; l'obbligo della frequenza, l'abolizioni dei piani di studio individuali e l'aumento delle tasse.
Ci fermiamo qui invitando gli studenti per una disamina piu' dettagliata del disegno Rubertiano a aderire all'assemblea permanente gia' in corso da quattro giorni o alla partecipazione nella prossima assemblea generale.
DOCUMENTO TRA I NON ELETTI NELL'ASSEMBLEA DELLE FACOLTA'UMANISTICHE IL 18-01-90

APPELLO AL MONDO DELLA CULTURA

Gli studenti chiedono la solidarieta' di tutte le forze intellettuali per un coinvolgimento piu' generale sulle questioni poste dal movimento studentesco.
Noi pensiamo che oggi sia in atto un progetto che mira alla concentrazione del sapere e dell'informazione nelle mani di una olidarchiaa politico-economica,ne sono tesimonioaanze il disegno di legge Ruberti sull'universita'e la vicenda Mondadori.
Il fatto che l'universita' diventi terreno di facile colonializzazione da parte delle grandi imprese private e' secondo noi esattamente contrario alla esigenza di autonomia gestionale dell'universita' prevista anche dalla costituzione .
Volere ridisegnare l'assetto all'interno degli atenei in un modo che mortifica la volonta' di una forte partecipazione democratica da parte degli studenti e' coerente con una logica di restaurazione che da anni si intende imporre nel nostro paese. Pensiamo ad una universita'che sia realmente aperta a tutti al di la' delle condizioni economiche , una universita' dove il diritto allo studio non continui ad essere un obbiettivo irraggiungibile ,una universita'non avulsa dalla realta' ma come parte integrante della societa'.
Ci rivolgiamo a voi che come noi avete a cuore che la cultura e la ricerca restino libere e indipendenti da ogni logica di mercato
LA CULTURA NON E' MERCE MA VALORE
GIURISPRUDENZA OCCUPATA DI PALERMO
Le adesioni devono pervenire a giurisprudenza pa fax 329092
oppure al centro stampa di ateneo fax 305141

universita' degli studi di Cagliari in occupazione
facolta' di lettere e filosofia e di magistero
sa duchessa 09100 Cagliari
centro stampa del movimento

tel 070-2002282 fax 070/ 2002283
per quanto riguarda il modem eccòvi un consiglio da parte di un "hacker".collegatevi ad una rete itapac numero di Firenze 4360201 setaggio 1200 baud 751 dopodiche'quando riceverete il messaggio acp:.....scrivete N spazioDPL 8a2 (non spaventatevi se dopo aver battuto la "non si vedra' piu' niente ....e'una password senza premere return linea 2650016 OSI'
SARETE OLLEGATI AD AGORA' -ONFERENE SYSTEM DEL P.R.DOPODICHE SETTATE IL MODEM A 8 -N-1
E'UNA CONFERENZA OCCUPATA DAGLI STUDENTI OCCUPANTI.

E INVECE DI "-2650016" BATTETE "020805040540 "SARETE COLLEGATI A "QSD" CHATLINE FRANCESE DOVE E' POSSIBILE COLLEGARSI IN DIRETTA: SE AVETE PROBLEMI INVIATE UN FAX ALL'ATTENZIONE DI "STEFANO" IL CENTRO STAMPA

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE "LIBRO BIANCO"

Il libro bianco vuole essere uno strumento di lettura della realta'universitaria palermitana,una analisi chiara della Azienda "universita' e quindi del malfunzionamento della sua amministrazione e dei suoi organi direttivi.Il libro bianco e' un servizio in primo luogo per gli studenti ,per le altre componenti dell'universita',ma anche per tutta la citta'.Riteniamo infatti che l'universita' sia un servizio pubblico che e' in vari modi connesso con i territori e che influenza in vario modo il tessuto sociale .Solo un'universita',effettivo luogo di produzione culturale ,e laboratorio d'idee,puo' essere soggetto attivo di un progetto di emancipazione dal sottosviluppo culturale e politico della citta'.

Abbiamo quindi individuato quattro principali argomenti d'indagine :

1-organismi (Consigli di amministrazione,senato accademico ecc..)

2-gestione policlinico

3-edilizia

4-fondi per i servizi

Per l'entita' del nostro lavoro ci troviamo per il momento in una fase di analisi dei documenti.Per garantire la trasparenza dei lavori e la partecipazione di tutti al libro bianco si e' deciso di avvalersi ,nel caso in cui siano necessarie specifiche conoscenze ,di contributi esterni selezionati in base all'ordine del giorno delle riunioni di lavoro. Invitiamo soprattutto le assemblee delle singole facolta' a promuovere incontri con le commissioni affinchè vi sia un reale scambio dei dati. Riteniamo infine di dover dare una valutazione emersa nelle riunioni nelle commissioni ,anche in base a quanto detto finora sul valore e sull'utilita' del libro bianco: perché sia organizzato un'incontro con il consiglio di ateneo allargato con il senato accademico e' opportuno non accelerare i tempi di tale incontro ed anzi arrivare a questo dibattito con contenuti e rivendicazioni precise che siano frutto dello studio e della riflessione di tutti gli studenti e della commissione sul libro bianco.

Commissione 'LIBRO BIANCO"

'90 2 3

CARO MINISTRO RUBERTI

Lei non ha capito nulla !
La sua dichiarazione alla stampa e' stata accolta in assemblea di ateneo con gioia,anzi con immensa Letizia, anzi tra le piu' matte risate.Che bello:dopo venti giorni si e' accorto di noi, dalle nostre parti si dice :meglio tardi che mai,ma forse questa volta volta bisognerebbe dire meglio mai che tardi.
Che figura, caro ministro di questa repubblica! Ma davverolei pensa che gli studenti universitari palermitani abbiano chiesto qualche miliardo in piu' (che in realta' non ci da' perche sono soldi nostri cioe' del Ministero del Mezzogiorno)?
Spiacenti,questa sara' la sua logica,secondo la quale i bisogni possono essere monetizzati,ma non e' la nostra!
Noi ci stiamo battendo per la liberta' di ricerca e di pensiero.
Per questo Lei non puo' fare altro che ritirare il suo disegno di legge; a chi e' d'accordo con noi chiediamo di mobilitarsi.
Sappiamo altresi che al di la' del Suo disegno di legge i problemi di gestione restano aperti ,ma noi siamo pronti ad affrontarli.
La Sua risposta ci ha convinto ancora di piu' :bisogna andare avanti nella lotta.

CHE IL FIAMMIFERO DA NOI LANCIATO PRODUCA UN INCENDIO!
e speriamo che,questa volta non ci scambi per piromani.

assemblea di ateneo

* queste righe sono una mia nota

Ruberti ha pubblicamente attaccato gli studenti dicendo che i miliardi in discussione non sono loro ,come affermato nel documento,ma di quei genitori che non riescono a far arrivare i loro figli all'universita' ,quindi gli universitari sono dei privilegiati soprattutto al Sud,cio non solo non cambia il nocciolo del problema bensi afferma che il diritto allo studio e' un problema da affrontare ,certamente partendo dai piu' esclusi, certamente garantendo alla scuola una maggior compenetrazione con la societa' ed una miglior funzionalita' che elimini la selezione: io penso insomma non ad un sapere indipendente da ogni logica di mercato, ma ad una logica di mercato che non sia quella del profitto, della mercificazione del sapere,e che quindi non crei una scuola che serva essenzialmente per la riproduzione delle classi privilegiate, per l'esclusione di interi settori sociali dalle possibilita' del sapere e quindi del potere. E in cio' penso alla borgata in cui abito e alla massima aspirazione di qualche amico di mio figlio : finire la terza media,e cosi' poter andare a fare il ragazzo di un meccanico. Vorrei dire agli occupanti delle facolta in lotta : o cercherete modi e maniere per aprire le porte delle universita' anche a quei ragazzi che il potere ha escluso oppure potete solo tornare a praticare una cultura di mercato,oppure la vostra lotta e' gia' finita.

Firenze

Non sono neanche due settimane che e' cominciata l'occupazione, e si respira ancora un'atmosfera di attesa - attesa per la prima, grande uscita pubblica nazionale del NOVANTA: la manifestazione nazionale indetta a Roma per il 3 febbraio. Ma più' ancora si aspetta la assemblea di Palermo dell'1 e 2 febbraio, da cui dovranno uscire temi e parole d'ordine nazionali per il movimento. E quest'attesa e' condita da una sottile vena di inquietudine e tensione, per le continue, snervanti piccole e grandi provocazioni che il movimento deve fronteggiare: ultima, in ordine di tempo, l'arrivo di un falso FAX che denunziava la FGCI (cioé' un'organizzazione di un PARTITO, il nemico n.1 del Movimento) come organizzatrice della manifestazione di Roma. Solo a tarda sera si e' riusciti ad appurarne la falsità', ma molte telefonate preoccupate si sono scambiati tra i centri stampa delle facoltà' occupate. E ancora: un dispaccio stampa dell'Agenzia Giornalistica Italia, che riportava la contestata inaugurazione (a colpi di uova e ortaggi) della conferenza Nazionale sulla Scuola all'Hotel Sheraton, ha provocato le reazioni di tutti coloro (e sono parecchi) che Vogliono mantenere la radicalità' dei contenuti delle lotte entro i binari di un sostanziale moderatismo delle forme.
Ecco, e' proprio da qui che si deve partire per dare un'immagine del novanta vicina alla realtà' dei fatti e lontano dalle forzature giornalistiche. Dopo gli anni dell'edonismo reganiano, dello yuppismo bocciano, delle public relations (da cui lo sferzante slogan "ne' con lo Stato ne' con le Pi Erre") gli studenti tornano a parlare della loro vita reale, dei problemi dell'oggi e del domani, di politica e di economia. Lo fanno quasi stupiti che sia loro realmente possibile farlo, stupiti di trovarsi in due a parlare della loro Università' e un momento dopo essere in otto, stupiti di non essere i soli a criticare come vanno le cose. Ma la loro "serietà'", il loro essere "bravi ragazzi" si proietta con

forza sulle azioni: e allora ecco che la critica al progetto di riforma Ruberti dell'Università' assume la precisione, la forza, la razionalità' di un illuminismo disincantato, lontanissimo da ideologie e scelte preconcette, precostituite: gli e' stato insegnato a produrre razionalmente e metodicamente, ed loro razionalmente e metodicamente producono la critica al sistema.
Questo libro deve dare un'immagine, la più' viva possibile, della realtà' dell'Università' in questi giorni di occupazioni. Bene, la mia scelta e' stata quella di fare "occupare" le pagine a me destinate direttamente dalla voce degli studenti. Ho scelto di ridurre al minimo queste note introduttive al capitolo fiorentino delle occupazioni proprio per riportare i verbali delle assemblee, le mozioni, i volantini, i comunicati stampa. Una delle rivendicazioni principali degli studenti e' quella di poter far sentire la propria voce, di far conoscere anche i contenuti della loro lotta, oltre le forme talvolta appariscenti che tratta la stampa riporta. Da queste pagine non aspettatevi, quindi, l'ultimo slogan o un ennesimo aneddoto sul Movimento "dei fax"; ci sarà', invece il tentativo di un informazione corretta, parziale forse, ma che preferisce ancora; fatti ai commenti o alle distorsioni. I fatti, si sa , sono oggetti da "maneggiare con cura", come la democrazia, e ci sembra doveroso testimoniare il grande sforzo di questi studenti di costruire un movimento non violento e democratico riportando le loro discussioni e le loro idee nella forma più' fedele possibile alla realtà' dei fatti, fatti di cui qui' le prime, originali testimonianze.

ALESSANDRO D'ORAZI

Cari colleghi, premetto che le parole politica e partitica esprimono due concetti molto diversi, fra loro.
Ritengo che ciò che stà succedendo rappresenti una grande occasione di dibattito politico nell'ambito di quella che può essere considerata la parte forse un po' più colta, forse un po' più informata, aggiornata, della nostra società. Per questo mi sconforta l'idea che tutto possa finire per sgonfiarsi perché non saremo stati capaci di individuare il vero motivo che ci ha portato a compiere questo passo estremo della occupazione. L'occupazione ha uno scopo ben preciso: creare clamore: attirare l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso i media, sulla nostra insoddisfazione che non è dovuta solo alla Legge Ruberti.
Si respira nell'aria un timore diffuso: quello di essere accusati, qualora assumessimo una posizione politica più generale, non limitata alla problematica dell'università, di essere strumentalizzati da questo o quel partito.
Però non sputare il rospo è il modo migliore per risultare strumentalizzati e proprio da quei soggetti da cui temiamo venga l'accusa.
E' "indicato" (da INDEX) come "strumentalizzato" chi manifesta il proprio dissenso.
Il nostro, secondo la Carta Costituzionale, è un regime democratico, ma paradossalmente dopo 45 anni dalla stesura della Carta il parlare di politica è divenuta cosa comunemente considerata amorale.
Nelle nostre assemblee si è parlato di videocamere, di videoregistratori, di architettura fantastica: vogliamo far vedere ciò che sappiamo fare. Benissimo, perché le cose le sappiamo fare realmente. Ma non è a mio avviso l'assemblea il luogo in cui perdere ore per decidere se usarle o meno, le videocamere.
L'assemblea ha una funzione più alta: è il luogo in cui si

deve parlare di quella insoddisfazione diffusa, sommersa che la proposta di Legge Ruberti ha solamente fatto venire a galla. Il nostro vero malcontento non è soltanto relativo al problema dell'università in quanto tale, della sua organizzazione e del suo funzionamento. E' anche relativo al problema al problema dell'università in quanto istituzione inserita in una società, la nostra, in cui il diritto di chi dissente di farsi sentire viene sempre meno riconosciuto, e ciò accade subdolamente non sul piano della forma, ma su quello della sostanza.
L'ingresso dei privati nelle università NON E' DI PER SE' un fatto negativo. Lo diventa nel momento in cui lo Stato non garantisce all'università i fondi che le permettono di funzionare INDIPENDENTEMENTE dalle commissioni dei privati. L'università è solo una delle componenti di questa società di cui SIAMO E VOGLIAMO sentirci parte. Per questo non possiamo ignorare quanto succede al di fuori del nostro eremo universitario.
La nostra società si avvia a vivere in una situazione di sostanziale monopolio dell'informazione stampata, cosa di per sé inquietante, ma reso ancor più allarmante dal fatto che a capo del monopolio è un cittadino che già possiede TUTTA la televisione privata italiana il cui nome era compreso nell'elenco degli iscritti alla P2.

uno studente di architettura

FIRENZE

l' assemblea degli studenti di lettere riunita il 19 gennaio 1990 ha preso le seguenti decisioni:

- 1. è istituita una commissione stampa che ha le seguenti finalità:
  - mantenere i contatti con le altre facoltà e atenei in lotta e non
  - mantenere i rapporti con la stampa
  - pubblicizzare le iniziative
  - analizzare l'informazione dei mass-media

la commissione è l'unico organo abilitato a tenere i contatti con la stampa. Nessuno quindi può rilasciare interviste al di fuori dei suoi componenti; nella prima riunione della commissione venerdì 19-1-90 ore 16.00 aula D, saranno indicate 12 persone che dovranno garantire la continuità del lavoro. La commissione resta comunque aperta a tutti coloro che desiderano impegnarsi in questo settore;
-2. é consentito l'accesso alla stampa;
-3. é stato approvato il seguente comunicato stampa: "l'assemblea di lettere riunitasi il 19-1-90 ha deciso a larga maggioranza l'occupazione della facoltà stessa come forma di opposizione al progetto di legge Ruberti. L'assemblea denuncia il pericolo di condizionamento della ricerca e della didattica da parte dei privati e l'esclusione degli studenti da ogni potere decisionale. L'assemblea intende collegarsi al movimento nazionale che sta acquistando forza crescente con le occupazioni di Palermo (già da più di un mese), Roma, Camerino, Cagliari, Cosenza, Genova, Bologna, Venezia,e invita tutte le facoltà dell'Ateneo fiorentino a mobilitarsi".
-4. In merito al danneggiamento della bacheca dei c.p.

NO ALLA CITTADELLA PADRONI
10 100 1000 OCCUPAZIONI

avvenuto nella notte tra il 18 e il 19 gennaio l'assemblea ha approvato il seguente documento:" il Comitato provvisorio dei vigilanza è stato testimone dell'atto individuale che ha sfasciato la bacheca dei c.p. il Comitato declina ogni responsabilità e si dissocia da tali atti, in quanto l'assemblea è contraria a scritte sui muri e distruzioni di strutture.
-5. gli studenti si dichiarano così come quelli di Palermo e Roma, antifascisti, democratici e nonviolenti.
-6. gli studenti prendono possesso della chiave della Presidenza e della chiave di una Segreteria.
-7. gli studenti accettano la solidarietà dei lavoratori dell'Università e accolgono le loro seguenti proposte:

- gli studenti si assumono la responsabilità di controllare ed eventualmente regolamentare l'ingresso di persone esterne all'interno della Facoltà.

- gli studenti indicano ai lavoratori i locali a loro riservati

- gli studenti, in caso di utilizzo di strumentazioni, chiedono ai lavoratori consigli per il loro corretto uso.

-8. l'appello di Febbraio viene mantenuto. per ciò che riguarda lo svolgimento delle lezioni la decisione viene rimandata all'Assemblea del 20.1 ore 9.00 aula B

RIPRENDIAMOCI
L'UNIVERSITA'!
ASSEMBLEA
DEGLI STUDENTI
MERCOLEDI' 24/1

Deliberazioni dell'assemblea degli studenti riunitasi il 24/01/90
l'assemblea degli studenti ha approvato che:

1) aderisce alla manifestazione r azionale del Movimento Studentesco, che si terrà in data e luogo da stabilire.
2) di eleggere un minimo di 10 studenti da mandare alla Conferenza Nazionale del Movimento che si terrà a Palermo il 29/01/90.
3) aderisce alla Manifestazione cittadina unitaria dei medi e degli universitari, impegnandosi affinché la Manifestazione mantenga il suo spirito democratico nonviolento e antifascista.
4.) chiede l'annullamento di corsi linguistici destinati all'Arma die Carabinieri, trasferendo in via della Pergola alcuni corsi degli studenti, e inoltre che sia chiarita la posizione contrattuale dei lettori.
(vedi allegato.1)
5) l'entrata e l'uscita in Facoltà venga regolata secondo le norme proposte dalla Commissione Vigilanza. (vedi allegato n. 2) il controllo dei votanti avvenga secondo le norme proposte tramite una fascia di riconoscimento.
6) Tutti i docenti e i ricercatori siano invitati ad essere presenti quanto meno negli orari che erano previsti per le lezioni e i ricevimenti, per rendere possibile un confronto con gli studenti, individualmente, nei gruppi di lavoro, nelle commissioni, nelle Assemblee, ai fini di elaborare critiche costruttive sulla legge Ruberti e i, problemi specifici della Facoltà. I coordinatori della Commissione didattica terranno i contatti tra i vari dipartimenti che si incontreranno con i docenti. Inoltre non si oppone a che gli studenti si incontrino con il Prof. l'Abate per affrontare i temi della nonviolenza, inoltre non ci si oppone ad un

incontro con Padre Balducci.
7) il primo punto dell'ordine del giorno della prossima Assemblea sia Legge Ruberti e attuale situazione dell'Università. (allegato n.3).
l'assemblea degli Studenti, ha respinto la mozione d'ordine che chiedeva di riaprire la discussione sugli appelli di febbraio.

comunicazioni:

la commissione Mozioni comunica che affinché le mozioni vengano presentate in assemblea è assolutamente necessario che i promotori, oltre all' apporre il proprio nominativo su di esse, si presentino alle riunioni della suddetta commissione per eventuali chiarimenti.
L'assemblea di lettere riunita in data 24 gennaio 1990, prende atto della decisione del direttore tecnico del Centro Linguistico di Ateneo, dr. G. Pisaturo comunicata in data 23 gennaio 1990 a tutti i lettori del Centro Linguistico, di destinare alcune aule della Rotonda per lo svolgimento di corsi linguistici destinati all'arma dei Carabinieri e trasferire alcuni corsi linguistici degli studenti in via della Pergolàn.48.

l'assemblea dichiara:
1) Ferma opposizione all'uso delle strutture universitarie da parte di elementi esterni all'università.
2) denuncia i disagi conseguiti al trasferimento dei corsi in via della Pergola dove non potrà essere garantita un'efficienza pari a quella consentita dalle strutture della Rotonda.

3) il centro linguistico si è reso immediatamente disponibile all'esigenza della Arma rifiutando altrettanta prontezza e sensibilità per le esigenze degli studenti.
Questi richiedono da tempo l'istituzione di un maggiore numero di corsi e chiedono che sia chiarita la posizione contrattuale dei lettori che sono costretti annualmente ad interrompere le lezioni in attesa di un inquadramento non temporaneo.
Ci risulta ora che i lettori licenziati vengono riassunti temporaneamente al solo scopo di consentire corsi linguistici per l'arma dei Carabinieri.

4) l'assemblea ritiene tale decisione inaccettabile data la situazione di occupazione degli studenti:
la presenza del personale dell'arma potrebbe generare tensione e inasprire inutilmente la situazione.

per questi motivi l'assemblea Chiede:

1) Annullamento immediato dalla summenzionata decisione.
2) Chiarimento della posizione contrattuale dei lettori.

COMMISSIONE DI VIGILANZA La Commissione di vigilanza garantisce la libera funzione degli spazi, aperti a tutti gli studenti, docenti, ricercatori, studiosi e personale parauniversitario.

Qualora si presenti un esponente della stampa, o chiunque sia in possesso di macchina fotografica, dovrà essere accompagnato alla commissione informazione, sezione stampa, dove , dopo essersi qualificato e confermato tramite tesserino di riconoscimento, gli verrà rilasciato un PASSING" che gli consentirà di esplicare la sua funzione; a discrezione della vigilanza, l'eventualità di un più stretto controllo.

La vigilanza si riserva di adottare misure di emergenza, previa possibile pubblica giustificazione con l'eventuale restrizione o chiusura degli ambienti dell'edificio. Si garantisce il regolare funzionamento, della Biblioteca con modalità analoghe al suo regolamento di facoltà esposto alla entrata.

Il deposito borse viene gestito dalla Commissione.

Questa non risponde di eventuali oggetti di valore contenuti nelle borse, si esortano quindi gli utenti a tenere con se questi oggetti (portafogli, gioielli etc)

Controllo dei Dipartimenti di Storia, di Urbanistica i quali sono gestiti insieme al Comitato Logistico per ciò che concerne l'uso degli spazi.

La sede della Commissione è l'atrio della Biblioteca.

Ogni comitato espone il proprio ordinamento e competenze negli appositi spazi. Chiusura per la notte ore 1.00 dopodichè l'accesso sarà consentito solo a studenti che dichiarano la propria identità con apposito documento.

In situazioni di emergenza sarà vietato l'ingresso a persone ritenute pericolose.

PRIVATIZZARE È PRIMA
DI TUTTO PRIVARE

COMMISSIONE LOGISTICA
Tale commissione si occupa di:
- amministrazione cassa fondi comuni
- acquisto materiale e distribuzione generi prima necessità
- raccolta mozioni
- reclutamento volontari
- gestione spazi = servizio smistamento fax = servizi principali (chiavi, porta, etc)
Commissione di vigilanza
la commissione di vigilanza garantisce la libera fruizione degli spazi aperti a tutti gli studenti, docenti, ricercatori, studioni e personale non docente. Si garantisce il regolare funzionamento della biblioteca e il controllo dei dipartimento in collaborazione con il comitato logistico. La vigilanza si riserva di adottare misure di emergenza qualora se ne presentasse la necessità.

COMMISSIONE DI COMUNICAZIONE (CENTRO STAMPA CENTRO COMUNICAZIONE)
Il centro comunicazione si occupa di:
- diffusione interna ed esterna delle informazioni riguardanti assemblee manifestazioni attività, eccettera. Queste informazioni vengano diramate attraverso cartelloni e volantini.
Il centro comunicazione lavora in stretta collaborazione col centro stampa, in modo particolare nella stesura dei volantini. Il centro stampa si occupa di: lettura analitica, fotocopie, archiviazioni dei quotidiani. Provvede direttamente a comunicazioni di carattere prettamente tecnico, produce comunicati da inviare alla stampa, provvede alla comunicazione interefacoltà mantenendo inoltre rapporti con le iniziative tramite appositi inviati.

Architettura è occupata!

Lo striscione innalzato dagli studenti della Facoltà di Architettura di Roma, descrive uno stato di fatto La decisione è stata presa nell'ambito di un'assemblea straordinaria, tenutasi il 19/1/90 nell'aula magna della facoltà.

Non si è comunque trattato della reazione impulsiva di un gruppo di studenti esasperati, ma del risultato di una riflessione sulla polemica suscitata dalla proposta di legge Ruberti e sull'esigenza di discuterne negli stessi spazi universitari, tramite un coinvolgimento collettivo.

A questo punto è importante precisare che la suddetta legge andrebbe ad esasperare una situazione già notevolmente compromessa, quale quella dell'istruzione universitaria in Italia.

Non è un caso quindi, che l'occupazione emerga sia come protesta, che come momento costruttivo e propositivo di una differente gestione delle Università.

All'assemblea, vista come momento di confronto democratico tra tutti gli studenti, è stato quindi necessario affiancare un ambito di maggior focalizzazione dei problemi e delle proposte.

In effetti, i comitati che si sono venuti a costituire nel corso del dibattito, rappresentano dei veri e propri gruppi di lavoro che affrontano problemi specifici legati sia all'organizzazione interna del movimento che ai suoi propositi di rinnovamento istituzionale.

Il movimento rivendica il diritto ad un'istruzione realmente formativa, ma in un'ottica che non sia subordinata alle esigenze di mercato, e che permetta la partecipazione attiva degli studenti alla gestione della cultura.

A questa linea di condotta unitaria, che trova un sicuro

riscontro a livello nazionale, se ne sovrappone una correlata, che specifica le situazioni di reale disagio caratteristiche di ciascun ateneo e di ciascuna Facoltà.
Appare chiaro come la legge Ruberti non implichi il rischio immediato di una privatizzazione selvaggia ed incontrollata, ma di fatto ponga le basi istituzionali certe, espressive di una tendenza già in atto.
E' appunto verso la precisazione e la valutazione di una simile impostazione critica, e verso la puntualizzazione delle implicazioni relative ai concetti di privatizzazione ed autonomia, positive o negative che possano essere, che tende la discussione e l'attività propositiva all'interno dei comitati (es: comitato di studio sul D.D.L. Ruberti; comitato didattico).
Questo per dire che alla base di una volontà politica forte, tesa alla rivalutazione di un momento formativo sostanzialmente legato alla chiara natura di ciascun'area culturale, c'è un effettivo desiderio di controllare completamente scelte ed implicazioni che i diretti interessati non vogliono più subire in maniera passiva.
E' un dato di fatto, sul quale forse qualcuno vuole ancora discutere, ma che sembra ragionevolmente espressivo del lavoro di analisi svolto, che la privatizzazione, totale o parziale che sia, è in linea di principio, limitatrice di quella autonomia della cultura, in cui gli studenti ancora credono.
Naturalmente esistono delle perplessità, delle "note stonate", forse dovute al timore di contrapporre un'esigenza ideale (qualche reazionario direbbe idealistica), ad una serie di esigenze materiali, espressive d'una linea di tendenza forte.
Ma questa tendenza, dicono i più, non è pur sempre legata ad una logica politica ed amministrativa, che a lungo ter-

mine risulterà nociva? Il denaro privato, dicono quei pochi studenti che pur essendo contrari alla protesta continuano a discutere (di quelli che rimangono a casa), non migliorerebbe le condizioni materiali della ricerca e della didattica?
Questo è indubbio, rispondono in coro gli altri, ma a quale costo?
E' possibile, si dice nelle assemblee, che esistano sempre più architetti laureati in P.V.C. o altri materiali industriali e che poi di fatto, la qualità architettonica ed urbana stiano scadendo?
Per quale motivo non sembra vi sia stata la volontà di rafforzare ed incanalare adeguatamente il finanziamento pubblico, prima di arrivare ad una situazione di oggettiva emergenza, con la quale si tenta di giustificare le proposte di quegli stessi che l'emergenza l'hanno creata?
Non è forse il caso d'invertire le tendenze, rinunciando all'ulteriore sviluppo di un sistema che è stato costruito sulla pelle degli studenti, ma anche dei docenti, facendo del libero approccio alla ricerca ed alla cultura, una base dalla quale partire?
Ad uno stato di fatto tanto squallido ed insostenibile (l'aspetto della facoltà di Architettura di Roma, non ha nulla a che vedere con i concetti di Facoltà ed Architettura), gli studenti stanno cercando di contrapporre, mediante l'occupazione, l'idea di una gestione funzionante e di una rispondenza reale alle esigenze culturali di ciascuno studente.

All'interno della Facoltà di Architettura occupata, si è organizzata la redazione di un giornale di Facoltà, strumento di libera espressione degli studenti in lotta.
Questo giornale, nato nell'ambito del Comitato Cultura, si propone come organo di informazione delle attività svolte dagli studenti durante l'occupazione. Essendo tutte le iniziative organizzate nell'ambito dei Comitati (organizzativo, didattico, culturale, legge Ruberti, stampa) il giornale realizzerà una attività di sintesi e riflessione del lavoro svolto dai Comitati stessi (il giornale sarà anche momento di informazione-studio del rapporto tra società e realtà studentesca). Esso vorrebbe rappresentare, inoltre, il mezzo di divulgazione di tutte le proposte culturali degli studenti; sarà quindi dato spazio alla presentazione ed al dibattito riguardo a conferenze, confronti, mostre nate da iniziative degli studenti di Architettura.
Il giornale nella ricerca di tematiche di più ampio respiro invita quindi tutti ad esprimersi in merito ai temi ed ai problemi che, con l'occupazione della Facoltà, sono finalmente emersi. Questo al fine di promuovere un dibattito scritto sugli argomenti discussi in questi giorni, ed in quelli a venire, per divulgare tutte le idee e le proposte, motore di questa lotta.
Nell'ambito del citato ampio respiro si accettano contributi esterni provenienti da altre realtà universitarie.

La Redazione

SUI COLORATELL
GONI GLIATI!!
NO GUARDE LOCALI(ai)

Da un appunto trovato in un banco.

No questa notte non riesco a dormire ho letto che un ex ha parlato all'università e ci sono state un sacco di polemiche, possibile che noi non potremo più avere diritto di parola perché abbiamo un passato?
Rincorro nel letto i pensieri e penso ai compagni passati e piango per non esserci capiti.
Ora che gli anni 80 sono davvero finiti rivoglio rivivere ii nuovo anche con tutti quei compagni che con me li hanno passati.
Franco, Salvatore, Roberto sono gli ultimi a pagare gli errori più estremi di una rincorsa perduta che non fu' solo la loro:
propongo un censimento di tutti gli ultimi detenuti politici di sinistra e perché si chiudano definitivamente gli anni di piombo e quelli neri che ne sono seguiti, una serie di iniziative democratiche per la loro decarcerizazione entro il 90.
Uno qualsiasi dei tanti che hanno passato i primi anni 80 in carcere e che forse non hanno perso molto; il 90 è troppo bello.

Qui puoi PARLARE di:

Libertà, fratellanza, Eguaglianza,
di Virtù e Malasorte, papà e mammà,
Hong Kong e la sua bella, del tempo
che passa e che ha da passà, dell'eterna
eccentricità dell'essere, della pesantezza del
[illegible]

SULL'ASSEMBLEA D'ATENEO

Roma, 23/1/90

Da studenti che partecipano a questa occupazione, anche se con tanta stanchezza e molta confusione,siamo andati alla assemblea di ateneo per scoprire se in realtà le nostre idee venivano rappresentate da questo movimento.

Movimento apartitico o no?

La prima impressione è stata di entusiasmo perché eravamo tanti: l'aula del rettorato era stracolma. Tanti studenti, tanta forza messa assieme.

Dobbiamo ammettere che ci aspettavamo di trovare cartelli che testimoniassero la presenza di tutte le facoltà in agitazione: non per burocrazia, ma solo per organizzazione; per poterci ritrovare con le persone con cui avevamo già discusso e condiviso le nostre idee, i nostri pensieri, i nostri disagi. Disorganizzazione giustificata appieno da un movimento ancora molto giovane.

Aspettavamo con ansia gli interventi degli studenti che rappresentavano le facoltà ma con titubanza e stupore abbiamo assistito all'intervento imprevisto di un professore palestinese. Siamo convinti che l'intervento fosse a carattere prettamente informativo e di solidarietà e che le acclamazioni e gli sbandieramenti del tutto ingiustificati, gratuiti e tendenziati siano stati prettamente emozionali.

Lasciando da parte le nostre preoccupazioni, anche se con tanta insofferenza; infatti qui ad architettura non si era mai parlato di interventi esterni; l'assemblea d'ateneo doveva essere ed è stato l'incontro di tutte le facoltà romane di lotta.

Le mozioni proposte da tutte le facoltà erano tante e fortunatamente molto simili.

Quell'intervento mascherato non ha forse dato, però, una

RCHITETTURA
È
OCCUPATA
19.1.72

impronta troppo forte alla nostra riunione?.
La disorganizzazione (dettata sicuramente dalle nostre infinite idee, ma poche ore di dibattito, poche perché i giorni di occupazione sono pochi e nonostante i nostri sforzi di sintesi, le persone che vi partecipano sono molte) degenera in altri inconvenienti.
Mozioni su mozioni sono state lette dai nostri rappresentanti di facoltà; il triste è che sono stati aggiornati documenti votati dall'assemblea con altri non votati dalla stessa.
Noi non vogliamo essere i soliti ostruzionisti, perché anche se le cose dette non riflettono appieno i nostri pensieri; neanche li contraddicono.
Partecipiamo a questo movimento perché finalmente riusciamo a discutere e (speriamo) a fare qualcosa per i problemi comuni.
Vorremmo non ritrovarci un giorno a dover rivedere le nostre convinzioni politiche perché non ritroviamo più noi stessi quali individui e studenti che cercano di portare avanti ciascuno la propria lotta APARTITICA.

Nicoletta Federico.

'90 1 27

RELAZIONE SUL COMITATO ORGANIZZATIVO

Avete letto nelle pagine precedenti i due documenti pervenuti all'assemblea d'ateneo del 23/1/90 tenutasi nella aula magna del rettorato.
La prima consiste in un documento votato a larga maggioranza dell'assemblea della facoltà occupata di architettura il 22/1/90; la seconda é la relazione introduttiva de la quarta assemblea 19/1/90 90, la lettura della quale però era priva dell'approvazione della assemblea stessa.
Di fatto la lettura della seconda lettera ha suscitato polemiche tra noi studenti di architettura.
La discussione é nata, nell'ambito del comitato organizzativo, basandosi sulla seguente critica: si riteneva più adatto, come commento videografico al documento approvato in assemblea e necessario, invece, un secondo e più chiarificatore su i motivi dell'occupazione diretto all'assemblea d'ateneo della didattica e del sapere e vogliamo capire, scegliere ed elaborare i percorsi migliori, anche qui dentro questa facoltà, della quale contestiamo quasi tutto, lo smembramento in indirizzi la mania della specializzazione, la povertà dei corsi, l'illiberalità nella scelta dei percorsi di studio, l'arbitrio esercitato dal corpo docente, la scarsa attenzione ai problemi della qualità della vita della città, l'assenza propositiva all'interno del dibattito su Roma e in genere culturale.
Noi vi chiediamo di avere il coraggio di prenderci la responsabilità di decidere per la democrazia.

SIAMO DI COMUNIONE & LIBERAZ
VORREMMO OCCUPARE
ANCHE NOI
SI!
SI,
QUE
VETTO
POGGIA
QUI
?
C'È
LA
TIMI!?
CIAO
MAMMA
SNUPY!

REGOLAMENTO D'ASSEMBLEA FACOLTA' DI ARCHITETTURA OCCUPATA DI ROMA 21/01/1990:

1) L'assemblea e i comitati sono gli unici organi decisionali, l'una per le iniziative collettive gli altri solo per quelle di loro diretta competenza.

2) L'assemblea ha la facoltà di approvare o meno, dopo non più di 30 minuti di dibattito, le mozioni che tutti possono presentare in forma scritta ai comitati; gli eventuali emendamenti possono essere proposti da tutti gli aventi diritto di voto alla presidenza durante lo svolgimento.

3) Possono votare tutti gli studenti della facoltà di architettura di Roma, gli ospiti e la stampa partecipano in qualità di osservatori.

4) L'assemblea ha luogo nell'aula magna di via Gramsci.

5) L'ordine del giorno viene deciso da 2 componenti di ciascun comitato riuniti 1 ora prima della assemblea; esso può essere modificato durante il corso dell'assemblea sentita la maggioranza.

6) Il presidente e due segretari, uno dei quali compila il verbale, sono scelti dall'assemblea e proposti dal coordinamento dei comitati; il presidente è revocabile durante il corso della medesima. Uno dei segretari annota le iscrizioni a parlare, il presidente può disporre variazioni per favorire un dibattito.

7) Gli interventi durano al massimo cinque minuti o a discrezione del presidente.

8) L'assemblea decide al termine di ogni sua seduta l'orario di quella successiva.

9) I verbali di tutte le riunioni vanno comunicati subito al comitato stampa che provvede alla divulgazione.

10) Chiunque può partecipare ad uno o più comitati, secondo la sua disponibilità.

11) In assemblea si prega di non fumare.

12) Questo regolamento può essere modificato, una volta approvato, con la presentazione di mozioni come sopra indicato.

SUL PATIBOLO IL MINISTRO EBBE UN PENSIERO AMARO

MI SENTO GIÙ DI TONER

AHAH!

PRONTO INTERVENTO CREATIVO

L'esplosione di energia determinata dall'occupazione ha portato alla casuale aggregazione di studenti che si sono riconosciuti nella comune esigenza e volontà creativa. Questa ha condotto alla nascita di un Laboratorio di produzione pratica e teorica che non intende iscriversi in un panorama culturale interessatamente legittimo.
Si vuole usare come proprio strumento di intervento la trasformazione dell'azione in evento.
L'evento acquista una forma e una storia in virtù della contemporaneità di varie componenti.
L'accadimento immediato e spontaneo, simultaneo al divenire della storia, si iscrive in una fase del processo biologico; quello della entusiasta vitalità:
AGIRE e FARE significa esserci ancor più che parlare.
Il laboratorio si esprime attraverso la realizzazione di:
OGGETTI EVENTO, DOCUMENTI-LETTERE ed interventi ricreativi che a noi piace definire AUTOTERAPEUTICI.
Per far ciò il laboratorio si industria della sua fantasia e volontà e pertanto è un organismo aperto al contributo di tutti.

RCHITETTURA OCCUPATA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROM

«LA SAPIENZA»

le A. Moro, 5 - 00185 ROMA

Saranno stati "gli strani struggimenti da Domenica mattina" o i moduli metallici che giorno dopo giorno si strutturano e si compongono intorno alle nostre proposte ideali e spaziali a far scaturire l'esigenza di un libero ambiente espositivo che dia matita ai sogni di carta?
I nostri frequenti contatti hanno reso possibile percorrere gli itinerari delle tante "città del sole". Cinque idee sono state realizzate. Nell'aula Fiorentino (Valle Giulia) lo spazio espositivo é stato "afflitto" da elaboratori grafici, schizzi plastici, sogni di progetto.
Da una visione globale emergono due aspetti. Uno di protesta: le proposte si caratterizzano per i luoghi e le atmosfere non riscontrabili nei precanalizzati interventi progettuali dei corsi didattici; l'altro, di ricerca architettonica e compositiva sicuramente lontana dai modelli proposti dalla stampa specializzata e dalle realizzazioni contemporanee.
Si ispirano invece alle forme architettoniche liberamente e ai colori, alle scomposizioni, all'essenzialità compositiva ed alla rivoluzione spaziale dell'avanguardia.
La planimetria di uno schizzo progettuale trae spunto dalla geometria di Kandinsky.
Le "difficoltà realizzative" e di "gestione progettuale" proprie degli edifici triangolari sono state motivo di rifiuto.
Bellissima la concezione del tempo come eterno ritorno evidenziata nel piccolo plastico della fontana. Significativa la bianca "Spaghetti House". Innovativo e originale il Museo Didattico: "Sogno di carta che vuole dare vita ad un nuovo concetto di esposizione che si pone come alternativa al tradizionale museo contenitore".
I progetti in via di realizzazione nel laboratorio applicato sono: "il muro" inteso come organizzazione di frammenti che sintetizzano giorno dopo giorno questa esperienza di

LA CULTURA
'90 1 27

occupazione costruttiva.
La "riprogettazione" della facciata di Via Gramsci: un "velo pietoso" calerà inesorabilmente sull'operato preesistente. L'ultimo progetto, è una creata con materiali di recupero che risponde al non realizzato ampliamento della facoltà.
La quinta proposta é il "diario del movimento" che si propone di documentare in maniera attenta e puntuale l'evoluzione del movimento studentesco (aula Rubino, Fontanella Borghese).

Alessandra
Maria Assunta

Relazione introduttiva all'assemblea delle Facoltà di Architettura di Roma del 19-1-1990

Le studentesse e gli studenti di Architettura riuniti nel comitato non violento e antifascista che promuove l'assemblea di oggi, 19 Gennaio 1990, propongono il seguente ordine del giorno: proposta di occupazione della facoltà. In Italia, a partire da Palermo, è nato e si sta sviluppando un movimento di contestazione contro la riforma,a universitaria proposta dal ministro Ruberti, e già parzialmente in vigore con l'approvazione, il 9 maggio dello scorso anno, della legge che istituisce il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Questa legge già sancisce il criterio dell'autonomia e ne prevede comunque, l'inserimento nei nuovi statuti di Ateneo a partire dal prossimo Maggio, che venga o no approvata la legge di attuazione relativa. La riforma si caratterizza, da un lato come attacco al diritto allo studio, dequalificando la didattica e, ad esempio inserendo tasse altissime; dall'altro, come svendita dell'università ad interessi non loro, non sociali, non culturali, non scientifici. In estrema sintesi i privati, attraverso i dipartimenti, potranno commissionare ricerche su prodotti o progetti di qualsiasi tipo, da essi preconfezionati. Ovvero non sarà più l'Università centro propulsore del sapere e della crescita culturale e complessivamente sociale, ma gli interessi legati al profitto, all'accumulazione di denaro, condizioneranno questo sviluppo che sarà involuzione. L'Università come self-service a gettone per chi potrà permetterselo, di fatto i grandi gruppi finanziari e gli interessi anche illegali: altro che attuazione dei principi di autonomia previsti dalla Costituzione! L'autonomia universitaria verrà calpestata, vilipesa, ma già lo è stata e lo è, perché, chiariamo, che la riforma

Ruberti è il riconoscimento di uno stato di cose già in atto, alle quali di propone di fornire una legalizzazione, di fatto un colpo di mano. Sì perché l'Italia di oggi è un paese dei colpi di mano e di colpi di testa, è un paese dove si sta tentando di legalizzare una situazione di regime, centralizzato in un potere oligarchico, clientelare, che controlla tutto e che mantiene la società in uno stato di avvilimento e disgregazione. Da un lato accentramento del potere, dall'altro privatizzazione della gestione sociale ed espulsione, esclusione, criminalizzazione delle diversità. E' il caso della legge fascista sulla droga proposta dal segretario del partito socialista Craxi e che rischia tra l'indifferenza di tutti. Riduzione del diritto di dissenso e di sciopero, creazione di uno stato poliziesco e liberticida. Le nostre richieste di studenti universitari in lotta, sia chiaro quindi non riguardano il solo ripristino del diritto allo studio o l'inserimento di maggiori poteri di rappresentanza all'interno degli organismi universitari. Non è questo il nostro obiettivo e non ci accontenteremo di emendamenti in tal senso. E' l'intero corpo e significato della Riforma Ruberti che contestiamo e, insieme ad esso, l'intera politica reazionaria che, come una pestilenza sta ammorbando l'Italia. Occupare, quindi, significa, innanzitutto far crescere il movimento e poter contare di piu' all'interno di esso. Occupare significa anche avere lo spazio, la tranquillità e la disponibilità per elaborare le nostre piattaforme, i nostri progetti, per poter esercitare, nei fatti, la possibilità di opporci allo stato di cose reali ed invertirne la tendenza. Noi studenti ce ne assumiamo la responsabilità politica, insieme a tutti coloro tra i ricercatori, i professori, i dipendenti, che vorranno condividerla e condividerne i contenuti di lotta. L'occupazione oltre il momento di protesta è un momento di riflessione, e soprattutto di speri-

mentazione. Noi vogliamo far riemergere la qualità della didattica e del sapere e vogliamo capire, scegliere ed elaborare i percorsi migliori, anche qui dentro questa facoltà, della quale contestiamo quasi tutto, lo smembramento in indirizzi la mania della specializzazione, la povertà dei corsi, l'illiberalità nella scelta dei percorsi di studio, l'arbitrio esercitato dal corpo docente, la scarsa attenzione ai problemi della qualità della vita della città, l'assenza propositiva all'interno del dibattito su Roma e in genere culturale.

Noi vi chiediamo di avere il coraggio di prenderci la responsabilità di decidere per la democrazia.

DISCORSI SULL'ARTE SOCIALE

L'occupazione della facoltà di architettura, nell'ambito della protesta inter universitaria contro la legge Ruberti ha dato modo agli studenti di creare dei gruppi di studio dove l'autonomia dei programmi diventa base per uno sviluppo intellettivo cosciente.
In questo contesto si muove il collettivo artistico "La Camera Sensibile" che recuperando un impegno sociale nel mezzo artistico, propone un'analisi della percezione sensibile totale, fondendo aspetti dell'arte troppo spesso settorializzati.
Un'invito all'arte totale quindi, nel nome di una estensione comunicativa che tenda coinvolgere tutti gli strati sociali. Tale ricerca nasce dalla convinzione che un equilibrato dialogo all'interno di un gruppo sia impossibile senza l'autonomia del pensiero di ogni singolo componente. Questa convinzione permea il gruppo di lavoro stesso e diventa programma compositivo e realizzativo nell'azione artistica coordinata. uscire dalle ideologie forti, ha portato l'uomo a credere con forza ancora maggiore nella debolezza del suo pensiero. In questo senso il pensiero debole, proposto come semplice constatazione dell'attuale condizione umana, diventa un nuova religione, dove tutto si subisce nella rassegnazione fatalista di non poter cambiare il corso degli eventi. Questo decadimento filosofico, elevata scuola di pensiero nelle teorie post-moderne, può essere altresì indicato come causa principale dell'assetticità del lavoro all'interno dei gruppi motori dell'evoluzione sociale, quali sono appunto gli istituti universitari.
E' fondamentale per noi studenti contribuire a far uscire il sistema da questa condizione " Barocca del suo pensiero". In ciò l'arte ed essa su tutto, può diventare vero strumento di evoluzione, ridando fiducia alla gente sulla possibilità di percepire sensibilmente l propria realtà intima, nella certezza di contribuire così la crescita comune. Ognuno di noi è singolo, ma in gruppo di singoli ad esso complementari.
Perciò non esisterà mi equilibrio finché si continuerà considerare la prevaricazione come unico strumento di elevazione sociale.

La camera sensibile

CAMERA
SENSIBILE

Lettera ai rettori delle Università europee

Chiarissimo Rettore,
nella cisterna stretta che Lei chiama "pensiero", i raggi della spiritualità imputridiscono come paglia.
Basta con i giochi stilistici, gli artifici sintattici, i funambolismi formali, c'è ora da trovare la grande Legge del Cuore, la legge che non sia una legge, una prigione, ma una guida per lo spirito smarrito nel proprio labirinto. Più lontano di quanto potrà mai giungere la scienza, là dove i fasci di luce della ragione vanno ad infrangersi contro le nuvole, un tale labirinto esiste, punto centrale in cui convergono tutte le forze dell'essere, le nervature più lontane dallo spirito. In questo dedalo di muraglie mobili e sempre in spostamento, al di fuori di qualsiasi forma nota del pensiero, si muove il nostro spirito, spiando i moti più segreti e spontanei di sè, quei moti che hanno il crisma della rivelazione, quella cert'aria che spira non si sa dove, che cade dal cielo.
Ma la razza dei profeti si è estinta. L'Europa stà cristallizzandosi, mummificandosi lentamente e avvolgendosi in bende a causa delle sue frontiere, delle sue fabbriche, delle sue università. Divenuto ghiaccio, lo spirito va incrinandosi preso nella morsa sempre più stretta delle assi minerali. E' colpa dei vostri sistemi ammuffiti, della vostra logica del 2 più 2 fa 4; la colpa è vostra rettori, voi che vi siete lasciati prendere nella rete di silogismi. Voi costruite ingegneri, magistrati, medici a cui sfuggono i veri misteri del corpo, le leggi cosmiche dell'essere, costruite falsi scienziati che non vedono nell'oltreterra, filosofi che aspirano a ricostruire lo spirito; Il più piccolo atto di creazione spontanea è un mondo più complesso e più rivelatore di quanto non lo sia una qualsiasi metafisi-

ca.
Lasciateci quindi, signori, perchè non siete altro che degli usurpatori. Con quale diritto pretendete di incanalare l'intelligenza, di conferire i diplomi dello spirito?
Voi non sapete nulla dello spirito, non ne conoscete le ramificazioni più nascoste e più importanti, certe impronte fossili così vicine alle fonti di noi stessi, certe tracce che riusciamo alle volte a rilevare nei giacimenti più oscuri dei nostri cervelli.
In nome della vostra stessa logica, vi diciamo: la vita puzza, signori. Guardate un momento le vostre facce, considerate un po' i vostri prodotti. Attraverso il vaglio dei vostri diplomi passa una gioventù stremata, perduta. Siete la piaga di un mondo, signori, e tanto meglio per questo mondo, ma che pensi un po' meno di essere alla testa dell'umanità.

DA PALERMO

Approfittiamo della visita che ci ha fatto Vito della Facoltà di Architettura di Palermo per fargli alcune domande.

D- Noi di Architettura di Roma abbiamo deciso l'occupazione della nostra Facoltà il 19 gennaio scorso, aderendo ad un movimento, che é nato a Palermo ormai da più di un mese . Secondo te , perché questo grande movimento di discussione nasce proprio a Palermo e perché la forma dell'occupazione ?

R- La forma dell'occupazione è una forma estrema di lotta e nasce quando si ha una totale sfiducia nelle istituzioni .

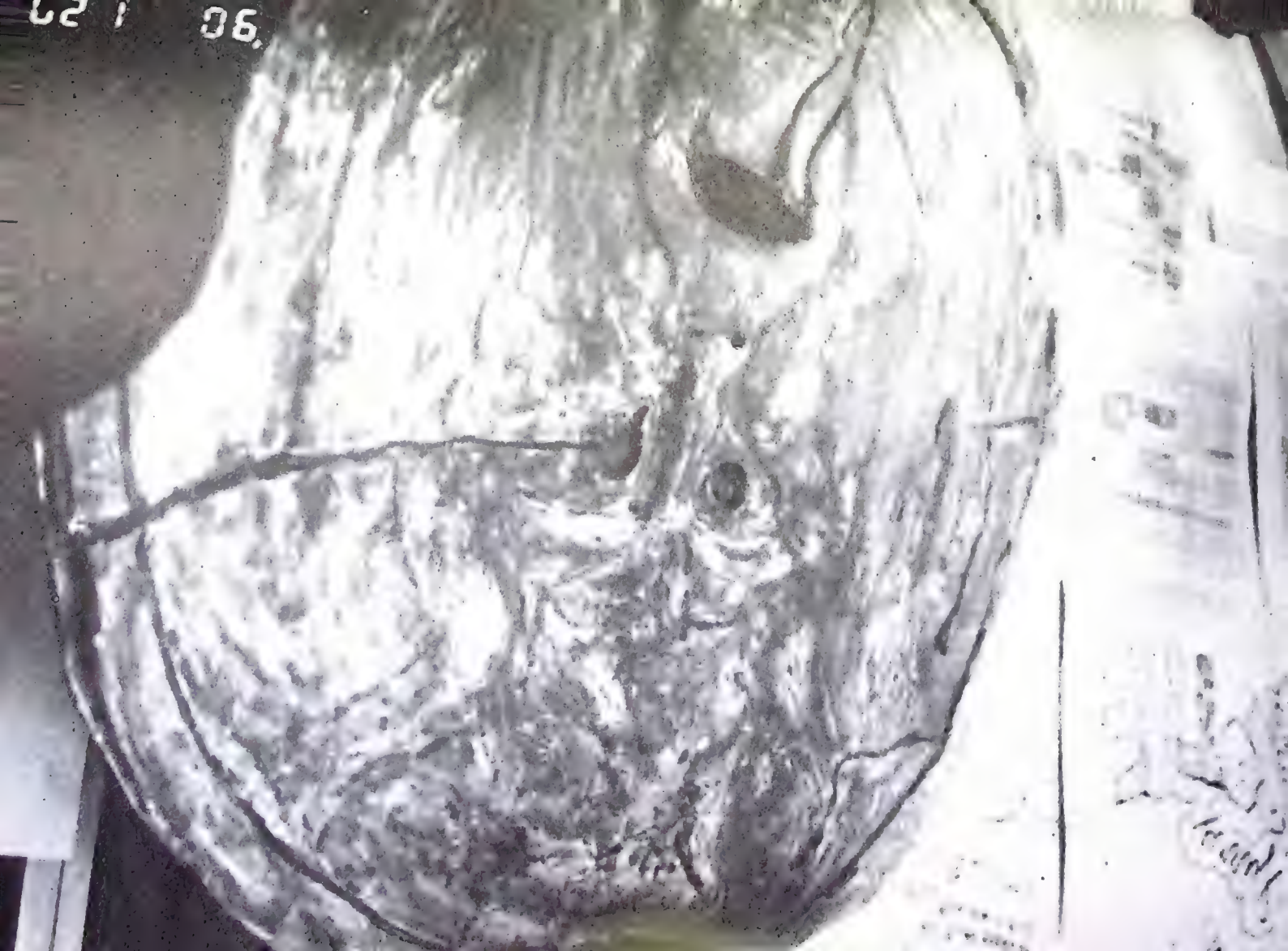
A Palermo é evidente che questa sfiducia é maggiore .

Dice Roberto Vecchioni in una canzone riferita ai moti regi spagnoli:"Amico mio di Spagna , amico mio di Grecia , per amare il mondo come lo ami tu , dovevo odiare troppo , odiare un po' di più".

D- Quanto é importante la discussione sul disegno di legge di Ruberti sulla autonomia universitaria nell'ambito del movimento che da questo é scaturito e quali spazi e quali forme ha trovato nell'ateneo di Palermo ?

R- A differenza di voi di Roma , dove il movimento ha posto una sua dinamica veloce che secondo me vi ha portato ad seguire le vostre idee, più che ad organizzarvi in base ad esse , noi abbiamo avuto più tempo. La legge Ruberti é solo una esplicitazione puntuale di una politica governativa che si rifiuta di governare il privato attraverso il pubblico,tendendo ad invertire il processo e cioè a controllare il pubblico attraverso il privato.

D- Attraverso le immagini di "Samarcanda" (trasmissione del 18 gennaio 1990) il Movimento Studentesco di Palermo ha dato di sé una immagine decisamente positiva in quanto a democraticità , non violenza , assenza di etichette , che sono poi divenute le parole chiave del movimento generale.



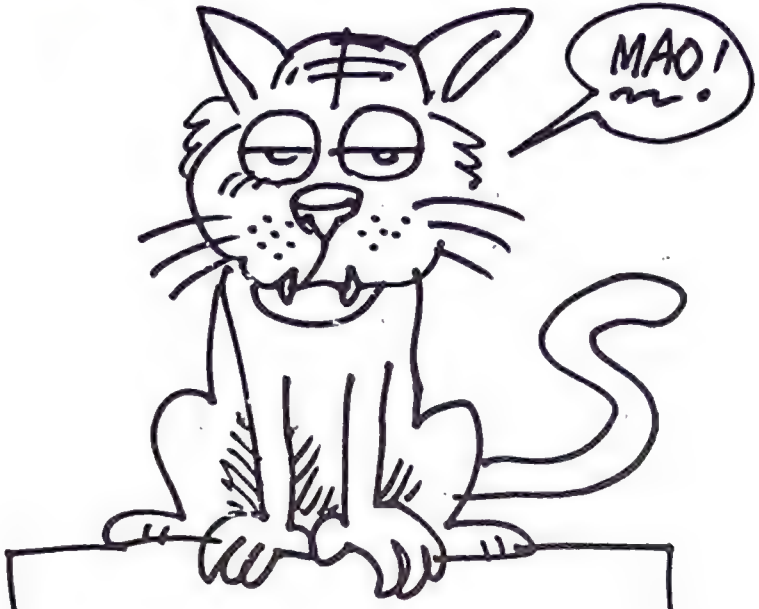
LA BOCCA DELLA VERITA'

E' uno strumento per dare voce agli studenti della Facoltà' di Architettura.
Le "voci" raccolte verranno utilizzate in due modi:
- affissione periodica in spazi appositi;
-spunto di inchieste su problemi reali; le più significative saranno pubblicate sul giornale di Facoltà.
Per un migliore svolgimento del nostro lavoro, preghiamo di partecipare alla nostra iniziativa con interventi concreti e fondati.

Sottomissione denuncia
(Comitato Didattico)

Diverse sono state le lettere arrivateci in questi giorni grazie alla iniziativa "Bocca della verità" (a cura del Comitato didattico-sottocommissione denuncia); tale iniziativa intende fornire uno strumento specifico di protesta nei confronti delle carenze e del non funzionamento della Facoltà di Architettura di Roma.
Il quadro che si è venuto a delineare rivela una situazione universitaria a dir poco critica. Ai professori maggiormente sono state rivolte le accuse: assenteismo, scorrettezza in sede d'esame mancanza di una organica attività didattica, incompetenza, per non parlare dei misteriosi meccanismi di assegnazione delle tesi e del comportamento poco professionale dei relatori alle lauree.
Ancor più accese denunce hanno colpito l'organizzazione generale della Facoltà: carenze di aule, di spazi a disposizione per attività non didattiche in senso stretto, di aule per il disegno, mancanza di un effettivo interesse nei confronti delle esigenze degli studenti lavoratori, biblioteche parzialmente funzionanti o addirittura non accessibili a

IL MICETTO SIAMO NOI!



MOVIMENTO ARCHITETTURA ROMANO

1990

noi studenti, caos nella organizzazione delle segreterie, terminali inattivi, irregolarità nei cambi di corso, assenza (gravissima) di un 'infermeria, della mensa, di bagni e telefoni effettivamente funzionanti.
Sono dunque molte le cose che non funzionano oggi ad Architettura.
La "Bocca della verità" si propone di evidenziarle e di sottoporle, nell'ordine di importanza che gli studenti tramite le lettere stabiliscono, ad una severa inchiesta, tenuta dalla sottocommissione denuncia, in seguito pubblicata dal giornale, volta a comprendere i meccanismi del perché avviene e intesa a proporne una soluzione valida.
Diverse sono state assemblea come rappresentante una minima parte degli studenti; hanno parlato soprattutto di mancanza di rispetto e considerazione per la decisione di sospendere l'attività didattica; sono d'accordo, è giusto "pretendere" il rispetto, ma è proprio per questo che ci stiamo battendo: per ottenere rispetto da professori, dall'università, dalle istituzioni.

Emma

NIX CENSURE GRAZIE

E UN GIORNO DIO CREÒ IL MALE

MA POI IMMEDIATAMENTE IL DIAVOLO CREÒ LO STUDENTE!

LA RISPOSTA A BOCCA

"L'Italia Umbertina" di Bocca è presto disegnata: studenti che manifestano per un miglior funzionamento della cosa pubblica in contrapposizione a logiche di profitto non meglio identificate da una legge che per mesi è nei cassetti e poi d'incanto.... compare.

La cultura "antindustriale " (ancora etichettature) non è meglio identificata se non con "figli dei ceti medi presuntuosi e intolleranti" che non appena sono punti sul "vivo" di "un auspicato democratico dibattito" tacciano di fascismo a sproposito.

La logica dell'informazione così condotta porta spesso a travisazioni ovvero porta a dire cose comode che si stagliano su orizzonti ove la ricerca e la divulgazione del vero ha poco a che vedere.

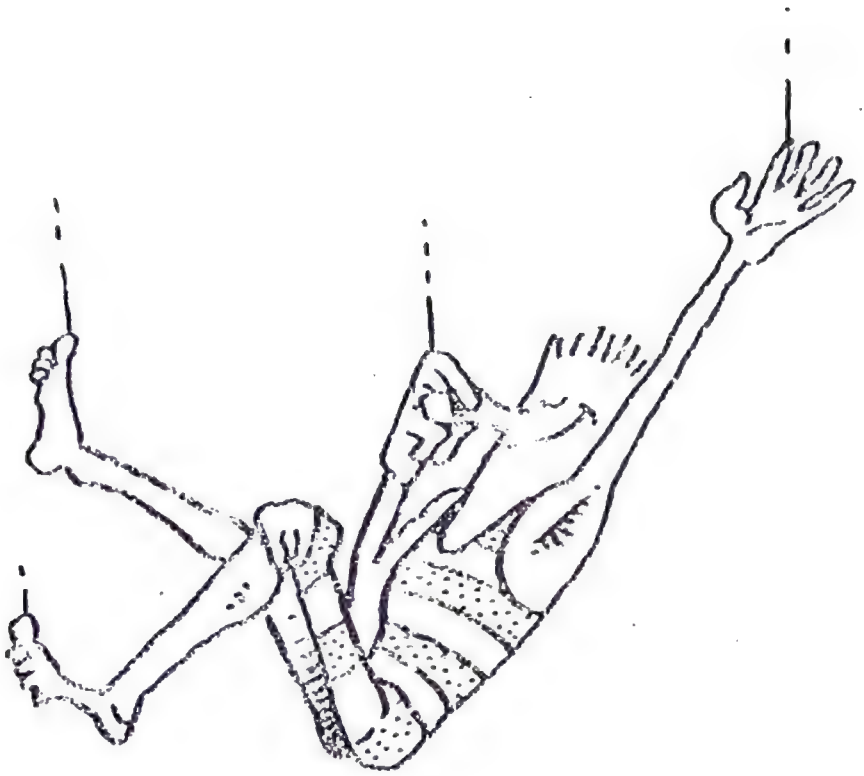
Di fotografia-sezioni della società così fatte ne ho le tasche piene, e sempre, a questo punto mi domando: cosa sarebbero i giornali se non avessero avuto il '63 e la storia di un'Italia che fornisce argomenti di paragone a iosa?

(Probabilmente a questo punto "i più hanno pronta un' altra etichetta").

Il ritratto dello studente che manifesta oggi è ben diverso dalle semplicistiche affermazioni/informazioni che ci forniscono i media.

La prima denuncia che porta è che di strumentalizzazioni scaturite da interessi di partito ce ne sono a milioni, e l'università non deve costituire campo per battaglie del genere. Visto poi l'andazzo della politica legata al potere dei partiti (sempre più distante da interessi quotidiani concreti) discorsi di questo genere, in questa sede, sono proprio fuori del tempo.

Altre domande che io studente all'interno di una università quale quella di Roma spesso mi pongo sono legati a



TUFFIAMOCI
ALLEGRI
NELLA MERDA
DELLA REALTÁ

fatti di carattere logistico-burocratico -amministrativo. Ritengo che in tal senso, la cosa sia lasciata andare, ovvero, che lo stato di degrado attuale non sia altro che il frutto di secolare mirato abbandono finalizzato a interessi che sono stati tutto tranne quelli "legittimi" di cittadini impiegati dello Stato (o di studenti fruitori di servizi statali per i quali paghiamo).
A questo punto chiedersi perché non si vuole un intervento privato nelle università diviene più che consequenziale. Non sono i timori di "manager" o di selezioni fantomaticamente accresciute, bensì i timori che per una volta ancora "il servizio pubblico" si distacchi dai suoi fruitori diretti (in questo caso gli studenti). Con questo non voglio dire che l'università privatizzata sarà il male impersonificato (o l'inferno). Perché, però, non tentare, per una volta ancora di far funzionare strutture già collaudate? "L'americanismo imperante ci impone ritmi ai quali non sappiamo far fronte? Perché non tentare vie già battute?
Forse, è meglio, a questo punto, tornare a G. Bocca, illuminato uomo di cultura che nell'articolo citato crede bene di tirare in ballo realtà in mutazione nell'Est "che sceglie il privato" per scongiurare un'arretratezza di costume, politica, economica, ecc... Non sarà, forse, che "il privato" lì è scelto, perché la realtà storica aveva precluso esperienze del genere?
E noi che il privato con i suoi limiti lo conosciamo, perché stiamo fermi sulle nostre posizioni e non tentiamo vie diverse? (Tanto più che i mezzi, a detta di molti, nel mondo, li abbiamo).

Antonio

OCCHIO AL DIBATTITO

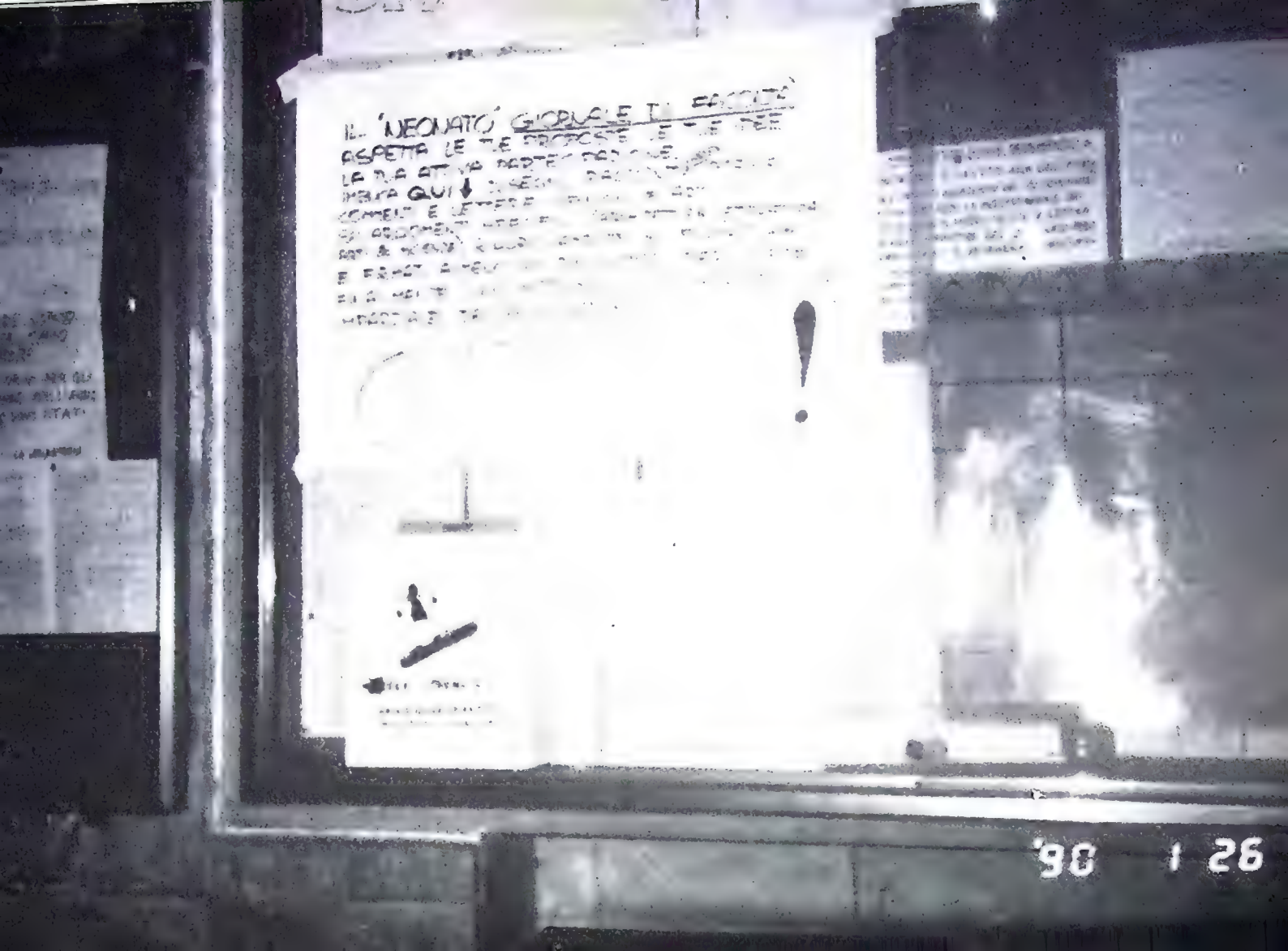
Quello che si è tenuto il 23/1/90, nella sede distaccata di Via Cassia, alle ore 16.00, è stato un incontro informativo tra il corpo docente ed il comitato didattico della facoltà di architettura . Di fronte a quarantacinque dei centocinquanta docenti invitati ad intervenire al dibattito, il comitato didattico, per quello che gli compete, ha proposto alcune questioni fondamentali da affrontare e dibattere per la prima volta insieme:

1) La ristrutturazione dei corsi;
2) L'organizzazione di spazi e strumenti extradidattici;
3) La formazione di una commissione di controllo.

La riunione, dunque, intendeva sottolineare le motivazioni del diffuso malcontento studentesco e non solo, riguardo le strutture universitarie, ma più specificatamente riguardo quelle facoltà di architettura.

Nel sottolineare, poi, i problemi specifici della nostra facoltà si è tentato e si stà tentando di dare delle soluzioni il più possibile immediate. Dagli interventi stessi, succedutisi durante l'incontro, è risultato comunque evidente che i docenti non avevano ancora discusso tra di loro dei problemi della didattica. Positiva è stata pertanto l'idea di riunire insieme, finalmente, docenti e studenti, e la riuscita dell'incontro ha dimostrato che c'è senz'altro un'emergenza da affrontare all'interno della facoltà, avvertita non solo da noi studenti, ma anche dai nostri docenti.

Dopo quattro ore ininterrotte di discussione c'è stato il coraggio di denunciare, da parte di tutti i presenti, che la crisi dell'architettura come disciplina sia nella sua finalità, sia nella sua didattica fino ad ora svolta, non ha permesso a noi studenti di poter uscire da questo ciclo di studi veramente preparati per affrontare la professione dell'architetto. Il tanto

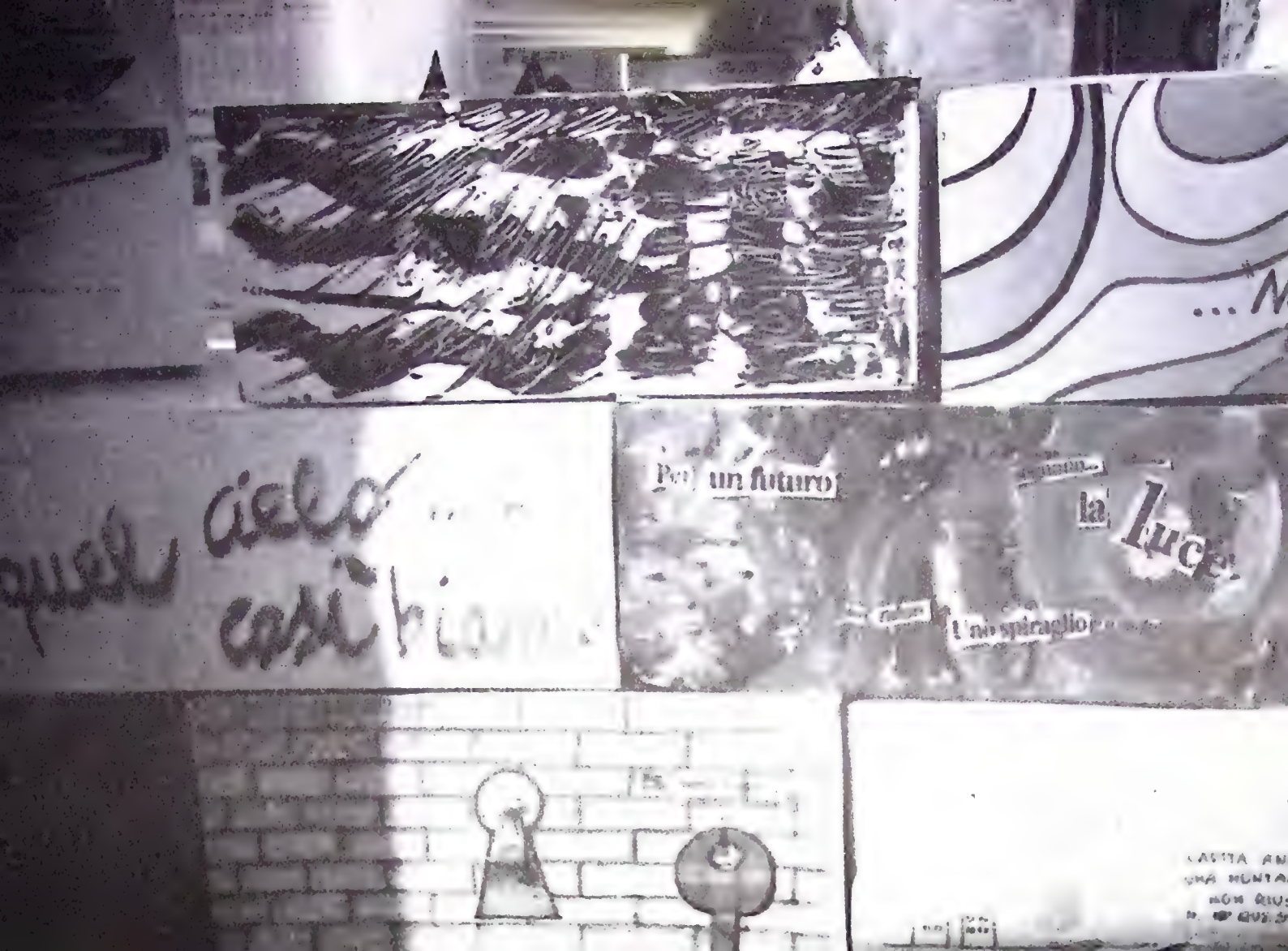

IL 'NEONATO' GIORNALE
ASPETTA
QUI
!
'90 1 26

contestato esame di stato, con i suoi risultati, ne è la prova tangibile.
Ci troviamo a passare da studenti di architettura ad architetti senza la capacità di saper progettare, senza essere riusciti a fare, all'interno dei corsi, un'esperienza diretta. Di qui la proposta di alcuni docenti di potenziare e privilegiare quei corsi basilari per la formazione dell'"architetto".
Dal dibattito si è poi, messo in luce la mancanza di organizzazione e, a tale proposito, sia docenti sia studenti hanno criticato aspramente la suddivisione del corso di laurea in indirizzo così come oggi è strutturata. Se per alcuni tali indirizzi possono sembrare un'espressione di libertà, lasciando allo studente la possibilità di scegliere studi più adeguati alla propria personalità, per altri non sono che un motivo in più di disorientamento, del tutto inutile in quanto non si può pretendere che siano tre o quattro esami a caratterizzare una specializzazione dall'altra.
All'interno dell'aula in cui si svolgeva l'incontro ha risuonato più volte la parola "didattica", sentita ormai come un grosso peso non più in grado di essere sostenuto. La didattica non funziona e le cause di ciò sono state evidenziate sia nell'eccessiva affluenza di iscrizioni, sia nella mancanza di spazi e di professori adeguati a tale "enorme numero di studenti, sia anche nella negligenza di taluni professori che, molto spesso, sono assenti o arrivano in ritardo alle lezioni e alla stessa sede di esame (di qui l'esigenza, proposta dal comitato, di una commissione di controllo). In qualsiasi modo, siamo tutti convinti che così non si possa continuare e, se i docenti non possono fare nulla perché pagati per svolgere le lezioni in qualsiasi condizione, dobbiamo essere noi studenti, con la nostra protesta, a denunciare i nodi della didattica.
I professori intervenuti, tuttavia, si sono dimostrati disponibili a discutere a risolvere praticamente ed imminentemente

quelli che per il momento possono essere le proposte a breve termine. A tale proposito si sta affrontando la possibilità di rielaborare lo statuto di maggio con l'intervento anche degli studenti. Riguardo tale statuto, si stanno proponendo, in questi incontri, idee nuove. Mentre uno dei professori presenti proponeva lo studio di sole quattro discipline fondamentali, quali architettura, storia, progettazione e urbanistica, da seguire per tutti e cinque gli anni del corso con la finalità di sostenere solo 20 esami e di avere una preparazione più specifica e approfondita, il comitato didattico stesso ha proposto, invece, la necessità di poter avere dei seminari per arie, dei seminari cioè che affrontino tutti i medesimi argomenti, inoltre la possibilità di avere una interdisciplinarità, non migliorerebbe le condizioni materiali della ricerca e della didattica?
Questo è indubbio, rispondono in coro gli altri, ma a quale costo?
E' possibile, si dice nelle assemblee, che esistano sempre più architetti laureati in P.V.C. o altri materiali industriali e che poi di fatto, la qualità architettonica ed urbana stiano scadendo? Per quale motivo non sembra vi sia stata la volontà di rafforzare ed incanalare adeguatamente il finanziamento pubblico, prima di arrivare ad una situazione di oggettiva emergenza, con la quale si tenta di giustificare le proposte di quegli stessi che l'emergenza l'hanno creata? Non è forse il caso di invertire le tendenze, rinunciando all'ulteriore sviluppo di un sistema che è stato costruito sulla pelle degli studenti, ma anche dei docenti, facendo del libero approccio alla ricerca e alla cultura, una base dalla quale partire?
Ad uno stato di fatto tanto squallido ed insostenibile (l'aspetto della facoltà di Architettura di Roma, non ha nulla a che vedere con i concetti di Facoltà ed Architettura), gli studenti stanno cercando di contrapporre, mediante l'occupazione, l'i-

dea di una gestione funzionante e di una rispondenza reale alle esigenze culturali di ciascuno studente.
Da questo punto di vista, assume un'importanza straordinaria anche l'istituzione di comitati essenzialmente creativi, in quanto il coordinamento d'iniziative culturali, è già atto propositivo che non prescinde dall'espressione di certi disagi, di certe esigenze, di certe potenzialità.
In questo modo l'occupazione della Facoltà di Architettura, diventa un'organismo vivo e costruttivo, che parla di esigenze reali e materiali, eloquente rispetto ad una volontà di dialogo libero, non settario ed interessato alla costruzione comune di una comune realtà.
Quella larga parte della popolazione studentesca alla Facoltà di Architettura, realmente sensibile alla difesa della propria figura di studente non sembra dunque interessata alla polemica fine a se stessa, alla denuncia incondizionata, all'urlo isterico e disperato; questa gente vuole che tutti, anche gli studenti non ancora convinti, si rendano finalmente conto della loro volontà di creare un'istituzione nuova, pulita, che risponda alle strumentalizzazioni, alle ingerenze e gli interessi camuffati, con il sorriso intelligente di uomini in grado di analizzare la realtà e di discuterne gli aspetti sostanziali.
Se qualcuno avrà il cattivo gusto di contrapporsi al sorriso una grassa risata, si ricordi costui che troverà ad attenderlo qualcosa di molto più efficace della violenza, troverà il pensiero!

Flo


Per un futuro
la luce

COMITATO VERITA'

Per l'Italia, colonia dell'America economicamente, e membro della N.A.T.O. militarmente, le stragi di stato, che hanno scadenzato questi quarant'anni di monopolio democristoamericano, sono un buco storico nella vita di questo paese.
Mentre all'Est crollano i muri, crollano i governi, cadono teste di personaggi coinvolti nelle storture del "socialismo reale", l'Italia, guardiano del Mediterraneo, conserva una stabilità e un'immobilità di ceto politico dominante che non ha paragoni in Europa ed è più simile alle ex-dittature dell'Est che alle "democrazie" occidentali.
Può accettare un popolo che la sua storia sia condizionata da eventi quali: stragi, colpi di stato (veri o presunti); condizionata da strutture quali: servizi segreti (nostrani o americani), P2?
E' necessaria una ventata di "Glasnost".
Il vento dell'Est soffia anche per noi.
E' necessario che i colpevoli, i mandanti, coloro che nei governi di questi anni hanno sottaciuto e deviato le indagini, siano messi sotto accusa. I vari Presidenti del Consiglio, Ministri degli Interni rispondano davanti al Paese delle loro complicità o della loro omertà.
Vogliamo la VERITA'.
E' necessario lanciare un movimento d'opinione, che abbia come idea forza la "VERITA'" su questi anni, con la messa sotto accusa della classe dirigente e dei personaggi coinvolti nelle stragi, golpe, P2 e silenzi di stato.
Vogliamo quindi lanciare una campagna "pubblicitaria" la cui idea forza sia nell'inconscio collettivo di milioni di persone che non si riconoscono in questa democrazia.
VERITA' è la parola chiave.

CHE L'ESPERIENZA E
SI NE DIMOSTRANO DEVESI
EPORRE AD OGNI DISCORSO
ORCHE NE PARESSE TENIATO.
CAMEL

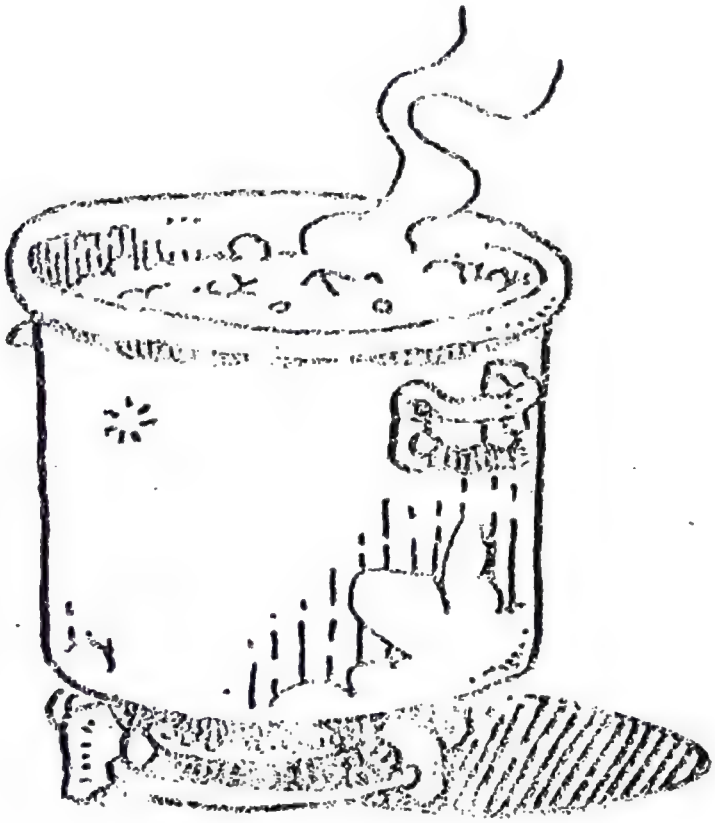
VERITA' è il marchio, l'icona, il logos da veicolare, amplificare, trasmettere, ...per innescare un movimento d'opinione a livello nazionale.
I mezzi per attuare questo "gioco della VERITA'" possono essere:
- costituzione di "comitati VERITA'"
- manifesti - magliette - spille
- annunci pubblicitari su quotidiani e periodici
- spot televisivi - video - canzoni
- adesioni di personaggi politici e di cultura
- scritte murali
...e chi più ne ha più ne metta!

Un movimento quindi aperto a tutte quelle forze che vogliano moltiplicare all'infinito il messaggio "VERITA'".
Le Rivoluzioni le fa' un popolo e non solo una generazione, non un settore della società o peggio una setta.
VERITA' è il messaggio, il simbolo, la voglia, la progettualità, che si trova nella coscienza collettiva di milioni di persone.

GIOVANI REPUBBLICANI,

AUTONOMI,

FILOCINESI...



MA' CHE MOVIMENTO!..
E' UN MINESTRONE,
UN BRODO PRIMORDIALE...

MAGISTERO ROMA
Attività' didattica della Facoltà' occupata

ARGOMENTI SEMINARILI:

1) TEMA: differenza sessuale nelle categorie di studio delle scienze sociali
ORARIO: Lunedì 15.00 - 17.00 Aula 8 Piazza Esedra
PARTECIPAIZONE: Dott.ssa Turnaturi, Dott. Signoralli

2) TEMA: Il ruolo e la formazione del sociologo nella gestione sociale della tossicodipendenza
ORARIO: Martedì 16.00 - 18.00 Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dott. Nocifora

3) TEMA: La scuola di Francoforte e la dialettica negativa
ORARIO: Martedì 18.00 - 20.00 Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dott. Canevacci

4) TEMA: La sovranità' laica: i fondamenti dell'attività' intellettuale
ORARIO: Mercoledì 16.00 - 18.00 - Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Prof. Cerroni

5) TEMA: Democrazia formale e democrazia reale
ORARIO: Mercoledì 12.00 - 14.00 - Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Prof. Viola

6) TEMA: Analisi del Libro Primo de "IL CAPITALE", Sez. I La Merce
ORARIO: Venerdì 16.00 - 18.00 Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dott. Spirito

7) TEMA: Giovani e disoccupazione

ORARIO: Giovedì 18.00 - 20.00 aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Prof. Calzabini - Dott. Cavarra

8) TEMA: I conflitti sociali nell'epoca del Welfare State
ORARIO: Giovedì 16.00 - 18.00 aula 8 p.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dotto. Cotesta

9) TEMA: Questione etnica in Italia e razzismo
ORARIO: Venerdì 16.00 - 18.00 Aula 9 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dott. Colafato

10) TEMA: Funzioni, Ruolo e Fine della statistica nelle scienze sociali
ORARIO: Mercoledì (dal 31 cm) 18.00 - 20.00 Aula 8 P.Esedra
PARTECIPAZIONE: Prof. Mussino

11) TEMA: Razzismo oggi
ORARIO: Lunedì (dal 29 cm) 17.00-19.00 Aula 8 p.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dott.ssa Gallini

12) TEMA: I Movimenti ambientalisti
ORARIO: Lunedì 15.00 - 17.00 Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Dott. Farro

13) TEMA: Ipotesi per un seminario autogestito di documentazione audiovisiva dell'occupazione di Magistero
ORARIO: Venerdì 15.00 - 17.00 Aula 10 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Prof. Mattioli

14) TEMA:o su History and Computing: Europa-America o sul Pacifismo dei paesi-makers e dei pesi-isiders
ORARIO: Martedì 14.00 - 15.00 Aula 8 P.zza Esedra
PARTECIPAZIONE: Prof. Baldelli

DOSSIER 8B Documento interno dei CATTOLICI POPOLARI
CHI SI ORGANIZZA IN MANIERA STALINISTA?

MOBILITAZIONE PER LE ELEZIONI UNIVERSITARIE DI ROMA "LA SAPIENZA"

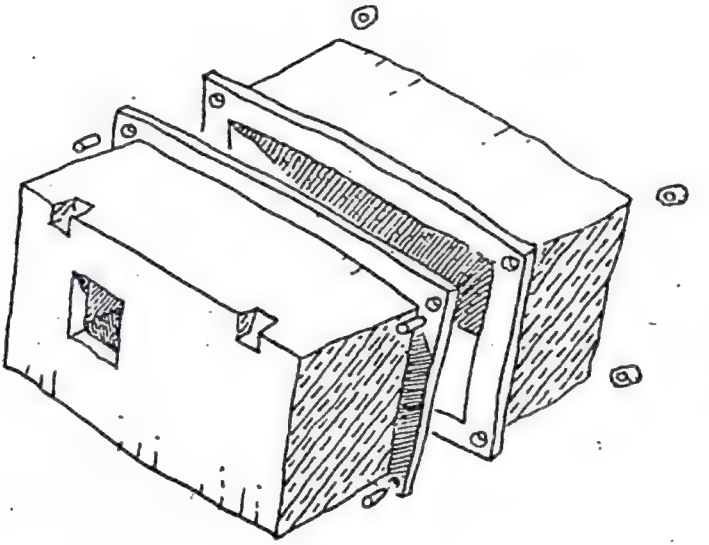
Mobilitazione nelle facoltà'

1. Nelle facoltà' la nostra presenza per la ricerca dei voti deve utilizzare soprattutto i corsi, i seminari, biblioteche e altri luoghi di studio. Questa presenza può' essere aiutata ponendo quotidianamente dei gesti, ad esempio: andare a volantinare i nostri strumenti all'uscita dei corsi, anche in quelli che non sono nelle sedi centrali (Architettura, Lingue, Magistero, Psicologia, ingegneri), e nei corsi pomeridiani e serali (nelle facoltà, di Economia e Commercio, legge, Scienze Politiche, ecc.); pure il banchetto di Nuova Cultura perché' sia un luogo dignitoso ed efficiente (i libri devono arrivare subito); fare in modo che sempre nelle facoltà' ci siano manifesti nostri, sia tatze-bao che quelli stampati.

2. E' importante risentire e chiedere il voto a tutte le persone che abbiamo conosciuto nelle nostre iniziative. E' utile vedersi e fare elenchi delle persone che conosciamo, ad esempio: centri di orientamento, tornei di calcio, torneo di pallavolo, visite guidate, percorsi, seminari di studio, assemblee matricole, films, incontri scientifici, banchetti di Nuova Cultura, iniziative didattiche, persone che hanno partecipato alle nostre vacanze e agli esercizi spirituali anche negli anni passati.

Mobilitazione personale

1. Per i voti personali occorre sentire subito tutti gli universitari che personalmente conosciamo: vicini di casa, universitari della propria via, parenti, persone che ci facciamo



l'Prefabbbricazione
é vita_

indicare da conoscenti, ex compagni di scuola (con i quali si possono organizzare delle cene e altri possibili incontri).
2. Occorre sfruttare i rapporti personali con parroci, sacerdoti, presidi e professori di scuole cattoliche o della propria ex scuola statale per farsi indicare universitari ed ex alunni; dove e' possibile farsi dare elenchi di universitari e di ex alunni ora universitari. Utilizzare le conoscenze che si hanno nel Lazio. Tutti (soprattutto gli studenti fuori sede e del Lazio).possono sfruttare le conoscenze del proprio paese d'origine per la ricerca dei 15 voti personali.
Perché' la mobilitazione elettorale risulti utile ed ordinata occorre riferirsi ai seguenti punti di riferimento:

1. Parrocchie e gruppi parrocchiali universitari
   Responsabile ultimo Roberto Rotondo tel. 7884718 - 856579
2. Pensionati cattolici di universitari e associazioni cattoliche
   Resp. Raimondo Pietroletti tel. 8276124 - 856579
   Antonella D'Andrea tel. 2716860 - 856579
3. Scuole cattoliche
   Resp. Maurizio Ventura tel. 4745123
   Il Centro solidarietà' insegnanti tel. 4742448
4. Istituti Religiosi
   Resp. don Bruno Capparoni te. 6231879
   don Luigi Bianco tel.6794435
5. Stampa / Mass-Media
   Resp. Maddalena Kemeny tel. 8442975 - 856579
6. Lazio
   Resp. Ultimo Gian Paolo Gualaccini tel. 8442975 - 856579
7. Responsabili provinciali
   Roma (Provincia) - Simona Benedetti tel. 9320960
   Frosinone (Sora) - Luciano Quadrini tel.0776/831280
   Latina - Antonello Stipo tel. 6561910 0773/497211
   Viterbo - Massimiliano Brugnoletti
   tel. 6561910 0761/490148

   Rieti - Emilio Cicone tel.7886587
   Terni- Orvieto - Francesco Andreni tel.4756378
   0744/402296

LA POLIZIA SMENTISCE I C.P. IL MOVIMENTO DI TOR VERGATA

UNIVERSITA': CATTOLICI POPOLARI SU ASSEMBLEA TOR VERGATA

(ANSA)- ROMA, 25 GEN. - CON UN COMUNICATO, I CATTOLICI POPOLARI COMMENTANO NUOVAMENTE L'ASSEMBLEA SVOLTISI IERI NELLA SECONDA UNIVERSITA' ROMANA, QUELLA DI TOR VERGATA, E CRITICANO I RESOCONTI CHE DI QUELL'AVVENIMENTO HANNO DATO IL TG1 E TG3. NEL COMUNICATO SI AFFERMA CHE DOPO CHE LA MAGGIORANZA DEGLI STUDENTI HA ABBANDONATO PER PROTESTA L'ASSEMBLEA SONO RIMASTI NELL'AULA 70 STUDENTI IDENTIFICATI DALLA POLIZIA 45 NON ERANO ISCRITTI A TOR VERGATA. LA CIRCOSTANZA DELL'IDENTIFICAZIONE DI STUDENTI E' PERO' SMENTITA DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA CHE IERI SVOLGEVANO IL SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO A TOR VERGATA.
PER QUEL CHE RIGUARDA L'INFORMAZIONE DATA DAL DUE TG, IL COMUNICATO DEI CATTOLICI POPOLARI AFFERMA TRA L' ALTRO CHE CONTINUANO A DIRE LE PEGGIORI MENZOGNE, ESALTANDO UNA MINORANZA CHE ORMAI NON HA ALTRA PROSPETTIVA PER SOPRAVVIVERE CHE LA VIOLENZA FISICA. (ANSA).

COM-GZ/FCC

25-GEN-90 21:43

TOR VERGATA S'E' SVEGLIATA
Gli studenti occupanti si dichiarano democratici e pacifisti. Si pronunciano contro la legge Ruberti condannando lo stato di degrado dell'università' italiana.
L'assemblea e le commissioni, che si riuniscono quotidianamente a partire dalle ore 14:00 presso l'aula 16 di Sogene, sono aperte a tutti.

COSA ABBIAMO FATTO

1. Abbiamo costituito 4 commissioni che si riuniscono alle ore 16:00 in poi, allo scopo di valutare i seguenti argomenti:
A. Legge Ruberti (aula 16 SOGENE)
B. Didattica (scientifica: aula 16 SOGENE; letteraria: aula 4 Romania)
C. Informazione e stampa
D. Problemi Tor Vergata (Romanina aula 4)

2. Abbiamo garantito l'apertura pomeridiana delle biblioteche dell'area giuridica e umanistica, da noi autogestionata, realizzando contemporaneamente una raccolta di firme lo scopo di richiedere l'assegnazione di nuovo personale per consentire l'apertura continuata alle ore 9:00 alle 19:00.

3. Abbiamo preso contatto con il personale docente, non docente e con i ricercatori, per realizzare una collaborazione costruttiva, allo scopo di discutere e migliorare le condizioni di studio e lavoro di tutti i componenti dell'università'.
Il giorno 30/1/90 si riunirà l'assemblea dei ricercatori alle ore 13:00, nell'aula 12 della sogene, aperta a tutti gli studenti.
Una rappresentanza degli studenti occupanti parteciperà all'assemblea e presenterà una relazione sui lavori svolti in questi giorni.

COSA FAREMO

Oltre al proseguimento delle attivita' elencate, invieremo un rappresentanza all'assemblea nazionale di Palermo del 31/1/90 e aderiamo alla manifestazione nazionale di Roma del 3/2/90. Invitiamo tutti gli studenti a partecipare attivamente.

TOR VERGATA E' ANCHE TUA!

Proposta di discussione per l'assemblea degli studenti di Tor Vergata CHI SIAMO E COME VOGLIAMO DISCUTERE

Abbiamo approvato un regolamento delle assemblee e in generale delle nostre iniziative lo scopo di garantire il pluralismo e la correttezza della discussione.
Ma non ci basta votare delle norme, dei divieti, vogliamo iniziare una battaglia culturale sul modo di discutere e stare insieme.
Per noi sono un valore non soltanto i risultati concreti che raggiungeremo ma soprattutto l'esperienza comune che stiamo costruendo e che arricchisce ognuno di noi. Il nostro obbiettivo e', infatti, quello di riaffermare la presenza degli studenti nell'università' come soggetto attivo e il nostro diritto a contare. Vogliamo ricostruire forme di solidarietà' collettiva che rompano la solitudine di ognuno nei confronti dell'istituzione universitaria definire il movimento "pacifico, democratico e antifascista" vuol dire affermare dei valori e non porre delle etichette o delle preclusioni alla partecipazione Vuol dire valorizzare il diritto di parola, la libertà', il rifiuto delle discriminazioni e dell'odio razziale.
La nonviolenza è una parola che ci lega alla lotta degli studenti cinesi che non abbiamo dimenticato.
Non ci basta condannare la violenza fisica; vogliamo met-

tere sotto accusa anche quella verbale che spesso diventa un ostacolo alla partecipazione di tutti.
Le assemblee non devono essere arene per lo scontro tra gruppo organizzati perché' ciò' impedisce ai singoli studenti di far sentire la propria voce. Ci interessa il contributo di tutti e non soltanto degli "uomini veri", di chi e' capace ad urlare o ha alle spalle un claque che lo sostiene.
Non vogliamo demonizzare chi ha scelto di aderire ad un gruppo, un partito od una associazione. Si tratta, spesso, di forme di impegno che meritano rispetto e attenzione. Si può' aderire ad essi e continuare a pensare con la propria testa.
Vogliamo pero' che ognuno, sia, soprattutto uno studente e partecipi come individuo capace di ascoltare le ragioni degli altri.
C'e' chi ancora si pone nei confronti dell'assemblea degli studenti come gruppo ostile, come corpo separato dagli studenti.
La costruzione di un "nemico" serve a far rientrare nei ranghi, a togliere d ognuno il diritto di essere un individuo pesante ed autonomo. Noi non vogliamo rinunciare all nostra individulità', per questo non accettiamo la logica della contrapposizione tra gruppi.
Tutto questo non vuole annacquare la nostra lotta o la chiarezza dei contenuti su cui ci muoviamo ma anzi vuole rendere tutti gli studenti pienamente protagonisti.

NOI E L'UNIVERSITA'

L'iniziativa degli studenti occupanti non si riduce ll proposta di legge "Ruberti" sull'autonomia, vogliamo affrontare anche i problemi della didattica nel nostro ateneo e le condizioni di vita e di studio degli studenti.
Per questo motivo abbiamo preparato ALCUNE DOMANDE SUI PROBLEMI DELLA DIDATTICA, per far parlare tutti e per capire meglio, insieme.
Innanzitutto alcuni dati su di te:
Corso di laurea.....
Anno.....Eta'.....Sesso.....Prima domanda cruciale: sei in regola con gli esami?.....Si tratta di una condizione comune molti studenti del tuo corso?.....
.....Perché'?.....
Quali sono i problemi maggiori che hai incontrato finora?.....
.....
.....
..... Sei soddisfatto dei corsi che segui'?.....Perché?.....
.....
..... In alcune facoltà' sono adottati corsi semestrali, in altre annuale nella tua?.....
Cosa ne pensi? .....
.....
Quali strumenti ti sono stati offerti per l'orientamento nella scelta degli esami, degli indirizzi, nel metodo di studio, ecc.?
.....
In alcune facoltà' sono previsti dei docenti con funzione di "tutori", cosa ne sai? cosa ne pensi?.....
I docenti o i ricercatori hanno dimostrato disponibilità' a rispondere alle tue domande o problemi fuori dall'orario di lezione? .....
Hai avuto problemi nella frequenza dei corsi?.....
Se si, di che genere (lavoro, sovrapposizione di orari, scarsa

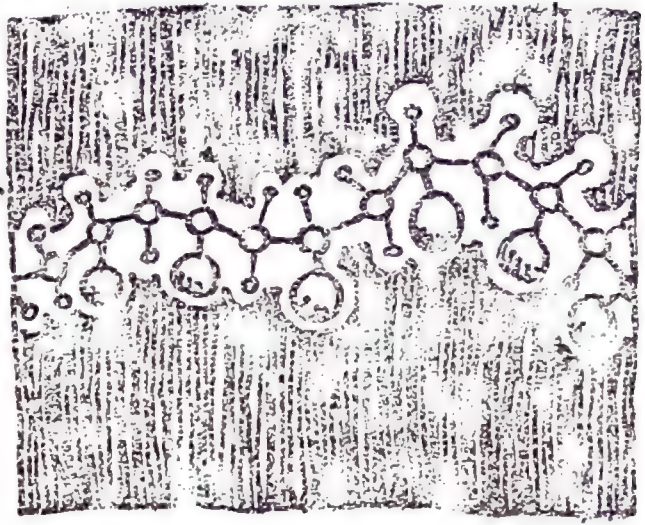
informazione, ecc.)? .....
.....
Un vero tasto dolente sono, in genere, gli appelli: com'e' la situazione nel tuo corso? .....
.....
Quali proposte faresti in merito? .....
.....
.....
Quali problemi hai incontrato nell'uso delle infrastrutture didattiche (biblioteche, laboratori, consultazione di testi vari, ecc.).....
Ci sono degli insegnamenti che vorresti veder inseriti nel-l'ordine degli studi che ti viene proposto? .....
.....
Quali sono i limiti principati della struttura dell'ordine degli studi del tuo corso di laurea? .....
..... perché' hai scelto di iscriverti a TOR VERGATA? .....
Sei soddisfatto di questa scelta? .....
Hai qualcosa da aggiungere? Se vuoi utilizza anche il retro del foglio.....
.....
.....

TOR VERGATA
DOCUMENTO N.1 DELLA COMMISSIONE RUBERTI

Non abbiamo voluto rispondere ne' lo faremo ad articoli del tipo di quelli di G. Bocca e di A. Ronchey comparsi su la Repubblica in questi giorni in quanto la loro vaghezza e l'assenza di un'analisi rigorosa porta inevitabilmente il loro discorso al livello dei luoghi comuni.
L'articolo di Sylos Labini, che ci invita invece alla discussione, ci permette finalmente di approfondire il problema della riforma del sistema dell'istruzione italiana, cosi' come e' stato articolato dalla proposta di legge Ruberti.
E' necessaria una premessa. In questi giorni nelle nostre università' partecipiamo ad un grande e spontaneo desiderio di discussione e di confronto; ogni nostro documento e' frutto del lavoro di un gran numero di persone, e' sottoposto a discussioni spesso estenuanti, affinche' ognuno possa apportarvi il proprio contributo critico.
Ciò' comporta un lentezza nei rapporti con il mondo dell'informazione. E' questa riscoperta delle democrazia assemblare uno dei momenti fondamentali del nostro movimento.
Ma entriamo nel merito della questione. Riteniamo giusto ed essenziale che l'università' sia responsabilmente collegata con la società' civile, ma ciò' non nella forma riduttiva che emerge dalla legge Ruberti e dalle sue interpretazioni.
In particolare il problema del diploma universitario (articolo 2 del testo della riforma degli ordinamenti didattici) non può' essere affrontato senza prevedere una riforma delle scuole secondarie. Anche se l'istruzione secondaria e quella universitaria afferiscono a dicasteri diversi non possono essere considerati mondi se stanti.
A questo riguardo e' utile far notare un'ulteriore carenza della legge R.: se non tiene in considerazione il fatto che dall'università' escono gli insegnanti delle scuole secondarie, che vengono espulsi un volta per sempre, al momento della laurea, da quella che si vuole l'officina del sapere. Un

maggior coordinamento tra i due livelli dell'istruzione (e molteplici sono i modi in cui si potrebbe realizzare), aiuterebbe le scuole secondarie ad uscire da quella situazione di disagio culturale in cui versano.
Un altro punto dolente della legge Ruberti e' quello della rappresentanza studentesca. Per capire il problema e' indispensabile esplicitare la duplicità' del ruolo degli studenti: essi sono, da un lato, dei cittadini che usufruiscono di un servizio pubblico; hanno quindi il diritto dovere di controllare la gestione di tale servizio e di garantirne la trasparenza, per questo la loro funzione non può' essere solo consultiva. Dall'altro lato sono persone che imparano da altre persone ed e' importante che possano esprimere i loro giudizi sui corsi seguiti. Ci sembra quindi una buona proposta quella, fatta propria anche da Sylos Labini, che gli studenti possono criticare l'attività' scientifico-didattica svolta dai docenti e formulare proposte di mutamento in relazioni pubblicate alla fine di ogni anno accademico.
In generale per garantire il controllo democratico e' importante che il piano di sviluppo dell'università' sia reso pubblico e soggetto agli interventi critici di organi di controllo democratico, e non nascosto nelle piaghe degli iter ministeriali, come e' ora e come e' previsto dalla riforma R. (articolo 13). Ciò' forse renderebbe più' ardua la gestione clientelare e baronale dell'università' e renderebbe più' razionale lo sviluppo dell'università' del territorio, in particolare per quegli atenei che, come Tor Vergata, sono in rapida espansione.
E veniamo dunque all'ingresso dei privati nell'università'. E' certo che già ora esistono forme di finanziamento e contributi da parte di privati per ricerche finalizzate, e che e' necessaria una migliore regolamentazione. Ma da quanto detto finora, risulta chiaro che le forme di controllo da parte dei privati previste da Ruberti (un quinto dei consiglieri del C.d.A. sono "esterni", art. 8 comma 5) non servono a garantire la trasparenza e l'efficienza nell'università', che si possono ottenere in altri modi. Lo scopo, a nostro parere, non e'

PER FAVORE, NON USATE LA PAROLA "CREATIVO"



NULLA SI CREA

NULLA SI DISTRUGGE

solo quello di indirizzare la ricerca ai fini degli industriali, come già' ampiamente denunciato, ma anche quello di ottenere manodopera altamente specializzata e strutture a basso costo. Si pensi d esempio alle borse di studio già' esistenti, con le quali si può' arrivare a pagare un laureando anche un decimo del suo valore sul mercato, sfruttandone il desiderio di rimanere legato alla ricerca universitaria. Oppure all'utilizzo di laboratori già' esistenti e di personale specializzato, per effettuare ricerche il cui costo altrimenti sarebbe enorme e che cosi invece graverebbe in buona parte sulle casse dello Stato. Si ripropone quindi con forza quella commissione tra pubblico e privato tipica del capitalismo protetto italiano.
E' necessario invece ribaltare questo rapporto tra università' e mercato. E' l'università' che deve decidere se e dove indirizzare la ricerca, salvaguardando la ricerca di base, sia di tipo umanistico che scientifico, senza la presenza vincolante dei rappresentanti delle industrie nel C.d.A. E nel caso che ne escono prodotti utili alla società' civile nel suo complesso, non solo all'industria, che li proponga al prezzo di mercato.
Fatte salve le garanzie sulla programmazione e sulla gestione della ricerca di cui sopra, l'università' diventerebbe cosi', anche se in minima parte, un organo democratico di controllo del mercato stesso.
Si pensi ad esempio alle possibili proposte di materiale non inquinanti, di energie alternative, valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e ambientale, etc.
Gli introiti andrebbero in buona parte suddivisi tra le varie università'. Ciò' pero' non basterebbe ad eliminare il problema delle università' di seria A e B. Questo e un problema, soprattutto per il sud, squisitamente politico, e nelle sedi politiche andrebbe quindi chiarito. Non a caso i nostri preveggenti colleghi di Palermo si trovano a dover lottare non solo per un'università' migliore, ma anche per una città' libera dalla mafia e dallo strapotere di certa corrotta classe politica. Per evitare che le discriminante geografica e socia-

le pesi troppo sugli studenti sono pero' assolutamente non rimandabili tre provvedimenti. Il primo teso ad aumentare e rendere efficienti gli alloggi e i servizi per gli studenti fuori sede. Assicurare un tetto massimo per le tasse universitarie. Infine permettere agli studenti di usufruire di borse di studio per seguire corsi in università' italiane diverse da quella di immatricolazione (come già' avviene, ma in misura molto esigui, con il progetto Erasmus per l'Europa).
Siamo cosi' arrivati alla questione delle strutture e dei servizi. Nell'articolo 2 comma 4 della legge R. si parla di "collaborazione con enti privati" per "servizi culturali e ricreativi, residenze e strutture di vita collettiva, servizi complementari" e addirittura "assistenza agli studenti durante il corso degli studi, e orientamento degli studenti nell'accesso, nel corso degli studi e per la scelta della professione".
Tor Vergata si presenta come un prototipo di queste "collaborazioni": tutti i servizi della mensa alle pulizie, all'orientamento matricole, ai corsi di orientamento, sono gestiti dai Cattolici Popolari. Ciò' non ha portato a quell'efficienza che ci si aspettava dalla competività' del libero mercato, ne alla limpidezza degli appalti: lo dimostrano gli scandali che su questo argomento si sono susseguiti. Inoltre la corsa al ribasso della domanda di qualità' dei corsi d'insegnamento conseguente ai corsi di sostegno tenuti dai C.P. dimostra ancora una volta come sia necessario che questi corsi siano prerogativa dei docenti e dei ricercatori.
Per ciò' che riguarda i servizi universitari e il diritto allo studio due sono i provvedimenti immediati da prendere: 1) Le istituzioni devono assicurare, con finanziamenti diretti e sburocratizzati, uno "stato sociale" dello studente. 2) Gli appalti dei servizi ausiliari e per il diritto allo studio devono essere aboliti e sostituiti con una gestione pubblica diretta.

REGOLAMENTO ASSEMBLEA

1) All'assemblea di ateneo partecipano tutti gli studenti universitari iscritti all'ateneo con diritto di voto e di intervento.
2) I non appartenenti all'università' di Tor Vergata possono intervenire per riferire delle comunicazioni e non hanno diritto di voto.
3) La presidenza ha solo funzioni di moderatore e coordinatore degli interventi.
4) L'assemblea discute le relazioni redatte dalle commissioni e ha diritto di modifica sulle stesse e discute l'ordine del giorno emerso dalla precedente assemblea.
5) La discussione si svolge per interventi di durata non superiore ai cinque minuti. su ciascun punto dell'ordine del giorno ognuno ha diritto a massimo due interventi.
6) La presidenza annuncia l'ordine del giorno e presenta le relazioni delle commissioni.
7) Le mozioni chiare e sintetiche dovranno essere presentate in forma scritta alla presidenza. Queste verranno lette due volte alla fine del dibattito e messe ai voti dell'assemblea.
8) Le mozioni si considerano approvate a maggioranza relativa. Se il numero degli astenuti e' superiore alla meta', si procederà ad un nuovo chiarimento con successivi interventi.
9) Sulle mozioni sono ammessi solo interventi di chiarimento e modifica.
10) La presidenza e' garante della democraticità' dell'assemblea e ha il compito di denunciare le provocazioni e le strumentalizzazioni da parte di gruppi politici organizzati con la possibilità' di sospenderla fino al ristabilimento delle condizioni di un libero dibattito.
11) Gli studenti intervengono a titolo personale al di fuori di logiche partitiche e nel rispetto del presente regolamento.
12) Il regolamento e' modificabile in ogni sua parte e le modifiche verranno apportate con il consenso de 3/4 dell'assemblea.

ATC
PATA
'90
1 26

ÅSSEMBLEA LETTERE FIRENZE DEL 29.1.90
Sono state approvate le seguenti mozioni:
1- L'assemblea di Lettere e Filosofia decide di inviare i sei delegati richiesti da Palermo sulla base dei documenti espressi dalle assemblee di occupazione. Il mandato dei delegati è impegnativamente quello di prendere contatti con le altre situazioni in lotta. L'Assemblea di Lettere e Filosofia invita le altre Facoltà dell'Ateneo fiorentino a indire un'assemblea generale di Ateneo da valutare quanto scaturito dal dibattito di Palermo e valutre eventuali proposte di coordinamento nazionale del movimento studentesco.
2- L'assemblea decide che i delegati per Palermo vengano eletti uno per ogni commissione
3- L'auspicabile definizione di una linea nazionale del movimento sulla questione dell'autonomia universitaria può rendere possibile l'apertura di tutta una serie di vertenze locali sui problemi della didattica e del diritto allo studio -a Firenze pensiamo a problemi della didattica e del diritto allo studio come la riliquidazione degli appelli, l'introduzione del numero chiuso, lo scadimento della qualità dell'offerta didattica, il rincaro delle mense e la scarsità degli alloggi per gli studenti. Tutto questo si inscrive in un processo in corso da anni, di cui il disegno di legge del ministro Ruberti è l'ultima e più compiuta espressione. Non possiamo accettare una concezione dell'università come mega istituto professionale la cui funzione principale è la produzione di forza lavoro intellettuale da impiegare in un prossimo futuro nel mercato del lavoro. Infatti, la cultura non è la produzione di forza lavoro la cultura non è una merce in vendita al migliore offerente, ma una risorsa che può autogiustificarsi e autoleggittimarsi senza passare necessariamente attraverso la mediazione delle

leggi di mercato: perciò l'università deve restare la sede privilegiata della didattica e della ricerca scientifica, luogo in cui si elabora una cultura critica e problematica in grado di proporsi come strumento di crescita e di maturazione dello studente. Il rovescio della medaglia della privatizzazione è il restringimento degli spazi di democrazia sancito dal disegno di legge, che istituzionalizza un'arretramento di vent'anni del rapporto di forza tra potere accademico e studenti, relegati in un Senato studentesco avente esclusivamente funzioni consultive. Al contrario, noi pensiamo che si debba valorizzare ogni forma di autogestione e autogoverno degli studenti. In questo senso, la privatizzazione prevista dal disegno di legge del ministro Ruberti rischia di compromettere la natura pubblica, democratica e di massa dell'università italiana: tra l'altro l'università non è che uno dei punti su cui si è concentrata negli ultimi anni la politica neoliberalista di taglio alle spese sociali e di svendita ai privati di servizi pubblici essenziali: pensiamo alla Sanità, alla scuola e ai trasporti. In vista della riunione nazionale degli studenti il 31 Gennaio a Palermo, avvertiamo l'esigenza di cominciare a discutere i motivi, gli obiettivi e le rivendicazioni dell'occupazione per giungere a definire le proposte che i nostri delegati porteranno come contributo della Facoltà di Lettere e Filosofia al movimento di lotta nazionale sviluppatosi contro il disegno di legge Ruberti. I punti qualificativi intorno ai quali organizzare la nostra piattaforma rivendicativa ci sembrano essere fondamentalmente due:
1- ritiro del disegno di legge Ruberti
2- discussione a Palermo riguardo alle posizioni da prendere circa l'articolo 16 della legge 168 del 1989
3- necessità di una riforma dell'università
Il movimento denuncia tra le altre carenze:

A- assenza di strutture adeguate ad assicurare che l'università adempia al suo ruolo duplice di centro di trasmissione del sapere e centro di ricerca;
B- assenza di spazi quantitativamente e qualitativamente adeguati all'attività didattica;
C- la carenza organizzativa delle biblioteche; esiguità di fondi per gli acquisti; i ridotti orari di apertura mancanza di personale; insufficienza dei servizi di catalogazione; presenza non valorizzata di ingenti fondi e raccolte di manoscritti; assenza di strutture per la ricerca bibliografica; mancanza di biblioteche specializzate in relazione alle esigenze dell'utenza;

IL TRAMONTO STEMPERATO IN ALBA

Quando "filtro' la notizia" stavo ultimando un sole al tramonto.
Il pennello stanco non trovava il tono giusto. Il colore non riusciva a smorzarsi; troppo insistemente acceso.
Entro' la mia compagna, sorrise, mi diede un tenero bacio e scomparve senza parlare.
Fui invaso da una gioia indistinta. Un film di sessantottesca memoria scorreva nella mente. Questi giovani si stavano svegliando da una narcosi decennale, e in tutte le universita' della penisola.
Le loro facce indistinte correvano sui vetri, nelle scaffalature come' attraverso gli oblo' della cabina di una nave.
Il mare era nudo, senza ombre, ma per meta' nell'ombra delle sue distese delimitate da una linea sottile e mobile.
Seguivo i flutti e l'ipnosi coinvolgeva gli occhi ma non il pennello.
Flutti, o forse il vento erano saltatori che da un trampolino si comunicavano litanie ecologiche.
Ritornavo dalla finestra al cavalletto, dal cavalletto alla finestra, neppure le cime innevate delle montagne o il sole, che offriva un sorriso senza volto, modificavano il mio tramonto.
L'immagine era dunque un'immagine storica? O un'immagine storicizzante? O un'immagine tout-court?
Squillo' il telefono, alzai la cornetta impacciato, le mani erano occupate da pennello e straccio. Dall'altra parte del cavo mia figlia Sara, mi avvertiva che avevano occupato anche la sua facolta': filosofia.
Ascoltai con grande piacere la sua voce e la sua gioia. Per un attimo, per un attimo soltanto riandai al '68, alle sprangate, ai poliziotti, alla poesia di Pasolini, un brivido di terrore mi avvolse, ma fuori alcune foglie danzavano una danza di seduzione.
Con passo deciso mi avvicinai alla tela. Stesi un flutting e con una rapidita' che mi stupi', feci emergere un'alba, i toni mi sembrarono perfetti.
Fuori l'aria aveva una densita' inconsistente e un colore indefinito.

Francesco Italiani

EMOZIONI VIA FAX

Cresciuti all'ironia, ma anche alla debacle, questi utopisti tecnologici mi hanno costretto, loro, cosi' ossessivamente democratici, a vedere l'alba da una finestra dell'università'.
E' stato, anche per questa poesia quotidiana, inaspettata e involontaria, che da una simpatia sono passato ad un amore travolgente.
Cosi' la pulizia: e' diventata un problema di educazione ecologica. Il lago di carta davanti alla Minerva: tragedie storicizzate. La barchetta: una lieson di infantile richiamo. Le scarpe pulite, di cui parla insistentemente un mio amico reduce del '68, sono: amore e rispetto per il corpo. I cinque minuti: educazione civica e familiarità' con il mezzo televisivo. Il fax: il miglior modo per comunicare emozioni. La sottesa rassegnazione: come aggirare gli ostacoli.....
I giovani Holden, che ci venivano presentati: apatici e carrieristi, hanno un cuore pulsante.
Leggono, ed hanno preferenze: T. Bernhard, R. Ford, R. Paris, P.V. Tondelli, A. De Carlo....
Leggono persino poesie: Rilke, Trakl, S. Penna, D. Bellezza, V. Magrelli, G. Conte..... Qualcuno, scoperta piacevole, ha letto persino i miei **versacci.** Tutto in piena era di consumismo.
Vanno al cinema, privilegiando Allen e Moretti.
Possiedono ottime nastroteche. Non ascoltano solo disco-dance, ma anche i Cure, Brian Eno, Residents.... Citano Isac Asimov e Andrea
Pazienza, Georgge Orwell e Alberto Abruzzese.
Cani sciolti del 1990, grazie d'averci ridato la speranza! Grazie d'averci fatto scoprire che l'operazione cassetti della mente non ha funzionato completamente.
Insieme proviamo a scoprire la poesia, finche' alla porta infuria ancora il vento, con l'alito azzurro del futuro appena percepibile.

ANTONIO VENEZIANI

GREGORY CORSO A LETTERE OCCUPATA PAROLE SENZA TEMPO

L'INCONTRO CON GREGORY E' STATO IL PIU' SIMPATICO SCAMBIO DI NON SOLO PAROLE CHE E' AVVENUTO IN QUESTI GIORNI A LETTERE: LE PAROLE DI GREGORY NON SOLO CI HANNO TRAPASSATO LE MENTI, MA IL SUO INVITO MATERIALE A DISTRUGGERE LE UNIVERSITA' COSTRUITE DA MUSSOLINI, CON TROPPE PORTE, IN FORME OPPRIMENTI CI HA STIMOLATO. STA' A VOI RICOSTRUIRE TUTTO DACCAPO HA DETTO GREGORY . PERCHE' UNA UNIVERSITA' COSI COSTRUITA' E' SOLO OPPRIMENTE .
ARCHITETTURA E POESIA DIVENGONO IL TUTTUNO DI UNA SINTESI ARMONIOSA: NON SI PUO' FARE POESIA IN UNA UNIVERSITA' PIENA DI BARRIERE NON SOLO METAFORICHE: MA I LABORATORI CULTURALI DI LETTERE, LE AULE SONO STATE APERTE, L'OCCUPAZIONE E' A PORTE APERTE E GREGORY HA POTUTO RECITARE CON IL SOTTOFONDO DI UN ROCK CHE RIMBOMBAVA DALLE AULE OCCUPATE; SONO UN'ALTRA COSA LE SUE POESIE; INTERPRETARLE PER NOI COME SOLO LUI PUO' SAPER FARE, FACENDOLE LEGGERE VIVERE INTERPRETARE DA NOI.
E ANCORA GREGORY CHE NON VOLEVA STARE IN CATTEDRA ED E' VOLUTO SCENDERE TRA NOI A TRANGUGIARE CON NOI LA SUA BOTTIGLIA DI WISKY. QUESTE POESIE NON RENDONO SULLA CARTA COME GREGORY CE LE HA FATTE VIVERE: ABBIAMO PER QUESTO REGISTRATO UN VIDEO IN DIRETTA DOVE LUI DISEGNA SULLE LAVAGNE, CHIEDE SILENZIO, PRENDE SPAZIO PER AFFERMARE . LE SUE LIBERTA' SENZA ASSOLUTAMENTE SOVRASTARE LE NOSTRE. GREGORY NON CI IMPONE NIENTE SE NON DI RISPETTARCI VICENDEVCL-

MENTE. GREGORY CI IMPONE DI ASCOLTARLO
PERCHE' LUI CI HA ASCOLTATI ED HA QUALCOSA
DA DIRE

MIA NONNA DELLE CAVERNE
MIA NONNA DELLE CAVERNE
IO SONO VIVO
IO SONO DI UNA RAZZA RICCA
DEL TEMPO DELLA TERRA ,
MIA NONNA ERA UNA DONNA DELLE CAVERNE
NEI MONTI DELLA CALABRIA
E SORVEGLIAVA LE CAPRE LE PECORE E GLI ALBE-
RI DI LIMONI
DOVE PITAGORA FACEVA LEZIONE
E L'ORACOLO DI DELFO POSE
PER L'ULTIMA VOLTA IL SUO TRIPODE
UNA VOLTA DA GIOVANE
RISI COME UNO SCEMO
CHIEDENDO A MIA NONNA
CHE DAVVERO SEMBRAVA UNA TROGLODITA
HAI DORMITO SULLA FREDDA E SUDUICIA TERRA
STUPIDO URLO' LEI
LA CAVERNA AVEVA LETTI SEDIE TAVOLI
TUTTI SCAVATI NELLE PARETI
E SU QUEI LETTI SU QUELLE PARETI
C'ERANO STUOIE FATTE DEL VELO DI PECORE E
CAPRE
E PER LUCE AVEVAMO LAMPADE AL CHEROSENE
E PER TENDE GOCCE DI RUGIADA
LA VITA' E' QUI' ED ORA
SEMPRE STATA SEMPRE SARA'
UN FRAGILE CRISTALLO

CON UN'INCRINATURA
NON ANCORA INFRANTO

****

L'INTERA CONFUSIONE O QUASI
HO FATTO DI CORSA SEI RAMPE DI SCALE
FINO ALLA MIA PICCOLA STANZA AMMOBILIATA
HO APERTO LA FINESTRA
ED HO COMINCIATO A GETTAR VIA
LE COSE PIU' IMPORTANTI DELLA VITA
PRIMA DI ANDARSENE LA VERITA'
CHE SI LAMENTAVA COME UN GRUMIRO
NON FARLO
DIRO' COSE ORRIBILI SUL TUO CONTO
HA ! SI BENE !
NON HO NIENTE DA NASCONDERE
FUORI!
POI TOCCO' A DIO
CHE SI INDIGNO' E GUAI SORPRESO:
NON E' COLPA MIA
NON SONO IO LA CAUSA DI TUTTO
FUORI
POI ALL'AMORE
CHE CIOINGUETTO' RICATTI
NON CONOSCERAI MAI
L'IMPOTENZA
TUTTE LE RAGAZZE DELLA COPERTINA
DI VOUGE
TUTTE TUE
METTI FUORI IL TUO GRASSO CULO
URLAI
FINISCI SEMPRE COL DARE IL CULO
POI FEDE SPERANZA ,CARITA'
TUTTE TRE AVVINGHIATE INSIEME
SENZA DI NOI MORRAI DI SICURO
E CON VOI DIVENTO PAZZO
ADDIO
POI LA BELLEZZA
HA LA BELLEZZA
MENTRE LA INVITAVO VERSO LA FINESTRA
LE DISSI:

TU CHE IO HO AMATO PIU' DI TUTTO NELLA VITA
TU SEI UNA ASSASSINA:
LA BELLEZZA UCCIDE
NON INTENDENDO LASCIARLA CADERE SUL SERIO
MI PRECIPITAI IMMEDIATAMENTE PER LE SCALE
ARRIVANDO GIUSTO IN TEMPO PER AFFERRARLA
AL VOLO
MI HAI SALVATO:
GRIDO'
LA MISI GIU' E LE DISSI:
VA' PER LA TUA STRADA
RIFECI QUELLE SEI RAMPE
CERCAI IL DANARO
MA NON C'ERA DENARO DA BUTTAR VIA
L'UNICA COSA RIMASTA ERA LA MORTE
NASCOSTA SOTTO IL LAVANDINO DELLA CUCINA
NON SONO REALE
GRIDO'
SONO SOLO UNA DICERIA DIFFUSA NELLA VITA
SGHIGNAZZZANDO GETTAI FUORI LEI LAVANDINO
E TUTTO
E DI IMPROVVISO MI RESI CONTO CHE
L'UMORISMO ERA TUTTO CIO' CHE RIMANEVA

GREGORY CORSO

LEGGERA
E
POESIE
27 GEN 1990

PIATTAFORMA DEGLI STUDENTI IN LOTTA NELLE FACOLTA' DI TORINO

Dopo le occupazioni degli studenti delle facolta' di Palermo, Roma, Camerino, Ancona e la mobilitazione dí tutti gli istituti italiani, anche gli studenti di Torino entrano in agitazione.
L'assemblea del collettivo interfacolta'di P.N.allargato alle altre facolta' di Torino propone a tutti gli studenti una piattaforma di lotta articolata nei seguenti punti:
appelli mensili
liberalizzazione dei piani di studio
strutture e materiali per seminari autogestiti
controllo sui carichi di studio
no agli esami sbarramento
corsi serali per gli studenti lavoratori
raddoppio dei corsi piu' freguentati
centro stampa a disposizione degli studenti
spazi di aggregazione
eliminazione delle barriere architettoniche
possibilita' reale di utilizzo dei laboratori
estensione degli orari delle biblioteche
no all'aumento delle tasse
fotocopie e dispense a prezzo di costo

MOZIONE UNITARIA COLLETTIVO DI OCCUPAZIONE LETTERE E FILOSOFIA PISA.
Il collettivo di occupazione di Lettere e Filosofia di Pisa si e' costituito come movimento pacifico, autogestito, apartitico, democratico ed antifacista.
Gli studenti e le studentesse presenti all'Assemblea generale di facolta' di lunedi' 22 Gennaio 1990 hanno deciso l'occupazione per poter:
1) opporsi alla controriforma dell'Universita' culminata con la legge 168 e il progetto di legge Ruberti.
2) prendere posizioni precise e politiche riguardo a certe realta' locali direttamente o indirettamente legate a tutto il movimento studentesco (crisi degli alloggi, affitti altissimi, aumento del prezzo della mensa, scarsa agibilita' delle strutture didattiche tipo biblioteche, sale studio, ecc.)
3) decidere collettivamente e in collaborazione con il personale docente, attraverso il blocco delle lezioni, nuove forme di didattica verso un metodo cogestito.
4) Creare commissioni e gruppi di studio che analizzino la legge 168 e il progetto di legge Ruberti e propongano forme di alternative per una reale funzionalita' dell'Universita' al mondo del lavoro e non unicamente alle "lobbies industriali".
Creare gruppi di studio che informino gli studenti delle facolta' non occupate sulla portata negativa del progetto di legge Ruberti e lavorino in questo senso per non restare isolati come categoria sociale ma per aprire questo dissenso ad altre realta' che condividono questo malessere verso una forma di gestone dello Stato che e' inefficiente.
5) Ribadire il loro NO al progetto di legge Ruberti che esclude studenti, ricercatori e non docenti dalla gestone dell'Universita' attraverso un accentramento dell'esecutivo nelle mani dei Rettori e del Senato Accademico.
Gli studenti e le studentesse della Facolta' di Lettere e Filosofia occupata, nell'ambito di un'ampia collaborazione studentesca, aderiscono alla Assemblea di Ateneo di Martedi 23 Gennaio 1990.

RISPOSTA AL MINISTRO GAVA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI PISA

Non si riesce a capire perche' ogni volta che viene alla luce un movimento di opposizione all'esistente si parla di oscure manovre, soggetti malamente plagiati, strumentalizzazione.
Mentre l'occidente osanna il crollo dei regimi dell'Est, e santifica i dissidenti di tali paesi, in casa mal tollera la resistenza all'ordine costituito.
Chi attua tale resistenza, anche in modo massimamente democratico e civile, e' ridotto al "problema di ordine pubblico", guardato con sospetto e fastidio; l'"onorevole" ministro Gava accostandoci ai narco-trafficanti, come risposta alla protesta, trova solo lo sbandierare dello spauracchio del terrorismo.
Tali affermazioni sono profondamente denigratorie poiche' il nostro movimento si e' fin dall'inizio dichiarato e coerentemente comportato come movimento democratico e non violento che fa' del rifiuto della lotta politica violenta una prospettiva strategica che per se' e per ogni sforzo di rinnovamento che sorga nella societa'.
Siamo di fronte all'ennesimo tentativo di far scattare un ricatto politico e morale verso chiunque sia animato da una volonta' di trasformazione radicale: si vuole, confondendo il conflitto con la violenza, demonizzare ogni lotta condotta in nome di principi diversi da quelli imperanti ed ogni denuncia delle responsabilita' della classe di governo.
Ribadiamo che non solo il terrorismo e' completamente estraneo a questo movimento, ma che per i suoi metodi e' diametralmente opposto alla nostra protesta democratico, apartitica e non violenta.

Coordinamento Commissioni Stampa Interfacolta'

GLI OCCUPANTI DEL ROMA DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO NON INTENDONO PORSI IN CONFLITTUALITA' CON GLI STUDENTI NON OCCUPANTI.

Contestare il disegno di legge Ruberti non e' l'unico obbiettivo della protesta che contribuiamo a portare avanti. Disegno di legge che peraltro leggittima ed incentiva la privatizzazione gia' in atto da anni all'interno dell'Università
IL BLOCCO DEGLI ESAMI e' solo uno dei tanti interventi che vengono condotti al fine di sottolineare le condizioni di precarieta' dello studente.
Il nodo fondamentale e' il diritto allo studio.
Selezione economica e meritocratica non sono le sole pecch è del nostro sistema.
Si deve ridiscutere il concetto di esame che consiste in un interrogatorio sterile basato sull'esposizione di una serie di nozioni acquisite passivamente.
Si deve ridiscutere la settoralizzazione del sapere che porta ad una netta divisione tra cultura umanistica e cultura scientifica.
Si deve inoltre ridiscutere il ruolo sociale dell'universita' ridotta ora ad una fabbrica di superspecialisti che dovranno necessariamente essere funzionali al "mercato".

Per questo invitiamo tutti gli studenti a partecipare alla vita dell'occupazione per capire, a fondo le tematiche e le proposte emerse durante queste settimane di intenso lavorio e confronto collettivo.

RETTIFICA A TUTTE LE FACOLTA'

Il movimento studentesco universitario chiarisce in termini definitivi che l'assemblea nazionale riunitasi a Palermo il 31 e 1 non aveva poteri decisionali, ma serviva a discutere le indicazioni generali di una piattaforma unitarie del movimento.
Per quanto concerne la manifestazione nazionale del 3 a Roma dichiariamo quanto segue:
1) la manifestazione e' stata indetta dal coordinamento degli studenti medi napoletani e si svolge in concomitanza con la chiusura dell conferenza del Governo sulla scuola.
2) Gli studenti medi napoletani hanno rivolto un appello alle universita' occupate perche aderissero e partecipassero al corteo.
3) L'Assemblea di Palermo non avendo poteri deliberativi, non ha discusso e ne si e' pronunciata con una indicazione in merito valida ed obbligatoria per tutte le facolta' occuppate.
4) Numerosi Atenei e le facolta' sono l'unica sede deliberattiva del movimento; sono essi a decidere o meno l'adesione. Nessuno puo' esprimere indicazioni a nome di tutto il movimento, perche' nessuno puo' rappresentare tutto il movimento ma solo la propria esperienza.

Indicazione dell'Assemblea nazionale degli studenti al Movimento

Il sottoscritti firmatari chiedono che l'Assemblea nazionale si pronunzi sulla presente mozione articolata nei seguenti punti:
1) Immedito ritiro dei Progetti di legge Ruberti; che riteniamo inemendabili.
Il Movimento degli studenti infatti si e' opposto a quelli che sono i pilastri fondamentali su cui essi si reggono (privatizzazione, percorsi formativi, ..., composizione e fun-

zione degli organi e reale utilità di essi, etc.).
Percio' non e' esagerazione affermare che la logica degli emendamenti ci porterebbe a cassare il 99% dei progetti successivi.
Inoltre tali progetti di legge non sono altro che la manifestazione di un "progetto" di politica universitaria tendente da un lato a razionalizzare ed a rendere piu' potente e penetrante l'ingerenza dei privati dentro l'universita' (altro che autonomia!); d'altro lato a consegnare il potere dentro gli atenei nelle mani degli ordinari, azzerando i gia' poco numerosi e limitati spazi di agibilita' democratica delle altre componenti (in modo particolare degli studenti).

2) Dimissioni del ministro Ruberti.
Egli infatti si e' dimostrato incapace di gestire alcun rapporto democratico e leale con il movimento degli studenti. D'altro canto Ruberti pare essere l'uomo giusto al posto giusto per gestire il pericoloso progetto di politica universitaria sopra delicato. L'unica cosa che lui e i suoi "amici" hanno sbagliato e' il momento che, da inizialmente "giusto", si e' rivelato sbagliato grazie alla forza e all'opposizione del movimento degli studenti.

3) Abrogazione dell'articolo 16 della L. 168/89.
Il movimento degli studenti infatti, dopo che ha preteso di dire la sua circa gli organi che gestiscono l' universita' ed i percorsi di formazione didattica, non puo' consentire che, nel maggio '90 un organo la cui composizione o natura sono quantomento discutibili, deliberi in tutta tranquillita' su temi fondamentali quali l'elettivita' del settore, la posizione e la competenza del consiglio d'amministrazione e del Senato Accademico, "curriculum" formativi etc.

4) Formazione di un movimento universitario democratico, che fuoriesce dall'ambito strettamente studentesco ed investa, trasversalmente, le componenti. Il nostro ideale

di universita' democratica e di massa non si ritrova neanche nella legislazione attuale: e' evidente, allora, che la nostra lotta deve portare non solo il rifiuto totale del progetto Ruberti, ma anche alla definizone di un percorso di rifondazione globale della struttura universitaria.
Tutto cio' non puo' e non deve essere condotto esclusivmente dal movimento degli studenti: la strutturazione ed il ruolo dell'universita' riguardano infatti l'intera societa'. Introducendo infatti un elemento del tutto nuovo nella storia dei movimenti studenteschi, il movimento degli studenti, cominciando ad individuare alcune discriminanti di contenuto (quali per esempio la democrazia, la trasparenza nella gestione, la reale autonomia e liberta' nella ricerca, l'efficenza didattica, la natura pubblica dell'universita' etc.), deve avviare un processo di interlocuzione con le altre componenti dell'università favorendo, all'interno di queste, contraddizioni e spaccature, la fine di creare un grande movimento universitario democratico, che cominci ad esprimere i contenuti di un politica universitaria di segno opposto a quello che i progetti di legge Ruberti stanno tentando di far passare nel nostro paese.

Nel corso della nostra discussione e' inoltre emerso chiaramente che i progetti di legge Ruberti rappresentano soltanto un tassello; pure se tra i piu' rilevanti, di un quadro piu' ampio di privatizzazione dei servizi pubblici e di controriforma generale: si pensi, da un lato, alle tendenze privatistiche che coinvolgono le poste, le ferrovie, la sanità e il mondo dell'istruzione nel suo complesso; da un altro lato, le leggi repressive come quelle sulla tossicodipendenza comunemente nota come legge Russo Jervolino-Vassalli. In questo senso il movimento deve impegnarsi in un percorso di interlocuzione complessiva, che approfondisca attraverso momenti comuni di riflessione con gli altri soggetti interessati, un' analisi dei processi sociali in atto.
ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI RIUNITA A PALERMO
1-2-90

MENO DI QUANTI VORREMMO
PIU DI QUANTI VORRESTE
comitato Occupazione Magistero
'90 1 27

ULTIMISSIME

CENTRO STAMPA D'ATENEO

La commisione stampa interfacolta' di Roma convoca per venerdi' 9 febbraio alle ore 1.00 presso la facolta' di Scienze politiche Occupata una conferenza stampa sui seguenti temi:

Ulteriore e definitivo chiarimento circa gli intenti e le ragioni del seminario interfacolta' "Vecchi e Nuovi Movimenti".

Risposta, in difesa degli spazi di democrazie e di discussione plurale e aperta a tutti, contro la criminalizzazione del movimento e la distorsione dei fatti degli organi di stampa e dai partiti di governo.

Chiarimento della posizione del movimento studentesco romano sul problema degli appelli e della didattica e sulle prospettive del movimento.

Roma, 9 febbraio 1990

COMUNICATO STAMPA: ASSEMBLEA DI LETTERE SU COMMEMORAZIONE DI VITTORIO BACHELET

La assemblea di Lettere di Roma "La Sapienza" ritiene falsa e provocatoria qualsiasi affermazione tesa a sostenere l'impossibilita' di svolgere la commemorzione di Vittorio Bachelet il giorno 12 nell' ateneo romano a causa delle occupazioni delle facolta'. Il movimento denuncia il tentativo strumentale di creare un clima di tensione nell'ateneo costruendo una vergognosa campagna di stampa

su presunte ed infondate "convivenze" con gruppi terroristici.
Il movimento esprime vivo apprezzamento per la giusta e misurata dichiarazione di Giovanni Bachelet, e propone di indire per sabato 10 una giornata di riflessione sulla figura di Vittorio Bachelet e sugli anni '70, promuovendo un incontro con la famiglia Bachelet e con alcuni relatori (Stefano Rodota', Carol Beebe Trantelli, Pietro Scoppol, Luigi Ferrajoti...) che verranno prontamente contattati.

commissione stampa di Lettere occupata

Oggi, 9-2-1990, ha avuto luogo un conferenza stampa cui hanno partecipato i rappresentanti delle commissioni stampa delle Facolta' occupate assieme ad alcuni giornalisti invitati.
La conferenza si e' tenuta nell'aula grande di storia della Facolta' di Lettere occupata. Si e' parlato della situazione didattica delle varie Facolta', vale a dire principalmente del problema degli esami, concludendo che in diverse Facolta' la didattica continua mentre nelle altre si decidera' al piu' presto. Quindi ha avuto luogo un chiarimento tra studenti e giornalisti sui fatti avvenuti SCIENZE Politiche nei giorni scorsi, nonche' sulla posizione critica che alcuni giornalisti hanno assunto nei confronti del MOVIMENTO STUDENTESCO affibiandogli la definizione di "terroristico".
Il movimento ha ribadito ai giornalisti di essere PACIFICO, DEMOCRATICO ed ANTIFASCISTA.

P.S.: Il "Giornale" di oggi riportava un articolo non veritiero sull'incontro avvenuto ieri tra studenti e giornalisti. nell'articolo si afferma che al giornalista di "Repubblica" Beniamino Placido, non e' stata data la possibilita' di intervenire. Quest'accusa e' stata smentita dallo stesso

Placido.
Caten Fax d'Ateneo

NON SIAMO TERRORISTI

Giornali e televisione, in questi giorni, hanno affermato che vi sono state lezioni tenute da brigatisti all'Universita' occupati.
Queste notizie sono false e tendenziose e tendono a screditarci agli occhi della agente che ci appoggia.
Siamo un movimento democratico, apartitico e pacifico che mai potrebbe riconoscersi negli ideali del terrorismo.
Invitiamo tutti quanti a conoscerci di persona per capire che lottiamo per un futuro migliore nostro e vostro per un'Universita' dove autonomia sia liberta' di studio e non svendita agli interessi privati.

STUDENTI DI SC. POLITICHE
LETTERA APERTA DEGLI STUDENTI DELLA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE OCCUPATA

LA MEMORIA NON E' UNA COLPA

E' a partire da questo semplice assunto che abbiamo deciso alcune settimane fa di avviare un ciclo di seminari autogestiti su "vecchi e nuovi movimenti" per indagare le relazioni, se mai esistano, tra la pantera degli anni '90 e gli eventi della fine degli anni '60 di tutto il '70 e l'80.
Tutto ha avuto inizio in qulche modo dalle dichiarazioni criminizzatrici verso il movimento di un personaggio ampiamente screditato qual'e' l'on. Gava.
A nostro avviso non bastava la solita smentita alle accuse preordinate strumentali, palesemente false, che ad ogni passo del movimento, ma qui va detto anche ad ogni segno di conflitto e dissenso che si manifesta nel nostro paese, vengono lanciate con volgare aggressivita'.
La nostra voleva essere un "sfida culturale" nel segno della trasparenza che pochi, sicuramente i piu' intelligenti, hanno colto nel paese.
Qui non vale neanche la pena di rispondere agli isterismi reazionari di certa stampa ed ambienti politici, che comunque avrebbero trovato in ogni caso un altro pretesto per accusare e processare questo movimento.
Piuttosto ci chiediamo: perche' questa stessa stampa non strilla allo stesso modo per un ex detenuto condannato a 18 anni di carcere, quale e' Licio Gelli, che circola liberamente e con scorta della polizia di stato per il paese ed e' riverito nei salotti del potere?
Non vorremmo sembrare troppo cattivi, ma ancora non abbiamo sentito la risposta del presidente del Consiglio on. Andreotti alla richiesta avanzata dall'allora sindaco Orlando di dissociarsi dai calorosi apprezzamenti espressi da Gelli nei confronti del suo governo. Dobbiamo dedurne che chi tace acconsente, mentre Orlando ha perso la carica. In questa lettera non vi e' lo spazio per analizzare oltre le nuove tendenze autoritarie che stanno restringendo i diritti sociali e le liberta' individuali. Ogni diversita', ogni

opposizione, assume immediatamente anche con il ricatto della memoria le caratteristiche di un problema di ordine pubblico; alla dilettica politica e sociale si sostituisce quella del codice penale e tutto viene ricondotto all'interno di quel recinto che e' la socetà disciplinta.
Dicevamo prima che la nostra voleva essere "una sfida culturale" alta, un grosso segno di maturità da parte di un movimento giovane che da solo con i propri strumenti vuole conoscere la storia delle generazioni che lo hanno preceduto. Pensiamo che conoscere ed indagare non sia un reato: sfidiamo chiunque a sostenere il contrario ed invitiamo la parte sana del paese, quella democratica e progressista di esprimere la propria solidarietà del movimento. Volevamo conoscere il passato, scandagliare la memoria autonomamente, anche e soprattutto ascoltando la voce diretta, e qui lo ribadiamo con forza, di tutti i protagonisti, attraverso una ricostruzione plurale della vicenda di quegli anni.
Forse questo diritto è riconosciuto solo ai giornalisti come Zavoli e Caracciolo? Noi crediamo che questo diritto sia di tutti ed a maggior ragione il nostro, visto che tra gli obbiettivi di questa lotta rivendichiamo anche una cultura critica, la riappropriazione nostra della storia della politica.
Ed ora ci sembra assolutamente necessario ristabilire completamente la realtà di quanto accaduto martedì 6 febbraio nell'aula A di Scienze Politiche occupata.
Nell'incontro verificatosi tra gli studenti, raccoltisi per protesta in sit-in sotto "La Repubblica" ed alcuni vertici del quotidiano, sembra che il giornalista Pansa abbia definito "pataccare" l'informazione della seconda RETE RAI in riferimento alla nota vicenda del falso di Mixer.
Se questa considerazione è ampiamente condivisibile non lo è da meno un'analoga affermazione nei confronti de la Repubblica.
Una grossa patacca è infatti l'articolo di mercoledì 7 feb-

braio comparso in cronaca nazionale e che racconta quanto avvenuto nel primo dei quattro seminari previsti sul tema "VECCHI E NUOVI MOVIMENTI". Che i relatori di questo primo incontro fossero Eduardo Di Giovanni, avvocato oggi nella commissione giustizia del P. C. I., Rina Gagliardi, giornalista de 'Il Manifesto', e Raul Mordenti, ricercatore universitario e responsabile università di D.P., è cosa ormai ampiamente nota, come è noto che tra i relatori dei successivi incontri vi erano anche degli ex detenuti. Questa è cosa ampiamente conosciuta dalle redazioni giornalistiche visto che da giorni avevano ricevuto il comunicato di presentazione e il programma dei seminari. L'incontro di martedì è durato circa tre ore e mezzo, l'intervento dell'ex detenuto non ha superato i quindici minuti. E' evidente che non può esservi stata alcuna lezione anche perché negli intenti del seminario nessuno doveva far lezione e nessuno le ha fatte.
Nel corso del dibattito oltre ai relatori che sono intervenuti più volte hanno preso la parola studenti, intellettuali, docenti e presenti tra il pubblico.
A seguito di una domanda specifica di uno studente che chiedeva quale fosse la storia delle B.R. ed il perché della differenza dei metodi di lotta con altre organizzazioni politiche della sinistra degli anni '70, ha preso la parola l'ex detenuto dando il suo contributo senza alcuna apologia. Subito dopo altri hanno espresso valutazioni ed interpretazioni diverse. E' falso e meschino quanto riferito sull'atteggiamento della platea, è un vero e proprio processo alle intenzioni che rifiutiamo con sdegno. La discontinuità di questo movimento rispetto ad altre fasi storiche che lo precedono è nei fatti, nelle profonde novità e diversità delle sue forme di lotta.
Siamo convinti che questo movimento non debba dare

spiegazioni ad alcuno, le sue discriminanti pacifiche, democratiche ed antifasciste sono ampiamente sufficienti e nessuno che non le abbia accettate ha potuto prendervi la parola. La nostra mobilitazione contro la legge Ruberti è una lotta contro la privatizzazione, contro la cultura ridotta a merce e per una riqualificazione dell'Università, ma è anche una lotta per diventare protagonisti del sapere come oggi non siamo. Nell'Università che ha limitato la nostra facoltà di critica alla scelta fra questo o quel testo d'esame estraniandoci da ogni decisionalità sulla nostra formazione culturale, noi abbiamo riscoperto con l'esperienza delle occupazioni che impostare uno studio diverso su tematiche attuali e mai affrontate è una possibilità affascinante. Nella facoltà occupata si sono svolti con successo seminari sulle etnie in U.R.S.S., sul Fondo Monetario Internazionale, sessioni di Trainings Pacifisti e molte altre iniziative autogestite. In questo percorso è rientrata anche la scelta di discutere di storia, di una storia recente con la quale è assurdo non fare i conti come se non fosse mai esistita. Parlare di quegli anni finora è stato quando non proibito un esclusivo esercizio da parte di organi e persone che troppo spesso incarnano una posizione ufficiale di parte in qualche modo si è per anni sospesa la storia, rimossa la memoria, ed oggi viene criminalizzata la possibilità di dialogo.
Noi studenti di Scienze Politiche troviamo che sia inerente alla natura stessa dell'Università, quale luogo di elaborazione critica del sapere peculiarmente della nostra facoltà, il compito di operare ricerca storica e politica con forse maggiore legittimità di tanti altri che vi si sono cimentati.
A questo punto bisogna riconoscere che il vero problema risiede nella compressione di spazi di libertà e di democra-

zia sostanziale. Lanciamo allora un allarme riguardo al pericolo reale della privatizzazione selvaggia del mondo della cultura e dell'informazione.
Nel momento in cui l'Università e la sua parte più viva si ribella al tentativo di asservimento ai privati a scapito della libertà didattica e di ricerca lo stesso disegno eversivo aggredisce la stampa e la TV, impoverendo ulteriormente la pluralità di opinioni e riducendo il dibattito politico ad un coro di voci omologate. Con questa dichiarazione intendiamo porre fine a questa impostazione parziale e faziosa del dibattito, dibattito che prosegue a livello nazionale contro la ristrutturazione universitaria operata dal ministro Ruberti e per il rafforzamento del movimento.
Alla luce degli ultimatum di sgombero pervenutaci dal governo e dal corpo accademico tesi a ridurre la nostra protesta pacifica, ad un problema di ordine pubblico, facciamo un appello a tutte le forze sociali e politiche ad ergersi a difesa delle occupazioni in modo chiaro ed inequivocabile. Lanciamo un grido di allarme a tutto il movimento nazionale affinché tramite un'assemblea nazionale da convocarsi, in tempi rapidi, elabori una posizione in merito all'attacco da noi subìto come facoltà di Scienze Politiche.

MI DEPRIM IERI CHE ERO AL FAX A FA' CASINO!

ARK. OCC.

Terroristi sono loro !!!

La facoltà di Scienze Statistiche a seguito dell'occupazione, è stata chiamata "libre": ovvero libera, è stato fatto questo perché siamo fermamente convinti di averla liberata dal clima esageratamente teso dovuto alla scadenza rarefatta degli esami, dallo strapotere baronale che anche attraverso il carisma, esercita un controllo diretto e indiretto sull'attività dello studente nella facoltà, dalla rituale vacuità dei rapporti fra noi studenti.
Dall' invasione dell'informazione ufficiale scientifica e non, passante attraverso una lettura acritica dei corsi, dei mass media e dei testi d'esame.
Abbiamo liberato una facoltà, ma il nostro impegno è più ambizioso: liberare la società. Perché siamo stufi di ascoltare falsità sulle testate dei giornali, sui radiogiornali e telegiornali, perché siamo democratici e ci scontriamo contro un potere totalitario che per bocca del governo inganna la popolazione sulla composizione di questo movimento. Ricordiamo che la manipolazione dell'informazione di massa è caratteristica precipua di ogni regime dittatoriale (Salvador, Cile etc.).
Ora ci accusano di ospitare brigatisti nelle nostre assemblee e nel modo con cui lo fanno, attraverso titoloni sul Tg, e 9 colonne sui giornali, in pratica ci tacciano di essere terroristi.
E' vero, un ex BR, ha parlato in un seminario ma la nostra intelligenza non è svendibile su di un banco all'università. Questa persona ha raccontato una sua esperienza politica che evidentemente qualcuno voleva stare a sentire.
Quella persona è un uomo come noi, non è un mostro, un

uomo libero ai sensi di legge, e in quanto tale libero di esprimersi ovunque creda. Crediamo per questo che i titoli contro il movimento siano quelli, sì, un'opera terroristica, perché terrorizzano la popolazione.
Lo abbiamo detto e lo abbiamo dimostrato sempre: siamo democratici, pacifisti, stiamo lottando per noi, per il futuro di questa università e di questa società.
Il rispetto e la nostra protesta lo pretende, perché chiede democrazia, rappresentatività del proprio dissenso nei confronti del potere politico, partecipazione attiva e paritetica alla gestione dell'Università.
I rappresentanti dei partiti di governo a gara esaltavano questi stessi principi quando erano sulla bocca degli studenti di TIEN AN MEN delle piazze di Praga, Berlino, Bucarest.
I giornali dei più ricchi imprenditori italiani li ospitavano nei titoli di prima pagina trovandoli giusti ed irrinunciabili.
Ora siamo noi, presenti nelle nostre piazze, siamo noi a ricordare questi principi alla nostra gente. E tornate, ora, ad ascoltare il governo, i suoi partiti, i primi minuti dei TG1 e TG2, le prime pagine di giornali più venduti: né c'é l'esultanza e l'entusiasmo riservati alle altrui primavere. Perché erano finiti, come applausi registrati in televisione, per fare scena, per potersi dire sostenitori della democrazia quando non lo si è.

Diciamolo ancora una volta: i terroristi sono loro !!!!

UNIVERSITA' OCCUPATE IN TUTTA EUROPA,

Si aggira per l'Europa; a Salonicco e Atene le facoltà sono in mano agli studenti. Segnali di movimento a Parigi, Amsterdam, Berlino Ovest. E poi Lipsia, Praga, Bucarest, Vienna...
"La vostra azione contro la legge Ruberti rappresenta una grande ispirazione per noi, mentre qui ci prepariamo per l'azione".
Inghilterra, a Londra gli studenti occupano il 14 febbraio, in Grecia sono già in lotta _ ad Atene e Salonicco _ da Berlino giungono a tutte le nostre facoltà messaggi, in Francia il sindacato degli studenti ha lanciato un progetto di iniziative europee.
In Olanda, all'università di Amsterdam, è stato addirittura costituito un centro studi sull'argomento.
Una proposta interessante è quella del sindacato studentesco francese, l'Unef-Id (Union National des Etudiants - Indipendant et Democratique), impegnato nell'organizzazione di "Due iniziative per una primavera europea". Il primo appuntamento è quello del "Treno della Democrazia", che attraverserà l'Europa dal 23 marzo al 1 aprile. Cinquecento passeggeri _ studenti di tutta Europa_ e un vagone di materiale per un treno che partirà da Parigi per raggiungere Lipsia, Praga, Budapest, Timisoara, Bucarest, Brasov, Sibin, Vienna e Salisburgo con l'intento di simboleggiare, anche concretamente, l'apertura recente delle frontiere del Centroeuropa.
Il secondo appuntamento sarà una "Conferenza studentesca europea" che riunirà le organizzazioni giovanili l'11 e 12 maggio a Parigi per elaborare una carta europea dei diritti degli studenti.

FAX 06/5341981 TEL.06/426762

ABBIAMO CHIESTO A TUTTE LE FACOLTA' OCCUPATE DI INVIARCI TUTTI I DOCUMERNTI POSSIBILI E DI RISPONDERE ALLLE DOMANDE CHE VI ALLEGHIAMO IL TUTTO VERRA'PUBBLICATO SUL PROSSIMO LIBRO CHE USCIRA'
VI CHIEDIAMO SUBITO :
1-COPIA VIA FAX DI TUTTE LE MOZIONI APPROVATE E DI QUALSIASI MATERIALE CHE RITERRETE UTILE ALLA PUBBLICAZIONE
2-RISPOSTE ALLE DOMANDE ALLEGATE, DOMANDE ORIENTATIVE MA ASSOLUTAMENTE LIBERE E DA VOI RISCRIVIBILI SIA IN FOREMA CHE NEI CONTENUTI

FACOLTA'..... DI.....

L'OCCUPAZIONE E' INIZIATA IL.....

1-SCOPO PRINCIPALE DELLA VOSTRA PROTESTA:

2-LE VOSTRE RICHIESTE :

3- AVETE PRODOTTO BOLLETTINI, LIBRI, DOSSIER ?
SE SI INVIATECENE COPIA

4-I RAPPORTI CON LA STAMPA COME SONO STATI GESTITI ?

5 -DIVERSE POSIZIONI IN FACOLTA': LE POSIZIONI DEL CORPO INSEGNANTI, DEL PRESIDE DI CHI NON OCCUPA

6-LA COMMUSSIONE STAMPA E' ORGANIZZATA E HA PRODOTTO:

7-LA COMMMISSIONE CULTURA HA ORGANIZZATO E PRODOTTO :

8-INIZIATIVE GIA' EFFETTUATE

9 INIZIATIVE PREVISTE

10 SONO STATI ORGANIZZZATI
CONCERTI SE SI CON QUALI GRUPPI ED EVENTUALE RECAPITO DEI GRUPPI

11 I CINQUE SLOGAN PIU' DIFFUSI:

12-I PROBLEMI PRINCIPALI CHE AVETE DA RISOLVERE

13-L'OBIETTIVO MINIMO PER TERMINARE L'OCCUPAZIONE

14 L'OBIETTIVO MASSIMO

15 ALTRE COSE CHE AVETE DA COMUNICARCI
POTRETE INVIARCI FOTO: REGISTRAZIONI AUDIO E VIDEO E TUTTO IL MATERIALE CHE VORRETE A NOSTRE SPESE TRAMITE CORRIERE AMICO ESPRESSO, importo NOI assegnato telefonando al corriere amico della vostra citta' verra' a prendervi il materiale in facolta'
Torino 011-2741118 Venezia 041-929944
Milano 02-342091 Padova 049-618582
Bologna 051-750439 Napoli 081-7382192
Firenze 375108 Verona 04558
Genova 495221
POTRETE TROVARCI FACILMENTE ANCHE TRAMITE LE COMMISIONI STAMPA DI ROMA-LETTERE E SCIENZE POLITICHE
in ogni caso spediteci tutto
AL SEGUENTE INDIRIZZO
CIDS VIA CONTESSA DI BERTINORO 15 00162 ROMA TEL 06-426762 FAX 530358.

spedire per posta o per fax fax 530358
CIDS VIA CONTESSA DI BERTINORO 15 00162 ROMA
TEL 426762
A CURA DI LUCA MECHINI
spediteci foto del gruppo in bianco e nero

prima guida ai gruppi musicali romani :

nome.....
formazione / musicisti .....
.....
.....
indirizzo.....
.....
tel.....

inizio attività..... numero concerti.....

Avete suonato fuori dalla vostra città ? Se si dove?.....

Avete suonato fuori d'italia? Se si dove?.....

A quale genere puo' far riferimento la vostra musica?.....
.....
AVETE PRODOTTO DEI DEMO? QUALI E QUANTI?.....
.....

DOVE LI AVETE REALIZZATI?.....

VI SIETE SERVITI DI UN PRODUTTORE ARTISTICO ESTERNO ? CHI?
.....
CHE STRUMENTAZIONE AVETE USATO PER I DEMO ?.....
.....

CHE STRUMENTAZIONE USATE ABITUALMENTE ?.....
.....
AVETE AVUTO RAPPORTI CON CASE DISCOGRAFICHE ?.....
QUALI.....
AVETE MAI PARTECIPATO A PROGRAMMI TELEVISIVI O RADIOFONICI?.....
QUALI?.....
.....

AVETE MAI FATTO UN VIDEO ?.....

AVETE MAI PARTECIPATO A CONCORSI ITALIANI OD ESTERI ? QUALI?.....

CHE TIPO DI RIVISTA O FANZINA LEGGGETE ABITUALMENTE?.....

IN QUALI LOCALI AVETE SUONATO ED IN QUALI SIETE STATI SUONATI ?.....

VOSTRE FONTI DI ISPIRAZIONE CULTURALE E MUSICALE.....
.....
COSA FATE NELLA VITA?.....
COSA NE PENSATE: .
DEL SESSO?.....
.....
DELLA DROGA?.....
.....
DEL ROCK'N ROLL?.....
.....

ALTRE EVENTUALI CHE VOI VOLETE SCRIVERE

.....

.....

.....

SPEDITECI LA VOSTRA FOTO IN BIANCO E NERO PER LA PUBBLICAZIONE ED UN VOSTRO DEMO-TAPE VI PREPAREREMO ANCHE DEI CONCERTI

GRAZIE !

LUCA MECHINI

Roma 13/2/90

Nell'università di Roma occupata da circa un mese dagli studenti, non può mancare un piccolo accenno alla realizzazione di moltissimi concerti Rock nelle varie facoltà. Innanzi tutto, vorrei subito separare il discorso musicale, dalla direzione politica di questa occupazione, poiché la maggior parte dei gruppi che vi hanno partecipato, lo hanno fatto in parte per solidarietà con l'occupazione, e in parte per acquisire una maggior notorietà; che fino ad ora gli era stata negata. Il problema è che finora, i pochissimi spazi sociali aperti alla musica Rock, erano alcuni club Romani di nota fama, (anche per i prezzi dei concerti), e i vari centri sociali occupati.
Per Rock club di Roma non mi pronuncio, basta pensare che nella nostra città, il Rock business è in mano ad un monopolio musicale che controlla i punti nevralgici, dell'ascolto radiofonico, della vendita discografica e delle esibizioni rock nei club. Secondo questa elite, si dovrebbe ascoltare, comprare e vedere la musica proposta dalle mode dell'ultima ora.
Come appassionato di molti generi musicali, che mi vedo soppressi, ciò mi dà fastidio. Per i centri sociali occupati, la mia idea è meno drastica, in quanto si tratta di luoghi dove si fa un importante attività culturale e ricreativa, la cui eccessiva politicizzazione finisce per frenare quel libero fluire di spontaneità ed istintualità che sta alla base del miglior spirito creativo. Riallacciandomi al discorso del rock nelle università, vorrei semplicemente spiegare, il grande successo dei moltissimi concerti che si sono svolti. La mia pretesa, è quella di voler affermare che la grande affluenza di pubblico a questi concerti è dovuta al fatto, che moltissimi studenti che erano a contatto con i circuiti

dei Rock club romani e dei centri sociali, hanno potuto assistervi a questi concerti.
Avendo partecipato come organizzatore ad uno dei più importanti concerti nella facoltà di lettere occupata, voglio sottolineare, la bellezza e la spontaneità di queste performances notturne, dove ogni gruppo ha suonato come e quanto voleva, senza limiti di volume, tempo e servizio d'ordine violenti.
I primi concerti si sono tenuti a scienze politiche, dove hanno suonato alcuni gruppi, Reggae e PUNK, molto classici, ma divertenti. Da segnalare il grande concerto che si è tenuto sabato 20 gennaio, alla facoltà di lettere, dove si sono esibiti 4 gruppi rock romani di primo rango. Il concerto è iniziato alle 22.00 con i Nerves, nuova band con un suono tra l' Hard e il garage, poi GARBAGES e SPOOKIES, uniche due formazioni garage punk della capitale, per finire con gli STYGMA, gruppo dal suono acido, ispirato al Detroit sound. La serata, ha avuto un grande successo, con la presenza di circa 6000 persone, un pubblico surriscaldato e qualche articolo sui quotidiani del giorno dopo. Ma i concerti continuano a scienze politiche, matematica, architettura, dove hanno suonato innumerevoli gruppi. Da ricordare sono i GEKI (strano gruppo del beat italiano in versione più dura), inoltre gli storici BIZZARRI (quelli di piazza di Spagna), che si sono esibiti ad architettura, mentre a filosofia, tra i molti gruppi ci sono stati gli Overlord con un repertorio squisitamente Rock'n Roll. Vorrei scusarmi con i lettori, se non è stato possibile reperire i nomi di tutti i gruppi saliti in scena da un mese ad oggi, ma vi posso assicurare che ogni sera, si sentono chitarre che suonano qua e là per le facoltà. Comunque, tutti i gruppi sono molto soddisfatti di queste indimenticabili occasioni di farsi conoscere dal pubblico, nel modo più

gradito, sia i primi che possono suonare quanto e come vogliono, sia per il pubblico stesso, che può osare scatenarsi e divertirsi senza problemi.
Spero che questa piccola finestra, aperta su di un mondo ancora più piccolo di quanto sembra, possa stimolare qualcuno ad entrarvi.
Certo è solo Rock'n Roll, ma a noi ci piace.

Andrea Misseri

Cerchiamo collaboratori in tutte le provincie d'Italia per fare informazioni e creare una rete al di fuori dei monopoli della cultura, e raccogliere materiale per la pubblicazione di una serie interminabile di Instant book sugli eventi, i fermenti, e movimenti presenti e futuri.

Telefonateci e chiedete di Marco Tel. 426. 762

Questo libro è stato ideato, voluto e curato da Marco Capitelli, operatore nel campo dell'informazione, impegnato da anni nell'editoria come promotore culturale distributore, editore e animatore del centro internazionale diffusione stampa.

Marco, si è avvalso, in questa occasione, della collaborazione di Luca Mechini, giornalista, critico specializzato dell'underground musicale di tendenza.

Nato con il movimento degli studenti romani l'instant book, ha tentato di registrarne sin dal suo avvio le vicende salienti e le iniziative più stimolanti.

Le fotografie scattate a Roma sono opera di Luca Mechini e Marco Capitelli. Nell'impaginare abbiamo tentato di dividere il libro in maniera che tutti i documenti possono essere singolarmente fotocopiati per permetterne la massima diffusione.

E' disponibile in primo video che potrete richiuderci al CIDS, girato mentre raccogliamo il materiale per questo primo Instant Book.

AVETE FINITO COSTE' CAZZATE...NOI VORREMMO DORMIRE SUI TAVOLI!

PERCHE'ABBIAMO OCCUPATO

perchè la legge Ruberti consegnerebbe l'università in mano ai privati

perchè la cultura è un diritto che deve essere garantito a tutti

perchè siamo stanchi di 10 anni di cultura dell'individualismo e della privatizzazione

PERCHE' CONTINUIAMO AD OCCUPARE

perchè l'università deve avere gli studenti come soggetti e non come oggetti

perchè solo da una cultura libera nasce un mondo libero

MOVIMENTO STUDENTESCO ROMANO

INDICE

- L'unico responsabile 5
- Fax e telefoni delle Facoltà occupate 8
- La Pantera siamo noi 16
- Speak per il movimento 21
- Intervista con Fabio 22
- Documenti delle facoltà occupate di Roma 27
- Mozione Mondadori 41
- Testo Ruberti 45
- Università: di Raul Mordenti 57
- Cani sciolti e pantere nere di Renzo Paris 68
- Documenti delle facoltà occupate di Palermo 71
- Appello al mondo della cultura 88
- Libro bianco 91
- Documenti delle facoltà occupate di Firenze 95
- Firenze di Alessandro d'Orazio 95
- Documenti della facoltà di Architettura di Roma 112
- La camera sensibile 135
- Lettera ai Rettori università europee 137
- Comitato verità 155
- Magistero Roma 159
- Documenti: Tor Vergata s'è svegliata 165
- Il tramonto stemperato in alba di Francesco Italiani 181
- Emozioni via fax di Antonio Veneziani 183
- Gregory Corso 184
- La Memoria non è una colpa 203
- Certo è solo Rock and Roll di Andrea Misseri 217

Nel testo 65 foto

Finito di stampare dalla Litografica Leuzzi
via Nettunense, 66 Anzio tel. O6- 5781543 per
conto della CIDS di Roma nel marzo del 1990
su carta riciclata al 100%

Il primo libro in presa diretta scritto, raccolto, stampato e distribuito in tempo reale

Un modo nuovo di registrare, fissare l'evento mentre si sta svolgendo

Il nostro lavoro è solo all'inizio.
Inviate i vostri scritti e il materiale video al
C.I.D.S.
via Contessa di Bertinoro 15
Roma
tel. (06) 426762

Un esperimento di comunicazione che, assieme al video, che stiamo montando in queste ore, apre la via ad uno spazio-progetto multimedia.

Lire 20.000